

*Archivio  
della  
Ragion di Stato*

*4*  

---

*1996*

*Archivio  
della  
Ragion di Stato*

4  
1996

---

**SOMMARIO**

Gian Luigi BETTI - Giuliana ZANNONI (sotto la direzione di Valerio Marchetti) *Opere politiche a stampa di autori bolognesi conservate nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1550-1650)*

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| V. Marchetti, Presentazione . . . . . | 3   |
| Premessa . . . . .                    | 5   |
| Introduzione . . . . .                | 8   |
| Bibliografia . . . . .                | 25  |
| Biografie . . . . .                   | 37  |
| Schede bibliografiche . . . . .       | 53  |
| Nota alle schede . . . . .            | 113 |
| Indici . . . . .                      | 125 |

---

*Direttore*  
Gianfranco Borrelli

*Comitato Scientifico di redazione:*

Rita Baldi, Enzo A. Baldini, Franco Barcia, Maria Grazia Bottaro Palumbo,  
Vittorio Dini, Valerio Marchetti, Enrico Nuzzo, Paolo Pissavino, Domenico Taranto

Archivio della Ragion di Stato - Via Porta di Massa, 1 - 80133 Napoli

*Stampato con fondi assegnati dal M.U.R.S.T.  
per ricerche d'interesse nazionale  
all'Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Filosofia*

## PRESENTAZIONE

Nell'anno accademico 1991-1992 venne approvato dal Ministero dell'università (Murst) il progetto di ricerca scientifica denominato «La letteratura politica della ragon di stato in età moderna: testi, percorsi, storiografia». Al progetto, posto sotto la direzione di Enrico Nuzzo (Salerno), avevano aderito sei gruppi locali di ricercatori, attivi presso le università di Bari, Bologna, Genova, Napoli, Padova, Salerno. L'unità operativa dell'Università di Bologna, da me guidata e composta dai colleghi Claudio Madonia, Umberto Mazzone e Giampaolo Zucchini, con l'intento di colmare una grave lacuna dei nostri repertori, vi partecipò offrendosi di preparare un catalogo dei numerosi libri di argomento politico composti da autori bolognesi, pubblicati tra il 1550 al 1650, e conservati in una delle due grandi biblioteche cittadine. L'unità operativa, con una delibera degli organi competenti (il quattordicesimo comitato consultivo del Cun), venne però esclusa dal finanziamento statale nell'anno immediatamente successivo l'avvio della ricerca.

Invece di rinunciare al lavoro intrapreso, dal momento che la prima raccolta dei titoli e il primo esame dei libri aveva subito rivelato l'esistenza d'una costellazione di autori e problemi d'importanza fondamentale nei nostri studi, ho deciso, insieme al gruppo, di continuare la ricerca coinvolgendo nel progetto la Biblioteca comunale di Bologna (Archiginnasio) e l'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (Irrsae). Paolo Messina direttore dell'Archiginnasio e Filippo Ciampolini presidente dell'Irrsae hanno risposto con entusiasmo alle mie proposte e hanno rispettivamente destinato Giuliana Zannoni e Gian Luigi Betti, che partecipano all'unità operativa bolognese come collaboratori esterni, a consacrare una parte del loro lavoro d'ufficio alla compilazione del catalogo che adesso presentiamo non solo agli studiosi del pensiero politico italiano dell'età moderna, ma anche ai bibliografi per il recupero del libro come bene culturale e come strumento di conoscenza storica.

Non so se Paolo Messina e Filippo Ciampolini abbiano agito in base al protocollo l'intesa tra il Ministero per i beni culturali e il Ministero della pubblica istruzione (21 giugno 1995), che fa esplicito riferimento ad accordi con l'Associazione italiana biblioteche e con gli Irrsae. Sta di fatto che essi ne hanno saggiamente realizzato gli intenti permettendo la compilazione di questo strumento bibliografico, che Giuliana Zannoni e Gian Luigi Betti, in strettissima collaborazione e mettendo ciascuno a disposi-

zione dell'altro le proprie competenze, hanno preparato con estrema diligenza.

A tutti coloro che hanno dato la loro collaborazione vada, dunque, il mio ringraziamento, anche a nome di Gianfranco Borrelli che ha voluto con fermezza la pubblicazione del catalogo, e dell'Archivio della Ragon di Stato, che si è accollato l'onere della pubblicazione. La riconoscenza mia personale e degli autori della pubblicazione va anche a Giovanni Franco Nicosia che ha curato la parte fotografica oltre al restauro dei libri; a Pierangelo Bellettini, vice direttore dell'Archiginnasio, che ha partecipato al lavoro di controllo delle schede, e ai coadiutori della Biblioteca comunale.

Bologna, ottobre 1997

**Valerio Marchetti**

*Dipartimento di discipline storiche  
Università degli studi di Bologna*

## PREMESSA

Il lavoro raccoglie un repertorio di opere di argomento politico composte da autori bolognesi tra il 1550 e il 1650, salvo un paio di eccezioni rappresentate da scritti editi al di fuori di quest'ambito cronologico, di cui però si è ritenuto utile fare menzione, essendo stati composti da un autore comunque già ricordato nel libro e, in un caso, di specifico argomento politico (G. Certani, *La verità vendicata; Gerione*). Non tutti gli scritti presi in esame propongono nei titoli e nella materia esposta motivi legati in maniera esclusiva alla politica, né hanno il proprio nocciolo concettuale in una specifica teoria politica. Tuttavia si è ritenuto che i loro contenuti offrissero giudizi, pensati in rapporto a situazioni determinate, o principi validi genericamente con una attinenza, almeno parziale, con la materia. Quindi nel valutare l'opportunità della presenza o meno di un testo nel repertorio si è ricorsi a regole non precisamente formalizzabili, consci dei rischi che una tale decisione comporta e dell'accusa di arbitrarietà nelle scelte che può sollecitare. In ogni caso, il criterio generale che ispira nell'insieme il lavoro rende forse meno gravi eventuali errori in un senso o nell'altro. Si è voluto infatti costruire una selezione che non ha la pretesa di formare una raccolta completa di quanto prodotto in materia politica da autori bolognesi nell'arco di circa un secolo conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, bensì proporre una base di dati, aperta a eventuali integrazioni e correzioni.

Nelle brevi biografie dei singoli autori la cui opera è presa in esame vengono raccolte e presentate in maniera sintetica notizie sulla loro vita, intendendo dare solo un primo orientamento al lettore che si avvicina allo studio della materia o del singolo personaggio (1). In merito alle bibliografie si è ritenuto opportuno aggiornare, ove esistano, quelle già offerte dal Bozza nel suo celebre testo. Diverso ovviamente il discorso per gli autori assenti in quel libro, per i quali è venuto a mancare un preciso punto di riferimento. Nell'uno e nell'altro caso ci si è comunque orientati, in linea di principio, a produrre una bibliografia limitata alle opere più recenti - quando esistono - in cui compaiano ampie bibliografie o informazioni non altrimenti reperibili sul personaggio di volta in volta preso in esame. Lo scopo è di proporre un complesso di informazioni che consenta di trarre notizia dei saggi più recenti su ogni autore e agevolmente ricostruire una bibliografia il più possibile completa degli studi che lo riguardano.

L'*Introduzione* ha due principali obiettivi. In primo luogo offrire rag-



guagli sulla situazione politica e sociale bolognese del periodo considerato. In secondo luogo mira a sintetizzare alcune delle più importanti scelte concettuali attribuibili ai singoli autori, seguendo un itinerario teso a cogliere la molteplicità delle diverse posizioni, ma anche i punti di contatto e le somiglianze che possono venire individuati tra di esse.

In un settore a parte del libro è poi proposto un elenco, ordinato alfabeticamente e compartito per anno, di tutti gli scritti citati nelle singole bibliografie, così da presentare un primo repertorio, piuttosto ampio, anche se probabilmente con qualche lacuna, dei contributi critici sugli scrittori politici bolognesi dei secoli XVI e XVII. Le schede delle opere esaminate sono invece poste in ordine prima alfabetico e poi cronologico, ciascuna all'interno di una sezione dedicata a un singolo autore. Si sono inoltre proposti tre indici (delle schede; dei tipografi; dei nomi di persona e delle accademie) allo scopo di agevolare il lettore nelle sue ricerche. In un settore del libro (*Nota alle schede*) sono innanzi tutto stati precisati i criteri ai quali ci si è attenuti nella stesura delle schede dei libri. Vi vengono inoltre offerte alcune 'curiosità' - che si auspica possano essere di qualche interesse per il lettore - emerse durante il lavoro di ricognizione sui testi. Vi si fa, a esempio, menzione di evidenti relazioni individuate tra passi contenuti in alcune opere e l'iconografia che vi è presente. In un caso si è anche colto un legame tra un brano contenuto in un testo e l'immagine che compare in un altro del medesimo autore. Ulteriori notizie riguardano poi, in particolare, coloro che concedevano i permessi di stampa.

Un tema che è apparso agli autori di notevole interesse ha per oggetto le relazioni tra l'iconografia presente nei volumi e lavori che appartengono al patrimonio artistico del Cinquecento e del Seicento, con specifico riferimento a quello bolognese. Relazioni la cui esistenza viene ulteriormente suggerita dalla notizia certa della familiarità che alcuni scrittori del secolo XVII ebbero con artisti del proprio tempo. Non è comunque a loro parso opportuno, data la nessuna competenza in materia di storia dell'arte, addentrarsi nell'argomento in maniera specifica.

Giuliana Zannoni è autrice delle schede dei singoli libri e della *Nota alle schede*. A Gian Luigi Betti si devono invece l'*Introduzione* e la *Premessa*, oltre alla bibliografia e alle schede biografiche degli autori presi in esame.

Ovviamente l'intero contenuto del libro è stato discusso congiuntamente dagli autori, che si assumono quindi entrambi le colpe di errori e

omissioni che vi fossero presenti. D'altra parte, in un lavoro come questo, frutto di una ricerca con pochi punti di riferimento precedenti, gli uni e le altre costituiscono un retaggio difficile a eliminarsi. In ultima analisi poi, il fatto che qualcuno leggendo il testo o servendosi per le proprie ricerche ne individui, potrebbe anche costituire segno che il libro ha raggiunto il suo scopo principale: costituire stimolo e insieme utile strumento di lavoro per ricerche su di una realtà culturale tanto ricca quanto poco studiata, almeno in molti suoi aspetti e protagonisti.

- (1) Le citazioni presenti nelle biografie sono tratte, salvo diversa indicazione, dai volumi di G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, 1781-1794.

## INTRODUZIONE

Il primo elemento che balza evidente confrontando tra loro il numero degli autori bolognesi di scritti di teoria politica, o che la politica riguardino in misura almeno significativa, tra i secoli XVI e XVII, è la maggior presenza che di essi si ritrova nel Seicento rispetto al periodo precedente. Solo infatti nell'ultima parte del Cinquecento, con l'Albergati e lo Spontone, ha inizio a Bologna una intensa stagione culturale segnata da un profondo interesse per la materia, che troverà appunto la sua più ampia manifestazione nel secolo seguente. Un fatto forse emblematico di questo, almeno all'apparenza, minor conto in cui era tenuta la politica nella Bologna del Cinquecento rispetto al secolo successivo è che Domenico Mora, l'autore più prolifico in materia di tale epoca, visse e operò per larga parte della sua vita lontano dalla città d'origine, pur continuando a giovare per tutto il tempo di protezioni e amicizie sorte a Bologna. Per molti versi inoltre le problematiche prese in esame nelle sue opere si legano in maniera precisa a temi particolarmente vivi e attuali nei luoghi in cui visse. A esempio, la questione generale del rapporto tra lotta all'eresia e politica sembra trovare nei suoi testi stimolo soprattutto dalla situazione polacca del tempo di Bathory e di Sigismondo III. A contrasto con tale affermazione non va tuttavia dimenticata la circostanza che Gian Antonio Facchinetti - papa nel 1591, anche se solo per due mesi, col nome di Innocenzo IX - fu scrittore di testi ad argomento politico, rimasti tuttavia manoscritti e oggi forse perduti. Testi che, per l'età in cui furono composti e per la memoria rimasta degli argomenti trattativi, rimandano l'attenzione ai volumi di Giovanni Botero, editi proprio nello stesso periodo. Lontano dal centro felsineo visse, almeno da quanto si può dedurre dalle poche notizie che si hanno sulla sua vita, anche Orazio Rinaldi, il cui limitato interesse per la politica si manifesta nel contesto più ampio di una attività di raccolta di massime e citazioni. Opera dalla fortuna per certi versi sorprendente e forse in buona parte ancora da cogliere appieno, come del resto è, in genere forse sottovalutata l'importanza dei florilegi come fonte per la composizione delle opere legate al pensiero politico in quegli anni. Spesso distanti da Bologna furono anche Fabio Albergati e Ciro Spontone, con i cui scritti politici ha invece, in pratica, inizio una stagione culturale che non può prescindere dall'esser posta a confronto, almeno parzialmente, con gli effetti dell'apparizione de *La Republique* di Bodin - testo che proprio l'Albergati nei *Discorsi politici* si pose a controbattere sistematicamente, mentre in

altri autori bolognesi il filosofo francese appare citato solo come generico punto di riferimento in negativo, di solito accostato in tale ruolo al Machiavelli -, ma soprattutto della *Ragon di Stato* di Botero. Anche se i contenuti del libro del Benese non ebbero, almeno all'apparenza, risonanza particolare nelle opere di autori bolognesi tra la fine del Cinquecento e per tutto il secolo seguente, qualora se ne escludano effetti sul lessico politico di alcuni tra loro. Per molti versi invece, le problematiche presenti in quei testi paiono, in genere, maggiormente accostabili a quelle proposte dal Botero nel *De regia sapientia*, piuttosto che nell'opera maggiore. In tali scritti ci si mostra infatti soprattutto convinti della primaria forza politica della religione, perché alla divisione religiosa consegue quella politica. Quindi, allo scopo di consolidare l'unità politica, si indica nel principe il protettore della religione cattolica, di cui il Pontefice è il più alto rappresentante in terra. In tal modo il trono, adeguando la sua volontà alle norme superiori dettategli dalla Chiesa, appare consacrato al servizio della potenza divina e quindi al successo: l'efficacia dell'azione dipende infatti dalla 'buona causa' a cui serve e la storia appare lo spazio in cui trionfa l'eroismo dei principi cristiani. Una considerazione che vale anche per lo stesso Spontone, il quale pure si pose direttamente a confronto con i contenuti della più celebre tra le opere del Botero, proponendo, rispetto al Benese, una diversa definizione di ragion di Stato:

«La ragion di Stato è un certo privilegio che lo Scettro concede a i principi, derogando alcuna fiata et per necessità a qualche legge civile per uscire dall'ordinario, con alcuna attione al privato ancorché non molto utile, utilissima però al publico bene, il quale tutto nel petto d'esso principe si restringe, ma non ha ella luogo ove per lei ne rimanga offesa la ragione naturale et la Divina et vi si trovi velata da tirannica volontà».

La ragion di Stato è tema riproposto poi in altri autori in diversi modi: compartita in buona o cattiva a seconda che servisse al bene dei sudditi o a quello personale dei principi, alla 'vera' o alla 'falsa' religione, oppure contrapposta alla politica, a indicarne il volto deteriore. Un autore la cui lezione mostra la sua influenza nei testi di diversi scrittori - anche se fu bersaglio critico dell'Albergati - è poi Giusto Lipsio, verso il quale indirizzarono la loro attenzione con maggiore evidenza rispetto ad altri il gesuita Mario Bettini e il francescano osservante Evangelista Sartorio. I testi del Lipsio sono nutriti di erudizione e di filologia e si propongono un

recupero della cultura classica in funzione dei tempi, indicando la via per trovare un punto d'incontro tra uno stoicismo letto alla luce del messaggio cristiano e la politica. Lipsio vi propugna il tema antico e sempre valido della subordinazione di chi governa al fine dell'interesse collettivo, ma soprattutto vi riconduce l'autorità dello Stato al servizio di quella religiosa, come garanzia della sua saldezza, ma anche segno che difendere la religione è tra i doni connessi all'autorità del principe. Né si tratta solo di legare i principi all'osservanza dei fondamenti della teologia cattolica, ma anche di vincolarli riguardo alle scelte di governo e di amministrazione dello Stato. Fondamentale è inoltre per il Lipsio il fatto che coloro i quali reggono gli Stati vengano educati alla sapienza che forma l'uomo singolo, partendo dal presupposto etico secondo cui è la virtù morale a costituire la norma del vivere politico e quindi le virtù cristiane sono compatibili con le tecniche politiche. La fortuna bolognese delle pagine di Giusto Lipsio - importanti, anche se non sempre originali, per la loro capacità di costituire autorevole punto di riferimento nel tempo - ha forse la sua principale ragione, oltre che nei suoi contenuti complessivi, nel grande spazio che vi occupano la riflessione antropologica e la morale nella sua relazione con la politica. Due temi su cui si esercitarono molto i teorici bolognesi della politica tra Cinque e Seicento. Il Bettini, a esempio, impostava sul secondo di essi la parte più importante della sua produzione politica, mentre l'Albergati sosteneva che l'etica è contenuta nella politica costituendone la "suprema perfezione". Persino il Banchieri giungeva a proporre un repertorio di sentenze morali legandolo all'agire politico degli uomini. Mentre l'opera del Carmeni - autore oggi quasi ignorato nonostante ai propri tempi abbia goduto di buon credito culturale, tanto da assumere un ruolo di rilievo nella celebre accademia veneziana degli Incogniti -, ne mostra la tendenza a trovare stimolo nella materia trattata per lunghe riflessioni sulle regole alle quali si ispirano i comportamenti umani. Una tendenza che si manifesta anche nel Malvezzi attraverso scelte speculative riprese in modo originale dalla tradizione stoica, di cui appunto Lipsio fu alfiere.

Nella prima metà del Seicento vi furono a Bologna letterati e teorici della politica di primo piano nel panorama culturale del tempo come, a esempio, il Pellegrini, Giovan Battista e Luigi Manzini o il Malvezzi. Nella seconda parte del secolo vengono invece a mancare personaggi di tale importanza, mentre aumenta ancora nel quadro delle attività culturali cittadine il ruolo della scienza - come se l'interesse per la ricerca dei segreti che regolano gli eventi naturali vincessero su quello per la storia e la politica

-, a cui si legano interessi coltivati dalle più prestigiose personalità presenti a Bologna. Il richiamo per gli studi scientifici era stato per altro vivo a Bologna anche nei primi decenni del secolo, durante i quali ebbero dimora nella città nomi di notevole prestigio, pur se non tutti di origine bolognese, come il Cataldi, il Magini e il Cavalieri, mentre il nobile Cesare Marsili intratteneva un fitto carteggio con Galileo, radunando nel contempo intorno a lui un gruppo di giovani studiosi tra i quali Carlo Antonio Manzini - fratello di Giovan Battista e Luigi - e Ovidio Montalbani, uno dei personaggi più importanti e singolari dei suoi anni. Tra gli scienziati vissuti nella prima metà del secolo il solo a occuparsi in maniera esplicita di politica nelle proprie opere fu Giovanni Capponi. Il Capponi ebbe notorietà al proprio tempo soprattutto come astrologo - i suoi meriti nello studio dei corpi celesti lo avrebbero messo in relazione epistolare con Galileo e Keplero -, ma anche come filosofo e medico. Nel suo principale lavoro dal punto di vista politico (*Lettura di Parnaso*), egli intende muoversi esclusivamente tra le teorie di Aristotele e di Tacito, liberando l'opera da possibili influenze provenienti non solo da altri autori, ma anche da diverse scienze che non fossero una politica i cui mezzi e i cui fini gli paiono del tutto comparabili a quelli della medicina. Il testo s'inserisce all'interno di un filone letterario che ha i *Ragguagli del Parnaso* del Boccalini come fondamentale punto di riferimento. *Ragguagli* dei quali il Capponi, secondo una fonte bolognese del Seicento, sarebbe stato il 'vero' autore, avendone composto il testo durante la sua permanenza presso la corte del cardinal Caetani, ove fu presente lo stesso Boccalini. In effetti, i *Ragguagli* ebbero una loro circolazione prima della stampa, per cui appare possibile che il Capponi fosse informato dei suoi contenuti o che ne avesse conosciuto i manoscritti, pur senza avervi messo mano direttamente.

La realtà culturale bolognese appare comunque, tra Cinque e Seicento, assai più complessa e variegata di quanto non possa apparire e, nonostante sia orientata a un ossequio, almeno formale, nei confronti della Chiesa, mostra tra le pieghe una serie di atteggiamenti tutt'altro che univoci su diverse questioni - anche se non ne fanno parte autori nei cui scritti si colga un preciso conflitto tra i fondamenti ai quali ispira la propria opera e le tendenze generali dell'epoca -, mentre un certo fervore di novità si mescola al retaggio di una forte tradizione culturale all'interno di un contesto fatto di condizioni politiche, sociali e religiose del tutto particolari. Infatti la medesima realtà istituzionale della città, a partire dai 'patti' del 1443, doveva avere un proprio rilievo specifico nel condizionarvi, in qual-

che misura, i termini del discorso politico. Tuttavia appaiono ancora da definire i confini di questa eventuale influenza, anche alla luce dell'elaborazione di una sorta di 'mito' di Bologna presente in opere di autori cittadini, almeno tra Cinque e Seicento, ma le cui radici e il cui sviluppo in termini di elaborazione teorica, appaiono sino a questo momento sostanzialmente ignorati. E' questione ancora aperta, a esempio, individuare se talune manifestazioni di criptorepubblicanesimo presenti nelle pagine di Luigi Manzini o la ostentata stima nella nobiltà come forza di governo mostrata da qualche altro autore abbiano una qualche relazione con il desiderio dell'aristocrazia bolognese di proporsi come gruppo politico dirigente nel quadro di un rapporto pattizio con l'autorità pontificia, rivendicando per sé una capacità autonoma di intervento politico non delegata e non contrapposta al potere della Chiesa, bensì interprete privilegiata degli interessi di tale potere. Certamente a fianco dell'aristocrazia senatoria nella sua battaglia a difesa della 'libertà' cittadina fu il Certani, che nella sua opera più importante rivendica anche una collocazione prioritaria del patriziato nell'ambito di qualsiasi tipo di reggimento politico, non mancando di proporre un richiamo alla Santissima Trinità per giustificare l'eccellenza della forma di governo aristocratica rispetto a quella monarchica.

Numerosi furono comunque i contrasti e le diatribe che segnarono la forzata collaborazione fra il potere pontificio e quello cittadino a partire dai patti che avevano installato al governo della città una diarchia teoricamente paritaria tra il pontefice, rappresentato dal Legato pontificio, e le magistrature bolognesi, la più importante delle quali era il Senato. Un "governo misto" che apriva lo scontro tra le due autorità, l'una pronta a cogliere con sospetto le scelte, gli interventi, le decisioni dell'altra. In simile quadro potenzialmente conflittuale la parte bolognese attingeva i propri argomenti a una vena repubblicana che si richiamava alla *libertas* cittadina, anche se non era indebita l'accusa secondo cui la difesa intransigente delle prerogative politiche della città fatta dal Senato nascondesse quella del ceto aristocratico da cui era composto. Tutto ciò avveniva in una realtà socialmente articolata - con nello Studio il proprio centro di produzione intellettuale più noto anche se non, almeno in certi periodi, più importante -, retta da un sistema di potere che tendeva, per parte cittadina, a essere concentrato in poche famiglie, espressione di una nobiltà di origini borghesi e mercantili che è corpo separato dal popolo - ma anche vuole distinguersi dalla nobiltà minore dei gentiluomini privati - e rivendica nel Senato - il quale pretendeva di godere di una situazione di privilegio in

dipendenza della funzione esercitata - il completo monopolio della rappresentanza cittadina. A questa situazione si affiancava un antagonismo fra ceti e gruppi sociali che andava oltre la semplice divisione tra nobiltà e popolo, nel cui contesto un ruolo specifico avevano, a esempio, i dottori dello Studio, un illustre rappresentante dei quali fu il Baldi. Un antagonismo al cui interno la motivazione dell'agire da parte di rappresentanti di ceti sociali diversi dalla nobiltà senatoria appare la tendenza ad occupare posizioni proprie di tale nobiltà, seguendo un impulso all'ascesa che finiva per congiungersi alla situazione politica ed economica del momento. Anche se appare ipotizzabile che gli argomenti proposti dalle varie parti non fossero solo lo strumento per affermare il dominio di singole famiglie o di gruppi sociali, ma anche richiamo a una tradizione di cultura precedente o a una serie di convinzioni diffuse all'interno dei vari strati sociali. Verso la 'plebe' si mostrava invece da parte in genere di tutti una considerazione negativa, frutto di una aggregazione di ripulse, le cui radici affondavano in uno stereotipo formatosi nel tempo a cui venivano a connettersi nuove caratterizzazioni e nuovi elementi legati alla personalità di chi li esprimeva, al frangente in cui vedevano la luce e ai motivi portanti dell'opera in cui comparivano. Bologna era inoltre centro sul quale pesava una certa animosità nobiliare - anche se esplicata con toni forse di minore asprezza rispetto ad altri luoghi -, che si manifestava altresì in scontri violenti, ma era anche espressa nei tornei pubblici, celebrazioni di coraggio e destrezza caratteristiche del ceto nobiliare, che svolgevano altresì un significato aggregante a livello cittadino. Nobiltà che costituiva ceto particolarmente attento alle questioni legate all' 'onore' delle quali l'Albergati, ma soprattutto il Baldi, furono noti come trattatisti, nel quadro di una produzione orientata tuttavia prevalentemente a stabilire le regole per la composizione delle offese.

Nelle storie e nelle cronache locali si trova eco di conflitti e feste, ma pure di altri eventi, come del passaggio di vari illustri personaggi, per lo più diretti o provenienti da Roma, ricevuti di solito nei palazzi di famiglie senatorie, per le quali simile ospitalità costituiva vanto. Nel medesimo tempo tali momenti si offrivano come occasione d'incontro tra gli ospiti e i rappresentanti del mondo politico e culturale bolognese, alcuni dei cui esponenti avrebbero poi potuto godere dell'opportunità loro offerta di allacciare nella circostanza conoscenze che si sarebbero in seguito dimostrate assai utili, come, a esempio, prova la vicenda personale di Giovan Battista Manzini, il quale in occasioni simili poté stringere amicizia con

Fabio Chigi, futuro pontefice col nome di Alessandro VII. Viceversa l'impulso all'affermazione individuale spingeva taluni a ricercare, anche con esiti felici, un successo che fosse sganciato dalle ristrette vicende cittadine, da conquistare a Roma o presso altre corti, ritenute centro della vita sociale e intellettuale del tempo, anche se poi il prestigio, non solo culturale, ottenutovi poteva farsi tramite rilevante d'influenza politica diretta o indiretta nella stessa Bologna. Una scelta che trovava sovente espressione anche nell'ambito di una attiva tradizione cavalleresco-militare che portò molti nobili bolognesi ad abbracciare il mestiere delle armi al servizio di vari principi europei.

Compito importante sarebbe allora ricostruire l'ambiente culturale a cui diedero vita e dal quale attinsero conoscenze e suggestioni i vari protagonisti della vita culturale di quegli anni, allo scopo di illuminare un quadro di eventi e di processi intellettuali poco noti, dai quali traspare comunque un ricco tessuto di rapporti, pure se non sempre i suoi protagonisti si fecero interpreti di un comune insegnamento, a dimostrazione che una reciproca stima o sentimenti di amicizia non comportano sempre fra le parti una comunità di pensiero o di punti di vista. Inoltre, tra la fine del Cinquecento e la prima parte del Seicento, una condizione di crisi dello Studio, che pure in quel periodo vanta ancora alcuni maestri di notevole prestigio, coincide con il sorgere e svilupparsi di una assai attiva vita accademica. Vi è inoltre una capacità di aggregazione da parte dei circoli culturali bolognesi di forze intellettuali esterne alla città; ma soprattutto va evidenziato come nelle accademie si formino poi personaggi destinati ad avere un ruolo importante, in alcuni momenti, prima nel mondo romano e poi nell'ambito della cultura europea. In relazione a questo travaso di forze appare in certo modo esemplare il rapporto intercorso tra alcuni dei protagonisti dell'accademia bolognese della Notte e quella romana dei Desiosi, ove trovarono posto gli intellettuali del 'partito' di Urbano VIII. Nel quadro di questa presenza diffusa di accademie e cenacoli culturali va sottolineata la circostanza che se alcuni si formano, cessando però la loro attività nel breve volgere di qualche anno, altri ebbero una vita assai più lunga e, pur tra alti e bassi, finirono per costituire attorno a sé un tessuto di rapporti, alimentando discussioni e controversie. Fra tali controversie particolarmente celebre è rimasta quella sorta all'interno dell'accademia della Notte, sul ruolo del 'savio in corte', con a protagonisti Matteo Peregrini e Giovan Battista Manzini, brillante letterato, accanito giocatore, in grande dimestichezza con le armi, che affiderà principalmente a un romanzo (*Il Cretideo*)

il compito di fissare, pure se in toni assai generici, la sua idea di principe. Le opere che ne costituirono le tappe, centrate sul rapporto tra 'savio' e principe riguardo alla decisione politica - un tema sul quale diedero autonomamente la loro opinione anche il Baldi (*Considerationi sopra una lettera di Antonio Perez al Duca di Lerma*) e il Capponi (*Parallelo del cortigiano e del servitore di dama*, posto tra i discorsi accademici di seguito alla *Lettura di Parnaso*) -, offrirono una serie di rappresentazioni che mostravano la complessità della vita di corte, indicando, secondo punti di vista divergenti, le possibili relazioni che vi si instauravano tra il principe e il 'savio'. Per il Manzini il 'savio' ha un rapporto di subordinazione sociale rispetto al principe - che Giovan Battista ritiene non sempre spinto dalla virtù nell'ispirare la propria azione -, il quale ne fa un cliente il cui destino dipende dal favore di un patrono, secondo i fondamenti che regolano una relazione di dipendenza stretta da una autorità superiore. Nello stesso tempo il Manzini sottolinea il regime di arbitrio, intrighi e favoritismi che regna nelle corti. Invece il 'savio' secondo il Peregrini - in linea con affermazioni del Malvezzi riguardo al ruolo dinamico e propulsivo che tale figura ha nella vita politica -, in forza delle sue straordinarie virtù, gode all'interno della corte di una posizione privilegiata che lo distingue nettamente da tutti coloro che vi rivestono altri ruoli e gli consente di svolgere una funzione fondamentale nell'indirizzare le scelte politiche del principe. Tuttavia il Peregrini, nell'opera che conclude la polemica (*Difesa del savio in corte*), non coglie nelle opinioni del contraddittore la presenza di principi diversi rispetto a quelli da lui affermati, per cui il tono complessivo della controversia appare tutt'altro che aggressivo. Piuttosto, nelle sue intenzioni, il Peregrini sembra orientato a risistemizzare la materia dell'altro, piegandola a nuovi significati, allo scopo soprattutto di dimostrare come il suo autore non fosse uno spietato critico delle corti e, nutrito da una esperienza di uomini e di cose, giudicasse in genere la condizione del 'savio' secondo le più pessimistiche valutazioni. Il fine sembra eliminare il rischio che al lettore sfugga quella che il Peregrini vuol mostrare come una sostanziale unità d'intendere la materia tra i due contendenti, nonostante fosse manifesto il diverso punto di vista da loro mostrato su molte questioni. Il Peregrini, con acuto senso dell'importanza dei rapporti politici e culturali, si limitava a riaffermare l'unica verità su cui era possibile trovare dei consensi anche da parte degli ambienti romani. Ambienti con cui sia lui che il Manzini avevano pure in precedenza intrattenuto rapporti e dove ancora potevano trovare uno spazio maggiore rispetto a Bologna

per esprimersi compiutamente entro la cultura del tempo; un mondo potenzialmente adeguato a comprenderne e valorizzarne le spinte intellettuali. Una verità che si basava sull'asserzione che le corti cattoliche contemporanee fossero governate dalla virtù dei principi, quindi vivervi appariva desiderabile. Le affermazioni del Manzini assai critiche nei riguardi delle corti non andavano allora riferite a quelle contemporanee rette da principi cristiani. Si trattava invece di valutazioni pensate come monito rivolto a tali principi affinché evitassero di far propri i comportamenti negativi descritti da Giovan Battista, oppure riferite a principi antichi e non cattolici.

La figura più nota dell'universo letterario e della politica durante la prima metà del Seicento a Bologna è Virgilio Malvezzi. Il Malvezzi, membro di una famiglia senatoria, fu talora ritenuto, come moralista, emulo e superiore a Seneca. La sua produzione ebbe una grande eco europea, vantando numerose traduzioni in differenti lingue. Attorno a lui ruotavano figure assai importanti, come Giovan Battista Manzini, che ne fu, almeno per un certo tempo, al servizio come "bravo", nel quadro di un rapporto di clientela che legava le due famiglie. Quella tra i Manzini e il Malvezzi è esempio di relazione personale intrattenuta tra di loro da figure di diversa estrazione sociale e dai differenti destini, la cui azione si muove sovente in una dimensione ben più ampia di quella cittadina, ma che trova ancora elementi di congiunzione con gli interessi locali. Azione i cui principali punti di riferimento sono costituiti dalle famiglie senatorie, interpreti di un potere che si misura fundamentalmente nella capacità di condizionare, attraverso le vie più diverse, le decisioni dei rappresentanti dell'autorità romana a Bologna, come dimostreranno altresì le vicende personali dei due, con il Malvezzi nel ruolo di membro di una oligarchia che non sempre sapeva rinunciare, seguendo magari un costume di famiglia, a svolgere un ruolo politico autonomo rispetto alla linea ufficiale della Chiesa. Il Manzini ebbe anche una parte non ancora ben precisata, ma certamente più rilevante di quella che gli viene solitamente attribuita, nell'elaborazione dello stile letterario noto come senechismo, che costituì la caratteristica principale della prosa del Malvezzi. Uno stile che, dalle notizie giunteci dal tempo in cui germogliò a Bologna o da quello immediatamente seguente, sembra nato nel quadro di una collaborazione culturale in cui entrambi furono impegnati a concepire tale nuova forma di espressione: una esperienza stilistica che il Malvezzi esercitò nel moralismo e nella riflessione politica interpretandole non senza momenti di forte passione. D'altra parte a Gio-

van Battista la protezione goduta da parte del Malvezzi poté giovare, oltre che per risolvere alcune difficili situazioni in cui lo aveva gettato la facilità di attaccar briga e una eccessiva dimestichezza con l'uso delle armi, per introdursi nei più importanti ambienti culturali e politici del tempo, nei quali per altro seppe assai bene collocarsi, se a un certo momento poté affidare a Fulgenzio Micanzio a Venezia, e presso la curia romana al cardinal Azzolini - uno dei prelati più influenti dei suoi anni, segretario di Stato sotto Clemente IX, amico ed erede di Cristina di Svezia - la distribuzione di proprie opere in quei luoghi. In buoni rapporti personali con il Malvezzi fu anche Matteo Peregrini, la cui esperienza stilistica dal punto di vista letterario si colloca su di un piano distinto rispetto a quello proposto dal Malvezzi con la propria prosa. Tuttavia le sue posizioni 'moderate' furono in grado di influenzare un'opera come il *Trattato dello stile* di Sforza Pallavicino, tra l'altro nipote dello stesso Malvezzi. Il Peregrini in alcuni dei suoi testi stabilisce limiti sostanziali alle determinazioni del principe, nel quadro di un processo che passa dalla teoria alla pratica del buon governo. Infatti sono i ministri i veri protagonisti della vita dello Stato - in quanto i meccanismi che generano le decisioni passano attraverso le loro disposizioni e inclinazioni -, per cui emerge un rapporto tra principe e ministri caratterizzato da un relativo equilibrio di potere: per il primo consegnato nell'investitura divina sullo Stato, per gli altri attraverso la pratica comune della sua gestione. Tuttavia non vi è separazione di responsabilità tra il principe e i suoi ministri, così che la colpa del loro eventuale malgoverno ricade appieno su di lui. Quindi, allorché conferisce personalmente le cariche non deve seguire una qualsiasi istanza diversa dal fatto che l'incaricato sia la persona più idonea a ricoprire il ruolo e a svolgere il compito affidatogli. Alla base del ragionamento vi è l'idea che ogni atto al servizio dello Stato sia emanazione della sovranità e che quindi il funzionario che lo assolve debba essere dotato di proprie specifiche competenze, così da renderlo degno di rappresentare il potere per la parte che gli compete. In conseguenza di tale circostanza coloro che sono posti ad attività di governo hanno l'obbligo per necessità di acquisire conoscenze necessarie al compito loro affidato. Assai interessanti sono inoltre le tesi avanzate dal Peregrini nella *Politica massima*. Alla base del potere politico egli colloca infatti un patto di cui è garante Dio. Tale patto crea un legittimo sistema di aspettative reciproche tra principe e sudditi, nel cui contesto al primo corre l'obbligo di osservare un compito di tutela dei bisogni fondamentali di coloro che governa - aumentandone anche, il più possibile, il benessere



materiale -, agli altri impone l'obbligo di fedeltà. Peregrini, pur non legittimando il diritto alla rivolta dei popoli soggetti, lascia comunque uno spazio che renda possibile l'abbandono di tale obbligo allorché, con atto non solo moralmente riprovevole, ma indegno del ruolo, il principe viene meno ai propri doveri, sostanzialmente raccolti nel fondamento che il governo è buono se chi ne esercita le prerogative mira al bene dei governati. Allora Dio può intervenire a sciogliere il patto, competendo a lui deporre i governanti secolari, ai quali l'elezione divina conferisce la legittimità, ma non dà dunque certezza rispetto agli esiti felici dell'attività di governo. Al tema del patto come obbligo politico rimandano altresì alcune pagine di Luigi Manzini in cui, pur nell'ambito di un percorso intellettuale diverso da quello del Peregrini, si accosta a una legittimazione divina del potere politico una sua approvazione che parte dal basso. Ulteriore interessante elemento presente nell'opera del Peregrini è l'asserto secondo cui se uno viene meno alle norme di giustizia comunemente accettate non incorre necessariamente nella pena qualora un'azione orientata a tal fine produca per lo Stato un danno. Infatti comminare una pena è fatto secondario e subordinato rispetto all'interesse per lo Stato che ne deriva. Tesi condivisa anche dal Certani, il quale propugnò l'idea che se il potere ha la sua principale manifestazione nel fare diritto, tale diritto deve essere al servizio dell'utile dello Stato. Una natura politica della legge affermata anche, tra gli altri, dal Malvezzi nel *Ritratto del privato politico cristiano*. Per tali autori nello Stato deve esistere un ordine di giustizia amministrato secondo la varietà dei casi e le differenti opportunità, secondo il criterio dettato dai contingenti rapporti politici e sociali.

Gli anni di forte tensione politico-diplomatica che, all'inizio del sec. XVII, ebbero al centro lo scontro giurisdizionale tra Santa Sede e Venezia, presto trasformatosi in un conflitto europeo, furono da stimolo anche a Bologna per la composizione di scritti a favore di una delle due parti in causa. La questione dell'Interdetto di Venezia sollecitò infatti nella città, come in molti altri luoghi, la penna di personaggi, più o meno illustri, e non tutti animati dall'intenzione di far proprie le posizioni di Roma, pure se Bologna costituì uno dei principali centri dai quali la Chiesa irradiò la propria azione propagandistica contro la Repubblica e i suoi fautori. Il caso più evidente in materia è quello di Sartonio, che delle scelte favorevoli alla causa del Sarpi attribuitegli dovette subire le conseguenze. Un'attività a sostegno della causa romana svolsero invece ecclesiastici come il Bartolotti - che pure fece parte della 'libertina' accademia veneziana degli Inco-

gniti - e Agésilao Marescotti. Sul medesimo versante va posta anche la produzione di Camillo Baldi, il quale tuttavia lasciò manoscritto il suo breve lavoro inteso a indicare alla Chiesa le migliori strategie militari in grado di colpire con la maggior efficacia possibile la Serenissima.

Nel quadro della produzione politica seicentesca bolognese compaiono vari testi di religiosi, come i già ricordati Evangelista Sartonio e Mario Bettini. Il secondo si occupò di temi politici in maniera non certo ampia e sistematica, limitandosi a collocare le sue tesi in materia nell'ambito di un numero relativamente ridotto di pagine all'interno di una produzione prevalentemente orientata ad approfondire questioni di ordine scientifico o a provare l'abilità letteraria del suo autore. Diverso il discorso per il Sartonio, il quale invece alla politica dedica parte preponderante della propria produzione - dove è presente una parata di citazioni di luoghi letterari e filosofici che appare segno di un gusto erudito e di una cultura ricca di tradizione - in cui, a un contesto non particolarmente originale, si associano spunti assai interessanti su diverse questioni e dove si cerca di far coincidere continuità con il passato e spinte di rinnovamento. Nello stesso tempo si cercano di armonizzare tematiche neoplatoniche ed ermetiche con la religione cristiana, in un contesto complessivo nel quale trovano posto motivi aristotelici o influssi provenienti dalle più svariate fonti, nel tentativo di indicare la via per la realizzazione del sommo bene morale. Il Sartonio sostiene inoltre l'idea che siano le medesime norme a regolare il governo degli istituti religiosi e gli Stati. Un convincimento che ha parecchi punti di contatto con tesi espresse dall'Orlandi (di cui non compaiono schede in questo repertorio) e dal Manfredi in merito all'eccellenza del governo ecclesiastico. Religioso fu pure Luigi Manzini, la prosa del quale ha in certi momenti una forte vena pittorica, quasi vi fosse descritta una rappresentazione i cui personaggi appaiono figure poste in primo piano a formare la trama di un dipinto. Una prosa che, nelle possibili relazioni con opere artistiche del tempo, assume particolare interesse, tenendo soprattutto conto del dialogo che nel Seicento letterati e pittori bolognesi svolsero tra loro. Basti, tra tutti, ricordare il Malvezzi, amante della pittura e appassionato frequentatore di studi di artisti. Un dialogo a cui partecipò anche Giovan Battista Manzini, personalmente assai legato al Reni, ma la cui prosa è stata accostata alla pittura del Guercino. Degno di memoria è poi il ruolo svolto per porre nel giusto valore l'opera del Guercino da un altro religioso: Antonio Mirandola. Il Mirandola, figura ricca di interessi, al quale pure non mancò la capacità di far vivere all'interno dei propri scritti

una tradizione di pensiero tratta dalle più svariate fonti plasmandone i significati, si è soffermato a lungo nella più celebre tra le sue opere (*Ragione di Stato del Presidente della Giudea nella passione di Christo*, Bologna 1630) sul tema della vera e falsa ragion di Stato, legando l'una a una politica che si pone al servizio della Chiesa, l'altra a una politica che tale servizio ripudia. Vestì l'abito di canonico laterano il Certani, il quale sintetizza gli strumenti dell'agire politico in un trinomio ("religione, prudenza e fortezza"), che egli auspica posti nelle mani di una solida e compatta aristocrazia. Il "comando" è da lui poi indicato come il mezzo che consente di risolvere la contraddizione perenne presente nell'uomo tra spinta alla convivenza civile e quella individuale al "privato comodo". L'agire politico nel concreto si manifesta poi in una sinergia tra principi e consiglieri, mentre il "segretario" è ritenuto il cuore dello Stato. Certani propone quindi con vigore il tema dell'importanza rivestita dai ministri nella pratica politica. Questione già largamente presente nell'opera del Peregrini, ma a cui prestarono attenzione anche altri autori spesso mescolando simile tema a quello del 'privato'. In merito a quest'ultimo argomento il disaccordo fra alcuni di loro fu profondo, dividendo anche il Malvezzi da Giovan Battista e Luigi Manzini: il primo pone nella sua presenza ai vertici del governo il caposaldo del corretto ed efficace agire politico in uno Stato, di opposto parere gli altri. Certani nega altresì che si debba approdare a una indiscriminata pratica della forza, sia nei rapporti interni che in quelli tra gli Stati, affermando altresì la necessità che l'impeto delle armi si muova unito alla prudenza. Meglio, a esempio, far sorgere una ideale tensione bellica contro un nemico individuato come tale che non sfoci però in atti concreti di belligeranza. In generale le tesi proposte dal Certani sugli argomenti legati ai conflitti bellici sono assai simili a quelle offerte da altri autori bolognesi - in particolare Luigi Manzini denunciò i drammi e le miserie che scatenavano le guerre - secondo i quali i conflitti hanno un prezzo assai elevato in termini di mezzi materiali e di vite umane. Per tale ragione non si deve combattere per cupidigia, vanagloria o collera - comunque se la guerra non si può impedire, si deve per quanto possibile ridurre l'ampiezza, la durata e gli orrori -, ma per una buona causa, soprattutto quindi per la difesa della Chiesa contro i suoi nemici. Essa infatti è legittima detentrica del potere e ha pertanto pieno diritto di lottare contro eretici e infedeli e le sue conquiste sono legittime. D'altronde anche nel Mora, nonostante egli si dichiari uomo d'armi per scelta e vocazione e ponga il fondamentale elemento di coesione giuridica, sociale e politica di ogni Stato nella sua natura militare,

la guerra è descritta senza abbellimenti, con tutte le sue brutalità, rischiata solo da qualche tratto di generosità e coraggio. La sua descrizione è tuttavia senza condanna, nel convincimento che l'evento bellico, da lui auspicato intenso e distruttivo, rapido e devastante, costituisca una contigenza da vivere, senza illusioni, come il motore ineliminabile e decisivo della storia.

Non si può parlare di una vera e propria specificità del pensiero politico bolognese tra Cinque e Seicento - sarebbe per altro sforzo inutile ridurre a coerenza forme di pensiero che si sviluppano nel tempo e che pongono le loro radici in differenti tradizioni culturali -, quanto piuttosto di singole voci con alcuni punti in comune nell'elaborare le scelte speculative, nonostante ciascuna moduli la stessa idea secondo i propri convincimenti. Convincimenti in qualche caso forse assai poco originali, ma comunque proposti in testi che vantano talvolta celebrità europea, anche se non mi pare esistano studi specifici intesi a cogliere l'impatto che essi ebbero sui contemporanei. Non vi sono infatti ancor oggi ricerche specifiche che si siano poste il compito d'indagare l'ampiezza e la profondità dell'eventuale diffusione dell'opera di autori bolognesi tra Cinque e Seicento nel tessuto culturale di altri paesi europei - pur rivendicata esplicitamente da taluno di loro - che potrebbe farne cogliere presenze sinora insospettite, come nel caso del Rinaldi. Oltre al Rinaldi solo il Malvezzi e, in parte, il Bettini fanno eccezione in questo quadro, giacché esistono studi indirizzati a individuare le traduzioni in lingua straniera delle loro opere e le risonanze, gli intrecci o gli echi letterari che i loro testi ebbero fuori d'Italia.

Negli scritti in cui gli autori esprimono le loro tesi talora figura un insieme composito di tendenze e di correnti speculative non sempre omogenee e vi si fa uso di concetti già elaborati in altri tempi ed applicati a mostrare e spiegare diverse situazioni rispetto a quella in cui erano nate. Talora però non vi mancano interpretazioni o punti di vista legati alle inquietudini del tempo presente. Comunque, anche quando non sembra agevole cogliere la presenza di un elemento di superiore importanza rispetto agli altri nel quadro concettuale complessivo proposto in un'opera o in una serie di opere, uno o più di uno vi compaiono in genere con maggiore rilievo. Al centro dell'interesse di molti dei testi considerati vi sono le regole sulle quali dovrebbero reggersi gli Stati e i comportamenti di chi li governa, finendo sovente per giustificare il potere civile solo con un suo esercizio adeguato alla volontà divina, legittimamente espressa dalla Chiesa. Quindi tale potere viene indicato come bene posto al servizio del divi-



no e del dilatarsi del potere di Roma sul mondo: il principe che desidera il successo della propria azione non può abbracciare altra causa. Infatti compiere il medesimo atto per fini diversi non solo ne muterebbe la valutazione, ma anche gli esiti finali. In genere gli autori rifuggono dal proporre una politica di comando basata sulla sola forza, nonostante taluni offrano interpretazioni negative della natura umana. Piuttosto insistono sul fatto che il potere non possa conservarsi al di fuori dell'osservanza delle leggi naturali e divina. Mentre appare fondamentale nel principe saper coniugare i vantaggi propri con quelli individuali dei governanti. Per altro verso l'efficacia pratica delle regole messe in atto è talvolta posta in relazione con una autorità che non può prescindere dal far apparire le proprie virtù oltre che esercitarle. Talvolta poi la pratica della virtù per il principe - che se ligio ai dettati della morale gode della fedeltà dei sudditi - non viene proposta come fine a se stessa, ma si colloca all'interno di un quadro provvidenziale i cui scopi vanno oltre quelli mondani. Allora non ci si limita a descrivere le specifiche situazioni prevedendone gli sviluppi ed elencandone il rimedio o i rimedi - sottolineando, a esempio, che il principe deve evitare all'interno del proprio Stato la rilassatezza dei costumi, la confusione dei comportamenti e delle opinioni -, ma si offre, come accade nello Sponzone o nel Sartonio, una finalità ultima all'agire politico nella quale si coniuga felicità temporale e salvezza spirituale e in cui la politica è preparazione al mondo superiore, perché uno solo è il fine dell'uomo.

Anche in singoli autori la proposta concettuale appare talvolta non sempre omogenea tra i contenuti di un testo e l'altro. Neppure vi è in qualcuno il dichiarato intendimento di garantire la continuità di una linea speculativa, articolandola con maggiore duttilità in rapporto alle differenti situazioni che andavano sviluppandosi. Infatti uno studio che prenda in esame lavori di uno stesso autore composti in tempi diversi evidenzia, in taluni casi, proposte antitetiche anche riguardo a questioni fondamentali, come a esempio, la base da cui nasce la "prudenza" e il ruolo che è destinata a svolgere nell'agire politico. E' il caso di Virgilio Malvezzi, il cui pensiero mostra, anche solo a una prima indagine che spazi tra le sue opere, diversità la cui importanza e la cui genesi appaiono ancora in buona parte da definire. Nelle *Considerationi* sulle vite di Coriolano e Alcibiade egli infatti indica la prudenza come virtù 'angelica', tuttavia inefficace nella vita pubblica, relegandone l'utilità all'ambito della morale. In altri termini il Malvezzi ravvisa nella "prudenza" un dono divino concesso a qualcuno, ma non "utile al governo del mondo" bensì alla "Cittadinanza

del Cielo". Si tratta da parte sua di una scelta concettuale che si contrappone in maniera precisa a una tradizione di pensiero che aveva fatto della prudenza lo strumento insostituibile dell'arte del governo. Tradizione della quale lo stesso Malvezzi era stato partecipe, nonostante che la stessa definizione del concetto di prudenza segua nella sua opera percorsi tutt'altro che semplici e lineari. Non basta più infatti all'autore delle *Considerationi* conoscere il presente e, immergendosi nel passato, prevedere il futuro: arte della prudenza. L'accidentato percorso degli eventi non lo consente, né la storia può servire come base della politica. Il passato si mostra infatti come un insieme di materie disponibili a farsi plasmare per rispondere ai bisogni del presente, così che il racconto storico si fa strumento di dibattito politico, ma non offre la possibilità di trarne regole certe per l'agire immediato, secondo un adagio che, pur con toni meno decisi, il Malvezzi aveva già proposto nel *Ritratto del privato politico cristiano*, facendone la base su cui impostare una equilibrata polemica con Machiavelli. Al Segretario fiorentino veniva allora imputato di essersi posto tra coloro i quali ritengono di trarre le regole dell'agire politico dall'esempio degli antichi piuttosto che da una osservazione dei comportamenti contingenti degli uomini. Piuttosto nelle *Considerationi* è "una parte, e specie" della prudenza a esser giudicata utile strumento della politica: la "sagacità", che è "prudenza" se unita alla "candidezza del cuore" ed è "inferiore sì alla morale nella vita privata; ma nel politico, militare, et economico governo necessaria". Nelle *Considerationi* il Malvezzi rifiuta inoltre uno schema mentale fondato sul riferimento costante alla Bibbia allo scopo di concordare con i Testi Sacri una teoria della politica come se ne dovesse necessariamente derivare o esserne comunque subordinata. Tale scelta si legava per contrasto a una stagione letteraria, breve anche se fitta di opere, segnata a Bologna dalla forte presenza del 'romanzo sacro'. Una stagione letteraria fondata sul presupposto secondo cui nella Bibbia è presente ogni verità, fosse essa scientifica o politica, per cui veniva data per certa l'esistenza di precise analogie, anche in campo politico, tra storia sacra e profana, dove si trova il segno del puntuale esercizio della pratica tratta dalle Sacre Scritture. Un momento culturale che ebbe il suo principale protagonista in Luigi Manzini - mentre il fratello Giovan Battista trarrà dal racconto religioso materia soprattutto per una letteratura in cui l'elemento edificante e moraleggiante si impone continuamente sugli altri -, il quale abbandonerà poi il filone a favore dello studio della vita dei principi cristiani. Il Malvezzi, che nel genere si era cimentato attraverso la composi-

zione del *Davide*, fece altrettanto e, con una scelta che se in grado di suscitare consensi poteva anche indurre in taluno forti riserve, negherà la possibilità stessa di un rapporto tra l'ambito sacro e profano, pur senza cercare soluzioni in contrasto con le spiegazioni teologiche o proporre esplicitamente una contrapposizione tra fini ecclesiastici e politici. Una scelta che significava anche, per altro verso, l'affrancamento dalla sottomissione all'autorità della Bibbia attraverso l'identificazione di un confine preciso tra l'ambito sfuggente dei fenomeni politici contingenti e l'ordine degli eventi soprannaturali fissato nei Testi Sacri.

Il Malvezzi inoltre, che aveva indicato nel *Ritratto del privato politico cristiano* l'opportunità di porre nel pontefice il diritto a deporre le autorità temporali - senza però connessione con la salvezza delle anime dei sudditi, bensì riferendosi a convenienza politica - giungerà nelle vite di Alcibiade e Coriolano a rifiutare la possibilità stessa dell'esito felice di un disegno di restaurazione universale nel segno dell'unità religiosa. Infatti, all'interno di un quadro interpretativo improntato a un sostanziale pessimismo riguardo ai destini politici dell'umanità, veniva negata tra le alternative possibili quella di giungere a una monarchia universale - tema che era già stato all'attenzione anche dell'Albergati nella *Repubblica regia* -, principio e fine di ogni cosa, nel segno di una nostalgia senza speranza per un ideale di cui profetizza la fine. Così che il compimento possibile della vicenda politica non era un ordine definitivo consacrato in tale forma, ma un inquieto sviluppo privo di un certo orientamento. A ispirare in questo caso il discorso del Malvezzi è presumibile sia stato un modello politico che si rifaceva alla realtà imperiale costruita dalla Spagna. La tesi affonderebbe allora le proprie radici nel fatto che il suo autore avesse perduto fiducia nel senso di sicurezza della monarchia spagnola e nello slancio espansivo che aveva dato lungamente forza alla sua azione. Malvezzi giunge ancora a indicare la politica come pratica riservata a un gruppo di eletti e a cui non è né utile né opportuno partecipare se non si appartiene al novero di coloro che a essa sono naturalmente chiamati. Per essi non si tratta quindi di seguire norme impersonali, ma una predisposizione naturale, chiamata a confrontarsi con le difficoltà dei tempi e le grettezze degli uomini. Il pessimismo della considerazione storica e politica tendeva a essere superata non attraverso la forza di un ordinamento, di un sistema o di un gruppo sociale, ma solo nell'iniziativa e nell'azione dell'uomo dotato di particolare virtù. Con tali espressioni il Malvezzi sembra quasi voler chiudere un'epoca lasciandone intravedere una nuova, legata all'energia creativa di uomini capaci di far superare agli Stati, i cui destini sono collocati nelle loro mani, gli ostacoli proposti dalla storia.

---

## Bibliografia

---

- 1975 Angelozzi, Giancarlo, *La trattatistica su nobiltà e onore a Bologna nei secoli XVI e XVII*, "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", XXV-XXVI, 1974-1975, pp. 187-264
- 1982 Angelozzi, Giancarlo, *Cultura dell'onore, codici di comportamento nobiliari e Stato nella Bologna pontificia: un'ipotesi di lavoro*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", VIII, pp. 305-324
- 1992 Antón Martínez, Beatriz, *El tacitismo en el siglo XVII en España. El proceso de Receptio*, Valladolid, pp. 117-120
- 1983 Aricò, Denise, *Matteo Peregrini: l'«ethos» del savio*, "Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna", n.s., 3, pp. 260-277
- 1985 Aricò, Denise, *Il patetico grottesco: "La Gerusalemme liberata" bolognese di Gio. Francesco Negri*, "Studi secenteschi", XXVI, pp. 177-207
- 1988 Aricò, Denise, *La "machina" delle meraviglie: realtà e fantasia nel teatro di collegio fra Sei e Settecento*, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a cura di G.P. Brizzi e A.M. Matteucci, Bologna, pp. 171-182
- 1996 Aricò, Denise, *Prudenza e privanza nel Davide perseguitato di Virgilio Malvezzi*, "Filologia e critica", XXI, pp. 1-34
- 1996 Aricò, Denise, *Scienza teatro e spiritualità barocca. Il gesuita Mario Bettini*, Bologna
- 1997 Aricò, Denise, "Onestissime liti". *Dispute scientifiche a Bologna tra Cinquecento e Seicento*, "Intersezioni", XVII, n. 1, pp. 19-43
- 1997 Aricò, Denise, *Introduzione*, in V. Malvezzi, *Il Davide perseguitato*, Roma
- 1993 Avellini, Luisa, *Il genere biografico nella storia locale. Virgilio Malvezzi fra i biografi del Castelvetro*, in *Per formare un'istoria intiera. Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*, Atti della I giornata di studi muratoriani (Vignola, 23 marzo 1991), Firenze, pp. 73-93

- 1997 Baffetti Giovanni, *Retorica e Scienza. Cultura gesuitica e Seicento italiano*, Bologna
- 1995 Balsamo, Jean, *Les origines parisiennes du "Tesoro politico" (1589)*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", LXII, n. 1, pp. 7-23
- 1995 Barcia, Franco, *La Spagna negli scrittori politici italiani del XVI e XVII secolo*, in *Repubblica e Virtù. Pensiero politico e Morale Cattolica fra XV e XVII secolo*, a cura di C. Continisio e C. Mozzarelli, Roma, pp. 179-206
- 1980-1981 Betti, Gian Luigi, *Un polemista e teorico della politica nella Bologna del Seicento. Prima parte: La verità vendicata. Seconda parte: Il "Gerione politico"*, "Il Carrobbio", VI e VII, pp. 41-50; 81-94
- 1984 Betti, Gian Luigi, *Politica, religione e filosofia del francescano Evangelista Sartonio (†1637)*, "Studi francescani", 81, n. 1-2, pp. 287-299
- 1984 Betti, Gian Luigi, *Un sonetto a favore di Paolo Sarpi e un processo dell'Inquisizione bolognese (1612-1613)*, "Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria", XXXIV, fasc. I-II, pp. 35-60
- 1986 Betti, Gian Luigi, *Fermenti culturali e tensioni interne nella Minoritica Osservante Provincia Bolognese nei primi anni del Seicento. Un processo per eresia a Evangelista Sartonio da Bologna e Livio Galanti da Imola (1612-1613)*, "Archivum Franciscanum Historicum", 79, pp. 411-448
- 1986 Betti, Gian Luigi, *Giovanni Capponi: filosofo, astrologo e politico del Seicento*, "Studi secenteschi", XXXVI, pp. 29-54
- 1987 Betti, Gian Luigi, *Tra Università e accademie. Note sulla cultura bolognese del Seicento*, "Strenna storica bolognese", XXXVII, pp. 81-98
- 1987 Betti, Gian Luigi, *Un teologo dello Studio bolognese contro fra Paolo Sarpi nel 1606*, "Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria", XXVII, fasc. I-II, pp. 211-212
- 1989 Betti, Gian Luigi, *Venezia, Giovan Battista Manzini e una lettera di Fulgenzio Micanzio*, "Studi secenteschi", XXIX, pp. 185-189
- 1989 Betti, Gian Luigi, *Camillo Baldi contro la Serenissima al tempo dell'Interdetto di Venezia*, "Il Carrobbio", XV, pp. 22-24
- 1989 Betti, Gian Luigi, *Domenico Mora: un uomo d'armi del Cinquecento (note biografiche)*, "Strenna storica bolognese",

- XXXIX, pp. 61-73
- 1990 Betti, Gian Luigi, *Note sulle opere di Antonio Mirandola, scopritore del Guercino*, "Strenna storica bolognese", XXXX, pp. 91-102
- 1991 Betti, Gian Luigi, *Il machiavellismo di Domenico Mora, uomo d'armi del Cinquecento*, "Il Carrobbio", XVII, pp. 47-55
- 1992 Betti, Gian Luigi, *Botero e la ragion di Stato in autori bolognesi del Seicento*, in "Botero e la ragion di Stato", Atti del Convegno in memoria di Luigi Firpo (Torino, 8-10 marzo 1990), a cura di A. Enzo Baldini, Firenze, pp. 303-317
- 1992 Betti, Gian Luigi, *La ragion di Stato nelle "Annotazioni" di Antonio Mirandola a una versione bolognese della "Gerusalemme liberata"*, "Strenna storica bolognese", XLII, pp. 35-44
- 1993 Betti, Gian Luigi, *I romanzi religiosi di Giacomo Certani*, "Strenna storica bolognese", XLIII, pp. 35-48
- 1994 Betti, Gian Luigi, *La penna e l'archibugio. Note su Giovan Battista, Carlo Antonio e Luigi Manzini*, "Strenna storica bolognese", XLIV, pp. 35-53
- 1994 Betti, Gian Luigi, *Due 'lettere consolatorie' di Virgilio Malvezzi*, "Il Carrobbio" (1993-1994), 19-20, pp. 141-149
- 1994 Betti, Gian Luigi, *Il 'savio in corte'*, "Studi secenteschi", XXXV, pp. 169-186
- 1994 Betti, Gian Luigi, *Amministrazione del potere e contrattualismo politico in Matteo Peregrini*, "Il pensiero politico", XXVII, n. 1, pp. 105-110
- 1995 Betti, Gian Luigi, *Letteratura e politica nei romanzi religiosi di Luigi Manzini*, "Studi secenteschi", XXXVI, pp. 181-192
- 1995 Betti, Gian Luigi, *La "prudenza" nelle Considerazioni di Virgilio Malvezzi. In margine alla relazione di Gianfranco Borrelli*, in *Aristotelismo e ragion di Stato. Atti del convegno internazionale di Torino, 11-13 febbraio 1993*, a cura di A. Enzo Baldini, Firenze, pp. 369-371
- 1995 Betti, Gian Luigi, *Religione, armi e "savi". L'idea di potere nell'opera di autori bolognesi del Seicento*, in *Pensiero politico e Morale Cattolica*, pp. 483-495
- 1995 Betti, Gian Luigi, *"In ogni tempo fedelissima alla Chiesa". Bologna nell'opera di autori del Seicento*, "Schede umanisti-

- che", n.s., n.2, pp. 73-84
- 1990 Boris, Francesca, *Lo Studio e la mercanzia: i "signori dottori cittadini" giudici del foro dei mercanti nel Cinquecento*, in *Sapere e potere. Discipline dispute e professioni nell'università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*. Atti del 4° Convegno, Bologna, 13-15 aprile 1989. III: *Dalle discipline ai ruoli sociali*, Introduzione di P. Schiera, Bologna
- 1993 Borrelli, Gianfranco, *Ragon di Stato e Leviatano. Conservazione e scambio alle origini della modernità politica*, Bologna
- 1994 Borrelli, Gianfranco, *Introduzione*, in *Ragon di Stato. L'arte italiana della prudenza politica*. Catalogo della mostra, Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 4-30 luglio 1994, a cura di G. Borrelli, Napoli, pp. 3-29.
- 1994 Borrelli, Gianfranco, *Aristotelisme politique et raison d'Etat en Italie*, in *Raison et déraison d'Etat. Théoriciens et théories de la raison d'Etat au XVe et XVIIe siècles*, sous la direction de Y. C. Zarka, Paris, pp. 173-192
- 1949 Bozza, Tommaso, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*, Roma (rist. 1980)
- 1964 Brändli, Rodolfo, *Virginio Malvezzi politico e moralista*, Basilea
- 1991 Buck, August, *Zeitkritik und Lebernsregeln italienischer Moralisten in der Epoche des Barock*. (Traiano Boccalini, Virgilio Malvezzi, Torquato Accetto), in *Italianisch-europäische Kulturbeziehungen in Zeitalter des Barock*, Hrsg. B. Winklehner, Tübingen, pp. 69-82
- 1993 Bulletta, Silvia, *La riflessione sulla storia nei 'Discorsi sopra Cornelio Tacito' di Virgilio Malvezzi*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", LXVII, n. 3, pp. 617-636
- 1994 Bulletta, Silvia, *Per la biografia di Virgilio Malvezzi con un'appendice di lettere inedite agli Estensi*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", LXVIII, n. 3, pp. 635-660
- 1995 Bulletta, Silvia, *Virgilio Malvezzi e la storiografia classica*, Milano
- 1949 Calcaterra, Carlo, *Alma Mater Studiorum. L'università di*

- Bologna nella storia della cultura e della civiltà*, Bologna
- 1967 Calef, Fiorella, *Alcune fonti manoscritte per la biografia di Virgilio Malvezzi*, "Giornale storico della letteratura Italiana", CXLIV, pp. 71-98, 340-367
- 1986 Calore, Marina, *L'antidoto nelle umane passioni. Esperienze drammaturgiche di Adriano Banchieri*, "Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti", LXXIII (1984-1985), pp. 115-131
- 1994 Camporesi, Piero, *Il palazzo e il cantimbanco*, Milano
- 1981 Capucci, Martino, *Il romanzo a Bologna*, in *"La più stupenda e gloriosa macchina..."*. Il romanzo italiano del sec. XVII, a cura di M. Santoro, Napoli, pp. 10-21
- 1991 Colomer, José Luis, *La France et l'Espagne en guerre: Virgilio Malvezzi dans la polémique française sur le style "coupé"*, in *L'âge d'or de l'influence espagnole: la France et l'Espagne à l'époque d'Anne d'Autriche (1615-1666)*, Actes du 20e Colloque du CMR 17 (Bordeaux, 25-28 Janvier), Textes recueillis et publiés par C. Mazouer, Mont de Marsan, pp. 229-240
- 1992 Colomer, José Luis, *Un tableau "littéraire" et académique au XVIIe siècle: L'Enlèvement d'Hélène de Guido Reni*, "Reveu de l'art", pp. 74-87
- 1992 Colomer, José Luis, *Traité politique, exercice spirituel: l'art de méditation chez Virgilio Malvezzi*, "Rivista di letterature moderne e comparate", XLV, fasc. 3, pp. 245-262
- 1993 Colomer, José Luis, *'Dar a su Magestad algo bueno': Four letters from Velázquez to Virgilio Malvezzi*, "The Burlington Magazine", CXXXV, February, pp. 67-72
- 1995 Colomer, José Luis, *"Explicar los grandes hechos de vuestra magestad": Virgilio Malvezzi historien de Philippe IV*, in *Pensiero politico e Morale Cattolica*, pp. 179-206
- 1994 Corradini, Marco, *Genova e il Barocco. Studi su Angelo Grillo, Ansaldo Cebà, Anton Giulio Brignole Sale*, Milano
- 1990 Crisafulli, Maria Caterina, *Introduzione*, in V. Malvezzi, *Lettere a Fabio Chigi*, Fasano
- 1995 De Benedictis, Angela, *Repubblica per contratto. Bologna: una città europea nello Stato della Chiesa*, Bologna
- 1979 De Mattei, Rodolfo, *Il problema della "ragion di Stato" nell'età della Controriforma*, Milano-Napoli
- 1982-1984 De Mattei, Rodolfo, *Il pensiero politico italiano nell'età della*

- Controriforma*, 2 voll., Milano-Napoli
- 1985 Diaz, José Simon, *Los Traductores españoles de Malvezzi*, "Revista de Literatura", XVIII, pp. 87-93
- 1993 Doglio, Maria Luisa, *L' "idea perfetta" del ministro*, in V. Malvezzi, *Il ritratto del privato politico cristiano*, Palermo, pp. 9-24
- 1994 Fantoni, Marcello, *La corte del Granduca. Forme e simboli del potere mediceo fra Cinque e Seicento*, Roma
- 1781-1794 Fantuzzi, Giovanni, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, I-IX
- 1960 Fasano Guarini, Elena, *Albergati Fabio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 1, pp. 617-619
- 1981 Felten, Hans, *Virgilio Malvezzi als Historiograph am Hof Philippus IV*, in «Romanische Forschungen», XLIII, n. 3-4, pp. 387-396
- 1981 Firpo, Luigi, *Ancora sulla condanna di Bodin*, in *La "République" di Jean Bodin*. Atti del Convegno di Perugia, 14-15 novembre 1980, Firenze ("Il pensiero politico", XIV), pp. 173-186
- 1993 Fontana, Alessandro, *Préface*, in C. Baldi, *La lettre déchiffrée*, traduction de A.-M. Debet et A. Fontana, Paris, pp. 9-73
- 1980 Fumaroli, Marc, *L'âge de l'éloquence. Rhétorique et "res literaria" de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Genève
- 1994 Gardi, Andrea, *Lo Stato in provincia. L'amministrazione della legazione di Bologna durante il regno di Sisto V (1585-1590)*, Bologna
- 1979 Gentili, Carlo, *Il modello epistemologico dell' "Institutum scientiarum et artium" di Bologna*, in *I materiali dell'Istituto delle Scienze*, Bologna, pp. 22-24
- 1983 Giacomelli, Alfeo - Fanti, Mario, *Premessa a C. Baldi, Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*, a cura di A. Valletta, Bologna
- 1990 Giacomelli, Alfeo, *Il carnevale di Bologna ovvero il trionfo della scienza galileiana sulla scienza cavalleresca*, in *Sapere e potere*, III, pp. 369-401
- 1993 Giordano Sensi, Rita, *Due ritratti di particolare interesse nella iconoteca della Biblioteca Universitaria di Bologna*, "Strenna

- storica bolognese", XLIII, pp. 219-231
- 1995 Graziosi, Elisabetta, *Due conversioni per Anton Giulio Brignole Sale*, in *Da una riva all'altra. Studi in onore di Antonio D'Andrea*, a cura di D. Della Terza, Roma, pp. 257-277
- 1995 Hendrix Harald, *Traiano Boccalini fra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografica critica*, Firenze
- 1992 Hinz, Manfred, *Der "Weise" am Hof bei Matteo Peregrini*, in *Rhetorische Strategien des Hofmannes. Studien zu den italienischen Hofmannstraktaten des 16. und 17. Jahrhunderts*, Stuttgart 1992, pp. 387-457
- 1974 Jedin, Hubert, *Campeggi Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 17, pp. 472-474
- 1982 Lazzeri, Christian, *Le gouvernement de la raison d'Etat*, in *Le pouvoir de la raison d'Etat*, sous la direction de Ch. Lazzeri e D. Reynié, Paris, pp. 91-131;
- 1994 Madonia, Claudio, *Domenico Mora: un capitano bolognese al soldo della Repubblica nobiliare polacca*, in *La via dell'ambra. Dal Baltico all'Alma Mater*, Atti del Convegno italo-baltico (Bologna, 18-20 settembre 1991), a cura di R.C. Levanski, Bologna, pp. 281-294
- 1994 Magnani, Campanacci, Ilaria, *Un bolognese nella Repubblica delle lettere. Pier Jacopo Martello*, Modena
- 1996 Malvezzi Campeggi, Giuliano (a cura di), *Malvezzi storia genealogia e iconografia*, Roma
- 1992 Mantovanelli, Paolo, *Il fiore della passione. Sopra una silloge seicentesca di carmi latini in onore della Passiflora*, in *I volti dell'uomo. Scritti in onore di Pietro Giacomo Nonis*, a cura di G. Piaia, Trieste, pp. 45-63
- 1987 Marini, Quinto, *Il povero benigno a corte: il Cacasenno di Adriano Banchieri (1567-1634)*, "Studi secenteschi", XXVII, pp. 127-145
- 1997 Mazzocchi, Elena, *La riflessione secentesca su retorica e morale*, "Studi secenteschi", XXXVIII, pp. 11-57
- 1989 Mazzone, Umberto, *I libri di Tommaso o Marco Antonio Campeggi. Due inventari cinquecenteschi*, "Cristianesimo nella storia", X, pp. 509-551
- 1996 Mazzone, Umberto, *I dibattiti tridentini: tecniche di assemblea e di controllo*, in *Il Concilio di Trento e il moderno*, a cura di P.

- Prodi e W. Reinhard, Bologna, pp. 101-136
- 1994 Merolla, Riccardo, *Dal cortigiano al servidore. Modelli primosecenteschi di trattatistica sul comportamento*, "Esperienze Letterarie", XIX, n. 3, pp. 3-34
- 1997 Mioli, Piero, *Cappelle e oratori, voci e strumenti musicali*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi e L. Paolini, II, Bergamo, pp. 433-460
- 1963 Mischiati, Oscar, *Banchieri Adriano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 5, pp. 649-654
- 1992 Molina, Stefania, *Matteo Peregrini poeta*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", XXVI, n. 3, pp. 571-599
- 1994 Molina, Stefania, *L'uomo pubblico e il sapiente in Matteo Peregrini*, in "Istituto Lombardo Accademia dei Scienze e Lettere. Rendiconti (Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche)", vol. 128, fasc. 1, pp. 41-71
- 1976 Mutini, Claudio, *Capponi Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 19, pp. 55-57
- 1910 Orioli, Emilio, *Il primo periodico stampato a Bologna*, "L'Archiginnasio", V, pp. 137-145
- 1983 Ossola, Carlo, *Elogio del nulla*, in *Il segno barocco. Testo e metafora di una civiltà*, a cura di G. Nocera, Roma, pp. 109-134
- 1996 Peri, Vittorio, *Trento: un concilio tutto occidentale*, in *Cristianesimo nella storia. Saggi in onore di Giuseppe Alberigo*, a cura di A. Melloni, D. Menozzi, G. Ruggieri, M. Toschi, Bologna, pp. 213-277
- 1990 Pezzarossa, Fulvio, *Una prima verifica dei rapporti fra strumenti culturali e ruoli sociali: la memorialistica e i ceti bolognesi nei secoli XIV-XVII*, in *Sapere e potere*, III, pp. 111-134
- 1994 Pomata, Gianna, *La promessa di guarigione. Malati e curatori in antico regime*, Roma-Bari
- 1990 Prandi, Stefano, *Il Capitano sapiente: la precedenza tra le armi e le lettere e la crisi della funzione sociale del "letterato" nel Cinquecento*, in *Sapere e potere*, III, pp. 65-72.
- 1992 Quaglion, Diego, *I limiti della sovranità. Il pensiero politico di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna*, Padova
- 1961 Raimondi, Ezio, *Polemica intorno alla prosa barocca*, in

- Letteratura barocca*, Firenze, pp. 197-232 (II ed. 1982)
- 1995 Raimondi, Ezio, *Il colore eloquente. Letteratura e arte barocca*, Bologna
- 1888 Rossi, Luigi, *Gli scrittori politici bolognesi*, Bologna
- 1990 Rosso, Corrado, *Il tema della fortuna da Montaigne a La Rochefoucauld: dal discorso sinagogico al discorso diairetico*, in *Il tema della fortuna nella letteratura francese e italiana del Rinascimento. Studi in memoria di Enzo Giudici*, Firenze, 529-544
- 1885 Scaduto, Francesco, *Stato e Chiesa secondo fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'Interdetto di Venezia del 1606-1607*, Firenze, pp. 204-205
- 1990 Scarpati, Claudio - Bellini, Eraldo, *Il vero e il falso dei poeti. Tasso Tesauro Pallavicino Muratori*, Milano
- 1964 Shaw, Donald L. (hrsg), *Virgilio Malvezzi. Historia de los primeros años del Reinado de Felipe IV*. Edición y estudio preliminar, London
- 1966 Shaw, Donald L., *Acerca de 'La guerra del Palatinado'*, "Bulletin hispanique", 68 (1966), pp. 95-103
- 1968 Speroni, Charles, *Introduction*, in *The Aphorism of Orazio Rinaldi, Robert Greene, and Lucas Gracian*, by C. Speroni, Berkeley and Los Angeles, pp. 1-19
- 1983 (n.e.) Spini, Giorgio, *Ricerca dei libertini. La teoria dell'impostura delle religioni nel Seicento italiano*, Firenze
- 1992 Stegmann, André, *Modules antiques et modernes dans la 'ragion di Stato' et leur fonctionnement*, in *Botero*, pp. 23-40
- 1996 Taddeo, Edoardo, *L' "ingegnossissimo nipote" ovvero Lodovico Malvezzi*, "Studi secenteschi", XXXVII, pp. 3-27
- 1994 Tamba, Giorgio, *Lorenzo Pellegrini: varietà d'opere, solidità d'affetti*, "Il Carrobbio" (1993-1994), 19-20, pp. 151-16
- 1992 Taranto, Domenico, *Studi sulla protostoria del concetto di interesse. Da Comynnes a Nicole*, Napoli
- 1996 Taranto, Domenico, *Ragion di Stato e ragione d'interesse*, in *Ragion di Stato e ragioni d'interesse (secoli XV-XVII)*, a cura di P. Schiera. Atti del Convegno dell'Istituto per gli Studi Filosofici e dell'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento, Napoli, 9-10 luglio 1990, Napoli, pp. 189-245
- 1989 Terzoni, Marina, *Per la biografia di Matteo Peregrini*, "Critica

- letteraria", 63, pp. 217-232
- 1963 Tronti, Mario, *Baldi Camillo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 5, pp. 465-467
- 1993 Tuck, Richard, *Philosophy and Government (1572-1651)*, Cambridge
- 1979 Verardi Ventura, Sandra, *L'ordinamento bolognese nei secoli XVI-XVII. Introduzione all'edizione del ms. B 1114 della Biblioteca dell'Archiginnasio: "Lo Stato, il governo et i magistrati di Bologna del cavaliere Ciro Spontone"*, "L'Archiginnasio", LXXIV, pp. 181-425
- 1987 Villari, Rosario, *Elogio della dissimulazione*, Roma-Bari
- 1993 Viroli, Maurizio, *Dalla politica alla ragion di Stato: la scienza del governo tra 13. e 17. secolo*, Roma
- 1993 Völkel, Markus, *Der 'Privato politico christiano' von Virgilio Malvezzi (1635) - ein "Porträt" spanischer Politik aus italienischer Sicht*, in *Spaniens Beitrag zum politischen Denken in Europa um 1600. Vorträge, gehalten anlässlich eines Arbeitsgesprächs vom 18. bis 21 September 1989 in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel*, hrsg von R. Mate und F. Niewöhner, Wiesbaden ("Wolfenbütteler Forschungen", Bd. 57), pp. 171-180
- 1985 Zanier, Giancarlo, *La medicina paracelsiana in Italia: aspetti di un'accoglienza particolare*, "Rivista di storia della filosofia", XL, n.s., 4, pp. 638-640
- 1994 Zenobi, Bandino, Giacomo, *Le "ben regolate città". Modelli politici nel governo delle periferie pontificie in età moderna*, Roma
- 1992 Zucchini, Giampaolo, *Botero e Albergati: ragion di Stato e utopia*, in *Botero*, pp. 287-302
- 1995 Zucchini, Giampaolo, *Il "Concerto morale" (1639 e 1657) di Pio Rossi: primo dizionario italiano di politica?*, in *Percorsi della libertà. Scritti in onore di Nicola Matteucci*, Bologna, pp. 69-75

---

## Biografie

---



### Albergati Fabio

Nato nel 1538, si dedicò a studi di belle lettere e fu ascritto a molte accademie. Fu anche chiamato a Urbino da Guidobaldo della Rovere affinché cooperasse alla formazione dell'erede Francesco Maria. Dopo l'elezione di Gregorio XIII al soglio pontificio si trasferì a Roma, al servizio di Giacomo Boncompagni, figlio del papa. Alla corte romana ebbe modo di mettersi in luce svolgendo vari incarichi al servizio del pontefice, tra cui probabilmente alcune missioni diplomatiche. La morte di Gregorio non significò per l'Albergati la fine della permanenza presso tale corte, ove rimase anche sotto il pontificato di Sisto V - che lo volle ambasciatore presso il duca d'Urbino - e di Innocenzo IX, il quale lo nominò castellano della fortezza di Perugia. Sotto il pontificato di Clemente VIII alternò la presenza a Roma con quella presso Francesco Maria II, al cui servizio era ritornato e per il quale svolse diversi incarichi diplomatici e di governo.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 101; E. Fasano Guarini, *Albergati Fabio*, pp. 617-619; G. Angelozzi, *La trattatistica*, pp. 202-258; Idem, *Cultura dell'onore*, pp. 308-324; L. Firpo, *Ancora sulla condanna di Bodin*, pp. 173-186; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 34ss.; Idem, *Il pensiero politico*, I, pp. 9ss, II, pp. 21ss.; C. Lazzeri, *Le gouvernement*, pp. 116 e 131; D. Quaglioni, *I limiti della sovranità*, pp. VIII e 166ss.; G. Zucchini, *Botero e Albergati*, 287-302; R. Tuck, *Philosophy*, p. 282; G. Borrelli, *Introduzione*, pp. 7-8; M. Viroli, *Dalla politica*, p. 183; B.G. Zenobi, *Le "ben regolate città"*, p. 199; J. Balsamo, *Les origines*, pp. 7-8, 10; D. Taranto, *Ragion di Stato*, pp. 224-227.

### Baldi Camillo

Nato attorno alla metà del Cinquecento, si dedicò sin da giovane a studi di "belle lettere", a cui fece seguire quelli di filosofia e medicina, laureandosi nel 1572. Nel 1576 ottenne una cattedra di Filosofia presso l'Università di Bologna. A partire da quell'anno sino alla morte (1635) esercitò il ruolo di docente presso tale Studio, mutando però più volte l'insegnamento. Coltivò particolarmente la 'filosofia pratica', soprattutto per quella parte che si lega alle questioni dell' "onore", divendo celebre in tutta Europa come punto di riferimento per la risoluzione delle controversie a esse legate. Si esercitò comunque anche in numerose altre materie: dalle lettere alla filosofia naturale, dalla grafologia alla medicina.

Bib.: G. Angelozzi, *La trattatistica*, pp. 202-259; M. Tronti, *Baldi Camillo*, pp. 466-467; G. Zanier, *La medicina*, pp. 638-640; R. De Mattei, *Il pen-*

siero politico, II, pp. 97-98 e 170; A. Giacomelli - M. Fanti, *Premessa*; F. Boris, *Lo studio e la mercanzia*, p. 187; A. Giacomelli, *Il carnevale di Bologna*, p. 378; G.L. Betti, *Camillo Baldi*, pp. 22-24; Idem, *Botero*, pp. 303-309; A. Fontana, *Préface*, pp. 9-73; G. Pomata, *La promessa*, pp. 27ss.; G.L. Betti, *"In ogni tempo fedelissima alla Chiesa"*, pp. 76-82.

### Banchieri Adriano

Nacque nel 1568, col nome di Tommaso, da famiglia lucchese. Entrò a diciannove anni nell'ordine dei monaci benedettini olivetani a Bologna, prendendo i voti nel 1590. Valente musicista, dopo una serie di peregrinazioni in vari conventi dell'Ordine si stabilì definitivamente a Bologna. Nel locale monastero di S. Giovanni in Monte fu al centro di una intensa vita culturale, espressasi in particolare nel campo della musica, che prese forma nell'istituzione dell'accademia dei Floridi, poi temporaneamente sciolta e ricostituita con il nome di accademia dei Filomusi, presso la casa del maestro di cappella di S. Petronio in Bologna Girolamo Giacobbi. Trasferitosi in un altro convento della città il Banchieri vi morì nel 1634. Ricca fu la sua attività creativa in campo musicale e notevole quella letteraria: sotto lo pseudonimo di Camillo Scaligeri pubblicò testi sia in lingua italiana che in dialetto bolognese, dedicandosi, tra l'altro, a comporre una continuazione del *Bertoldo* e del *Bertoldino* del Croce.

Bib.: O. Mischiati, *Banchieri Adriano*, pp. 649-654; M. Calore, *L'antidoto*, pp. 115-131; Q. Marini, *Il povero*, pp. 127-145; G.L. Betti, *Botero*, p. 312; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 82; P. Mioli, *Cappelle e oratori*, pp. 443-446.

### Bartolotti Giovanni

Nato da famiglia modesta nel 1576, si addottorò in Filosofia e Teologia nel 1601. Dal 1605 al 1607 tenne la cattedra di "Sacra Scrittura" nell'Università di Bologna. Un periodo nel quale diede altresì il proprio contributo nelle polemiche sollevate dal contrasto sorto allora tra Venezia e Roma, prendendo le parti quest'ultima. Predicatore affermato, svolse tale attività in diverse città italiane entrando a contatto con diversi cenacoli culturali che vi erano attivi, tra i quali merita di essere menzionata, per la sua celebrità, la veneziana accademia degli Incogniti. Ricevette poi dal gran maestro dei Cavalieri di Malta la carica di "Teologo di quella Religione", di cui divenne altresì "Cavalier Magistrale e Commendatore". Trasferitosi a Malta nel 1616 vi rimase per circa vent'anni, intervallando il soggiorno nell'isola con viaggi legati alle varie missioni che gli furono affidate dal-

l'Ordine. Incarichi che lo portarono soprattutto a Roma, ove ottenne dal pontefice la nomina a protonotaro apostolico. Contrasti interni all'Ordine lo condussero in seguito ad abbandonare definitivamente Malta e rientrare a Bologna, ove morì nel 1646, essendo decano del collegio dei teologi. Autore di opere in versi e in prosa di differente argomento, rimaste in gran parte manoscritte e oggi forse perdute, è ricordato anche per il cospicuo numero di lingue antiche e moderne delle quali si dice fosse perfettamente a conoscenza.

Bib.: G.L. Betti, *Un teologo*, pp. 211-218.

### Bettini Mario

Nato nel 1582, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1598. Trascorse gli anni di noviziato presso il convento di Novellara, per poi spostarsi a Brescia, Parma e Padova. Del 1606 è lettore di retorica a Piacenza e dal 1610 al 1614 segue a Parma il quadrivio teologico sotto la guida di un confratello, il noto matematico bolognese Giuseppe Biancani, che alla morte sostituì sulla cattedra di scienze matematiche. In tale città, ove nel 1620 ottiene la docenza di filosofia morale, è a lungo *praefectus* e insegnante nelle scuole di S. Rocco. Cura, inoltre, come istitutore privato, l'educazione di Ottavio Farnese, primogenito di Ranuccio. Nel 1630 viene fatto rientrare a Bologna a causa delle precarie condizioni di salute. Muore nel 1657. Noto come autore di opere letterarie e scientifiche tradotte in varie lingue, fu tra gli avversari di Galileo sino dai tempi del *Sidereus Nuncius*. Ebbe in seguito forti contrasti d'ordine culturale e umano con il confratello Giovan Battista Riccioli. Contrasti che, uniti ad altri, avuti con diversi personaggi del tempo, ne segnarono l'ultima parte della vita trascorsa nelle case bolognesi dell'Ordine.

Bib.: D. Aricò, *La "machina" delle meraviglie*, pp. 171-182; G.L. Betti, *Botero e la ragion di Stato*, pp. 303-311; D. Aricò, *Scienza teatro e spiritualità*; Eadem, *«Onestissime liti»*, pp. 19-43; G. Baffetti, *Retorica*, pp. 133ss.

### Campeggi Tommaso

Nacque tra il 1481 e il 1483 a Pavia, ove il padre si trovava come docente di diritto civile presso la locale università. Passò invece la giovinezza a Padova, luogo in cui il padre si era trasferito con il medesimo incarico universitario avuto in precedenza a Pavia. A Padova studiò filosofia, disciplina che poi ebbe modo d'insegnare nell'Ateneo bolognese. Solo nel 1512 si

addottorò in *utriusque iuris*. L'anno dopo ebbe, assieme al fratello Lorenzo, l'incarico di operare affinché i ducati di Parma e Piacenza, occupati dalle truppe spagnole a nome dello Sforza, tornassero a far parte dello Stato pontificio. Accompagnò poi il fratello che si recava come legato del Papa in Inghilterra. Al ritorno da tale missione entrò stabilmente a far parte della curia pontificia.

Bib.: L. Rossi, *Gli scrittori politici*, pp. 106-109; H. Jedin, *Campeggi Tommaso*, pp. 472-474; U. Mazzone, *I libri*, pp. 509-551; Idem, *I dibattiti*, pp. 128-129; V. Peri, *Un concilio*, pp. 226, 272.

### Capponi Giovanni

Nato a Porretta nel 1586 da illustre famiglia, ricevuta la prima istruzione da Pellegrino Capponi - suo parente e letterato di buona celebrità al proprio tempo - giunse a Bologna attorno ai diciassette anni. Nella città visse presso Flaminio Rota, docente di medicina nell'Università bolognese. Verso tale disciplina si indirizzarono gli studi di Giovanni, che non ebbero però, almeno inizialmente, esiti particolarmente felici a causa di alcuni suoi comportamenti dissipati, per i quali fu aspramente richiamato dal cugino del padre, Serafino Capponi, frate domenicano morto in odore di santità. Ravvedutosi, Giovanni riuscì comunque a conseguire la "laurea del dottorato". Terminati gli studi, entrò al servizio del cardinale Bonifacio Caetani, sotto la cui guida si accostò alle materie politiche. Alla morte del cardinale, un fatto che lo colpì profondamente, si diede ad alcune peregrinazioni che lo portarono in varie località, tra cui Roma, ove ebbe modo di venire a contatto con importanti circoli culturali. Rifiutato in seguito un invito di Carlo Emanuele I di Savoia che lo voleva al suo servizio, accolse invece quello di Scipione Gonzaga, principe di Bozzolo. Ritornato dopo qualche anno a Bologna, entrò a far parte della corte di Roberto Ubal dini, allora legato pontificio nella città. Il Capponi rifiutò poi di seguire il cardinale, dopo che questi aveva terminato il proprio incarico, accettando invece il mandato di astrologo dello Studio. Morì il 19 agosto 1629. Noto per la sua produzione poetica, ma celebre soprattutto al proprio tempo come astrologo, ebbe la stima - oltre che di letterati e di scienziati - di importanti uomini di Chiesa e di alcuni potenti del tempo. Lo stesso imperatore Ferdinando II, a segno di personale considerazione, gli inviò in omaggio le Tavole Rodolfine di Keplero, allora per la prima volta stampate.

Bib.: C. Mutini, *Capponi Giovanni*, pp. 55-57; G.L. Betti, *Giovanni Capponi*, pp. 29-54; F. Pezzarossa, *Una prima verifica*, p. 124; G.L. Betti, *Botero*, pp. 304-313; H. Hendrix, *Traiano Boccalini*, pp. 346-347.

### Carmeni Francesco

Nacque a Bologna, da famiglia originaria di Belluno. A causa di contrasti famigliari si portò a Venezia, ove fu aggregato alla locale accademia degli Incogniti, di cui divenne segretario. Abbandonò tuttavia a un certo momento la città lagunare per recarsi a Parma, presso la corte dei Farnese. Morì in una data imprecisata, comunque posteriore al 1676.

Bib.: G. Fantuzzi, *Notizie*, III, pp. 121-122; M. Capucci, *Il romanzo a Bologna*, p. 11.

### Certani Giacomo

Nacque probabilmente nei primi anni del Seicento. Nel 1627 prese, assieme al fratello Filippo Maria, l'abito di canonico regolare di S. Giovanni in Monte in Bologna. Fu lettore di filosofia a Cesena e maestro di teologia a Brescia, Milano e Bologna, oltre che predicatore di successo. Ebbe inoltre l'insegnamento di Filosofia morale presso lo Studio bolognese sino al 1675, esclusi gli anni 1661 e 1668. Divenuto "abate" della sua "Religione" ne uscì perché "desideroso di altro metodo di vita". Nel 1653 era a Senigallia come arciprete, grazie ai buoni uffici del cardinal Cesare Facchinetti. Attorno al 1663 fu anche per un certo periodo presso la corte dei Gonzaga di Mantova, ove ebbe modo di patrocinare la causa dell'amico Giovan Battista Manzini. Rientrato a Bologna, venne nominato nel 1665 canonico di S. Petronio in Bologna, titolo a cui poi rinunciò. Negli anni seguenti ebbe cariche minori presso sedi religiose della provincia bolognese. Non se ne conosce con certezza la data di morte. Fu autore di testi a stampa di differente genere e argomento, anche se per lo più legati a soggetti religiosi, pur se non mancò di farsi paladino della 'libertà' bolognese, scrivendo contro l'opera del Guicciardini come governatore della città.

Bib.: G.L. Betti, *Un polemista*. I parte, *La verità*, pp. 41-50; II parte: *Il "Gerione politico"*, pp. 81-94, Idem, *Botero*, pp. 304-311, Idem, *I romanzi*, pp. 35-48; Idem, *"In ogni tempo fedelissima alla Chiesa"*, pp. 76-84.

### Giovannetti Francesco

Celebre giurista, allievo di Andrea Alciato, conseguì la laurea in diritto canonico e civile nel 1540. Fu quindi ammesso tra i docenti dello Studio cittadino. Si trasferì nel 1574 come lettore nell'Università di Ingolstadt su invito di Guglielmo Duca di Baviera, che lo fece anche proprio consigliere, titolo del quale fu altresì onorato da Ferdinando I imperatore. Le forti pressioni esercitate dal Senato bolognese perché rientrasse in patria ebbero

successo solo nel 1564, anno in cui gli fu conferita la prima cattedra di diritto canonico nello Studio bolognese. Assai ben voluto dal pontefice Gregorio XIII, poté conseguire una invidiabile condizione economica e ricoprire numerosi incarichi di prestigio nella città d'origine, venendo anche nominato consultore del S. Ufficio. Morì nel 1586.

Bib.: G. Fantuzzi, *Notizie*, IV, 1784, pp. 165-172; L. Rossi, *Gli scrittori*, pp. 110-117.

### Malvezzi Lodovico

Nipote del più celebre Virgilio, ben poco si conosce riguardo alla sua vita. È certo che sia stato iscritto alla bolognese accademia della Notte - fondata nel 1624 da Matteo Peregrini - e che Claudio Achillini, scrivendo a Virgilio Malvezzi, ne abbia elogiato la giovanile opera a stampa, *Delirij della solitudine*. La pur scarsa memoria che di lui è rimasta appare comunque sufficiente a indicarlo come personaggio assai rissoso, protagonista assieme al fratello Sigismondo di scontri armati con membri di altre famiglie e con rappresentanti dell'autorità costituita. Subì condanne e fu costretto all'esilio. Lo spirito irrequieto lo indusse infine ad armare soldati per i Veneziani, senza averne la necessaria autorizzazione. Un fatto che gli costò la condanna per lesa maestà e ribellione, con la conseguente confisca di tutti i beni di famiglia. Una sentenza che finì per coinvolgere anche lo zio Virgilio, il quale di tali beni ne possedeva la metà, accelerandone probabilmente la partenza per Madrid. Dopo la condanna, di Lodovico si perdono nuovamente le tracce. Nel luglio del 1636, comunque, la zia Costanza Malvezzi Magnani, scrivendo da Bologna, ne comunicava la morte al duca di Modena Francesco I.

Bib.: G. Malvezzi Campeggi, *Malvezzi*, p. 167; E. Taddeo, *L' "ingegnosisimo nipote"*, pp. 3-27.

### Malvezzi Virgilio

Nato a Bologna nel 1595 in una illustre famiglia senatoria, compì nella città d'origine gli studi universitari, laureandosi nel 1613 in legge civile e canonica. Poco tempo dopo andò a Siena per unirsi al padre, che vi si trovava come governatore, restandovi sino al 1622. A quel periodo data la sua amicizia con Fabio Chigi, futuro pontefice col nome di Alessandro VII. Ritornato a Bologna, dopo un fallito tentativo di entrare alla corte medicea si reca a Roma, ospite dei Pallavicino. Nella città entra in contatto con i suoi più importanti ambienti culturali, avendo così modo di costruire buo-

ne relazioni anche con il Mascardi e il Ciampoli. Nel 1625 serve nell'esercito spagnolo sotto il comando del duca di Feria, ma nello stesso anno una infermità lo obbliga a rientrare a Bologna. Questo periodo bolognese, che durerà sino al 1636, è segnato dalla partecipazione alla vita culturale cittadina e dai legami intessuti con alcuni dei suoi principali protagonisti - da Claudio Achillini a Matteo Peregrini e Giovan Battista Manzini, il quale fu al suo servizio come uomo d'armi -, ma pure da una lunga serie di incidenti e contrasti con i locali rappresentanti dell'autorità pontificia, originati altresì dal ruolo da lui esercitato nell'ambito del 'partito' spagnolo in Italia. Vicende che culminarono nella confisca del feudo di Castelguelfo, a causa pure delle bravate compiute dai nipoti Lodovico e Sigismondo, delle quali Virgilio dovette pagare il prezzo. Nel 1636 fu chiamato alla corte di Spagna, ove divenne fidato collaboratore dell'Olivares, ottenendo nel contempo la stima di Filippo IV. Tra le attività svolte in quel periodo si segnalano le missioni diplomatiche compiute a Londra e nelle Fiandre. La caduta in disgrazia dell'Olivares nel 1643 non gli impedì di rimanere ancora due anni presso la corte spagnola, dalla quale ottenne di allontanarsi nel 1645, avendo in appannaggio da Filippo IV una congrua pensione. Dopo il ritorno in Italia il Malvezzi fu a Bologna, poi a Roma - ove ebbe modo di rincontrarsi, tra l'altro, con il nipote Sforza Pallavicino e il Peregrini -, e di nuovo a Bologna. Nella città visse i suoi ultimi anni circondato da grande stima, alternando gli studi a una tanto intensa quanto inutile attività volta a riportarlo in possesso del feudo di Castelguelfo, che doveva ridivenire dei Malvezzi solo dopo la sua morte, avvenuta nel 1656. Studioso di teologia e filosofia, uomo d'armi, esperto di musica e di arte, cultore di medicina e astronomia, restò tuttavia soprattutto celebre come letterato e teorico della politica.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, pp. 140-141; E. Raimondi, *Polemica intorno alla prosa barocca*, pp. 197-232; R. Brändli, *Virgilio Malvezzi*; D.L. Shaw (hrsg), *Virgilio Malvezzi*; Idem, *Acerca de 'La guerra del Palatinado'*, pp. 95-103; F. Calef, *Alcune fonti manoscritte*, pp. 71-98, 340-367; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 29ss.; H. Felten, *Virgilio Malvezzi*, pp. 387-396; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, I, pp. 13ss., II, p. 19; M. Fumaroli, *L'âge de l'éloquence*, pp. 216-219; C. Lazzeri, *Le gouvernement*, p. 116; J.S. Diaz, *Los Traductores*, pp. 87-93; R. Villari, *Elogio della dissimulazione*; A. Buck, *Zeitkritik und Lebensregeln italienischer Moralisten*, pp. 69-82; M.C. Crisafulli, *Introduzione*; C. Rosso, *Il tema della fortuna*, pp. 529-544; J.L. Colomer, *Un tableau "littéraire"*, pp. 74-

87; Idem, *La France*, pp. 229-240; Idem, *Traité*, pp. 245-262; B. Antón Martínez, *El tacitismo*, pp. 117-120; P. Mantovanelli, *Il fiore*, pp. 45-63; D. Taranto, *Studi sulla protostoria*, pp. 126-129; S. Bulletta, *La riflessione sulla storia*, pp. 617-636; J.L. Colomer, 'Dar a Su Magestad algo bueno', pp. 67-72; M.L. Doglio, *L' "idea perfetta" del ministro*, pp. 9-26; R. Tuck, *Philosophy*, pp. 74ss.; G. Borrelli, *Ragon di Stato*, pp. 193-222; Idem, *Introduzione*, pp. 21-25; G.L. Betti, *Due "lettere consolatorie" di Virgilio Malvezzi*, pp. 141-149; S. Bulletta, *Per la biografia di Virgilio Malvezzi*, pp. 635-660; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 40; I. Magnani Campanacci, *Un bolognese*, pp. 3ss.; F. Barcia, *La Spagna negli scrittori*, pp. 179-206; G.L. Betti, *La "prudenza" nelle Considerationi*, pp. 369-371; Idem, *Religione, armi e 'savi'*, pp. 483-495; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*; J.L. Colomer, "Espicar los grandes hechos de vuestra magestad", pp. 45-75; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 13ss.; G. Zucchini, *Il "Concerto morale"*, p. 79; D. Aricò, *Prudenza e Privanza*, pp. 1-34; G. Malvezzi Campeggi, *Malvezzi*, pp. 165-166; D. Taranto, *Ragon di Stato*, pp. 227-229; D. Aricò, *Introduzione*.

### Manfredi Girolamo

La sua città d'origine non è del tutto certa. Se talora è detto ferrarese, in altri casi, in particolare in due brevi pontifici, è indicato come bolognese. Quale ne sia stata l'esatta origine, egli seguì studi di diritto, laureandosi forse a Ferrara nel 1550 in diritto civile e canonico. Rivestì pure numerose cariche al servizio della Chiesa. Morì a Bologna nel maggio del 1598.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 55; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, I, p. 174; G. Zucchini, *Botero e Albergati*, pp. 297-298; A. Gardi, *Lo Stato in provincia*, p. 280.

### Manzini Giovan Battista

Nato nel 1599, di precoce talento, attorno ai diciotto anni abbandonò la casa paterna in cerca di fortuna, ponendosi in viaggio attraverso varie città italiane. Fu poi a Roma ove poté godere d'influenti protezioni. Ritornato a Bologna conseguì una laurea in diritto civile e canonico (1623). Nuovamente a Roma, entrò poi nel seguito di Lorenzo Campeggi che si recava come nunzio pontificio presso la corte di Torino. Un luogo che dovette successivamente abbandonare a causa di un fatto d'armi nel quale fu coinvolto. Di nuovo a Bologna, fu al servizio dei Malvezzi, anche nel ruolo di

'bravo', stringendo un sodalizio sul piano personale e culturale particolarmente importante con Virgilio. Grazie a lui poté entrare in rapporto con personaggi come Pietro Sforza Pallavicino e Fabio Chigi, in seguito papa col nome di Alessandro VII. Il Manzini vantò altresì altre importanti amicizie e riuscì a entrare in relazione con cardinali e principi conseguendone talora vantaggi: ebbe, a esempio, dal Duca di Modena il titolo di marchese di Busana. Ottenne altresì la protezione di Luigi XIV e dell'imperatore Ferdinando III, oltre a essere nelle grazie di alcuni pontefici, tra cui Urbano VIII. Morì a Bologna nel 1664.

Bib.: M. Capucci, *Il romanzo a Bologna*, pp. 3-36; G.L. Betti, *Carlo Antonio Manzini*, pp. 59-73; Idem, *Letteratura e politica nei romanzi religiosi*, pp. 181-192; Idem, *La penna e l'archibugio*, pp. 35-53; Idem, *Il 'savio in corte'*, pp. 169-186; Idem, *Due "lettere consolatorie" di Virgilio Malvezzi*, pp. 141-149; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 24; M. Fantoni, *La corte*, pp. 111-137; I. Magnani Campanacci, *Un bolognese*, p. 298; S. Molina, *L'uomo pubblico*, pp. 60-71; G.L. Betti, *Religione, armi e 'savi'*, pp. 486-488; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*, pp. 22 ss.; D'Arìcò, *Prudenza e privanza*, pp. 1-34. E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 40ss.

### Manzini Luigi

Nato a Bologna il 19 settembre 1604, fratello di Giovan Battista, dopo aver ricevuto una prima istruzione, si fece monaco benedettino, dedicandosi all'interno dell'Ordine a studi filosofici e teologici. Recatosi su istanza dei superiori a Roma, entrò nelle grazie del cardinal Maurizio di Savoia, che lo nominò suo teologo. Passato quindi a Venezia, fece parte della celebre accademia degli Incogniti. Inoltre, grazie a un panegirico composto in onore della Serenissima (*Il Leon Coronato*), ottenne "tutti gli onori e dignità nella sua Religione come a nativo veneziano". Lo stato claustrale non soddisfaceva tuttavia Luigi che chiese e ottenne da Urbano VIII di essere sciolto dai voti. Vestì quindi l'abito di sacerdote rientrando a Bologna. Si ruppero inoltre suoi felici rapporti con Venezia allorché in un panegirico del 1635 (*Il Caduceo*) sostenne una tesi particolarmente invisa alla Serenissima, affermando che i Savoia avevano goduto del possesso di Cipro, fatto per il quale l'opera fu proibita in tutto il territorio veneto. Il Manzini ebbe nel 1642 una lettura di "Umanità" nello Studio bolognese e l'anno seguente ottenne la laurea in Teologia. Entrato quindi a far parte del Collegio di tale facoltà ne stese e pubblicò i nuovi statuti. Nominato proto-notaro apostolico, conseguì anche la prevostura di S. Maria Maggiore del-

la Mirandola, località nelle vicinanze di Bologna. Poté tuttavia in seguito rimettere anche tale incarico e, rientrato a Bologna, si addottorò in Filosofia. Chiamato poi a Mantova dal duca Carlo II, fu da lui elevato al rango di presidente del maggior Consiglio di quella città (1654). Passò in seguito presso la corte dei Savoia (1656). L'anno seguente, dovendo rientrare a Bologna per motivi personali, mentre navigava sul Po, le cui sponde erano guardate dalle due parti da truppe francesi e spagnole, fu colpito a morte da una archibugiata sparata da una riva, pare per cause accidentali.

Bib.: M. Capucci, *Il romanzo a Bologna*, pp. 3-36; G. Spini, *Ricerca dei libertini*, pp. 151-152; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 239-240; Idem, *Il pensiero politico*, II, pp. 60 e 62; C. Ossola, *Elogio del nulla*, pp. 109-134; G.L. Betti, *Carlo Antonio Manzini*, pp. 59-73; Idem, *Letteratura e politica nei romanzi religiosi*, pp. 181-192; Idem, *La penna e l'archibugio*, pp. 35-53; Idem, *Religione, armi e 'savi'*, pp. 485-486, 494; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*, pp. 32 ss.; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 66ss.

### Marescotti Agesilao

Nato da famiglia patrizia e senatoria, fu aggregato attorno ai vent'anni all'accademia bolognese dei Gelati, della quale fu poi anche principe. Perduta la moglie, da cui ebbe almeno due figli, vestì l'abito ecclesiastico. Portatosi a Roma, ove aveva acquistato celebrità grazie alla sua opera a favore della Chiesa in occasione della controversia dell'Interdetto di Venezia, fu ben accolto da Paolo V, che lo fece protonotaro apostolico e poi cameriere segreto. Nel 1618 il pontefice lo incaricò di portare la berretta cardinalizia in Francia, per consegnarla all'arcivescovo di Parigi. Il viaggio fu però fatale al Marescotti. Infatti, al ritorno, nell'agosto dello stesso anno, morì cadendo con il cavallo in un dirupo.

Bib.: G. Fantuzzi, *Notizie*, V, pp. 238-240; F. Scaduto, *Stato e Chiesa*, pp. 204-205.

### Mirandola Antonio

Nacque a Bologna nel 1573 da Giovanni Pedruzzi (che doveva il nome Mirandola al suo paese di origine), scultore in legno, giunto a Bologna nella seconda metà del Cinquecento. Due dei figli di Giovanni ebbero celebrità: Domenico Maria (pittore emulo dei Carracci, noto però soprattutto come scultore) e Fabrizio, che prese il nome di Antonio quando vestì l'abi-

to dei Canonici regolari di S. Salvatore nel 1587, avendo poi modo di servire la "sua chiarissima Religione" in molti "governi". La morte lo colse nel 1648. Fu autore estremamente prolifico i cui interessi spaziarono in molti campi, anche se una grande attrazione pare l'abbia esercitata su di lui lo studio della lingua ebraica, a cui si dedicò intensamente. La maggiore celebrità gli è comunque venuta dal ruolo che egli svolse a favore di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, celeberrimo pittore, del quale il Mirandola non solo pare abbia per primo scoperto il talento, ma dei cui meriti si fece inoltre in varie forme sostenitore.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, pp. 155-156; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 125, 282; D. Aricò, *Il patetico grottesco*, pp. 177-207; G.L. Betti, *Note sulle opere*, pp. 91-102; Idem, *Botero e la ragion di Stato*, pp. 303-317; Idem, *La ragion di Stato*, pp. 35-44; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 55ss.

### Mora Domenico

Nato a Bologna tra il 1536 e il 1539, poté fregiarsi del titolo di "Gentiluomo Grigione" grazie probabilmente alle origini della propria famiglia. Si avviò ben presto alla carriera delle armi, avendo accoglienza anche presso le corti di Firenze e Parma. Dopo aver invano cercato di recitare un proprio ruolo nelle guerre di religione che si combattevano in Francia, entrò al servizio di Venezia. Inviato nell'isola di Zante al comando di una compagnia di soldati, un contrasto con il provveditore della Serenissima sull'isola lo costrinse ad abbandonare l'incarico. In seguito difese le insegne pontificie, come "capitano generale della Palude", modesto centro del contado Venassino. Almeno a partire dal 1579 fu in Polonia al servizio di Stefano Bathory, partecipando attivamente alla guerra contro i Turchi. Fu poi anche al servizio di Sigismondo III, successore del Bathory. Molti dei fatti più importanti della sua permanenza in terra polacca si legano ai nomi del Alberto Bolognetti - allora nunzio pontificio in quelle terre - e del Possevin, con i quali fu in buoni rapporti. Né è da escludere che egli abbia avuto un ruolo nel combattere l'eresia in quei luoghi, come sembra documentare il suo coinvolgimento nel caso del Buccella. Alla fine del secolo rientrò in Italia, fermandosi, almeno per un certo periodo, a Roma. Morì presumibilmente agli inizi del Seicento. Oltre che agli illustri personaggi già citati appare certo che egli sia stato legato anche a Giacomo Boncompagni, figlio di Gregorio XIII.

Bib.: G. Angelozzi, *La trattatistica*, pp. 205-264; Idem, *Cultura dell'onore*, pp. 308-324; G.L. Betti, *Domenico Mora*, pp. 61-73; Idem, *Il machia-*

vellismo, pp. 47-55; A. Giacomelli, *Il carnevale di Bologna*, p. 380; S. Prandi, *Il Capitano sapiente*, pp. 68-71; G. Zucchini, *Botero e Albergati*, nota 18 a p. 292; C. Madonia, *Domenico Mora*, pp. 281-294.

### Peregrini Matteo

Nato a Liano, comune della montagna bolognese, attorno al 1595, conseguì presso l'Università di Bologna la laurea in Filosofia (1620) e in Teologia (1622). Entrato nelle grazie del cardinal Maffeo Barberini, al tempo in cui era legato pontificio a Bologna, ottenne, anche in virtù dei suoi buoni uffici, una cattedra di Logica nello Studio cittadino, da cui poi passò a quella di Filosofia Morale. Ricevuti gli ordini minori, il Peregrini si portò poi, sino al 1637, presso la corte del cardinal Antonio Barberini, seguendo nei suoi trasferimenti. Durante tale periodo riuscì anche a conquistarsi un posto di un certo rilievo all'interno dei cenacoli culturali romani. Abbandonata la corte del prelado per motivi ancora ignoti - anche se non interruppe del tutto i rapporti coi Barberini - si trasferì a Genova, ove poteva vantare importanti protezioni - la cui ricerca fu cruccio costante nella vita del Peregrini a causa delle modeste condizioni sociali d'origine e dei bisogni economici suoi e della famiglia - che gli consentirono di ottenere il titolo di "consulatore" di quella Repubblica. Ebbe poi, nel 1649, la carica di primo segretario del Senato di Bologna, vincendo una assai agguerrita concorrenza, grazie anche a una dispensa papale che gli consentì di aggirare l'ostacolo rappresentato dagli ordini minori, il cui possesso avrebbe vietato di accedere alla carica. Riprese anche l'insegnamento nella locale Università; tuttavia poco tempo dopo venne chiamato a Roma per rivestire importanti incarichi presso la Biblioteca Vaticana, di cui divenne presto "primo Custode". Nella città dei papi morì il 10 dicembre 1652.

Bib.: E. Orioli, *Il primo periodico*, pp. 137-145; T. Bozza, *Scrittori*, p. 182; C. Calcaterra, *Alma mater studiorum*, pp. 223-226; C. Gentili, *Il modello epistemologico*, pp. 22-24; D. Aricò, *Matteo Peregrini*, pp. 260-277; M. Terzoni, *Per la biografia di Matteo Peregrini*, pp. 217-232; C. Scarpati - E. Bellini, *Il vero e il falso*, pp. 45 ss.; M. Hinz, *Der "Weise" am Hof bei Matteo Peregrini*, pp. 387-457; S. Molina, *Matteo Peregrini*, pp. 571-599; G.L. Betti, *Il 'savio in corte'*, pp. 169-186; Idem, *Amministrazione del potere*, pp. 105-110; G. Tamba, *Lorenzo Pellegrini*, pp. 151-161; M. Corradini, *Genova e il Barocco*, pp. 289-308; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 25; M. Fantoni, *La corte*, pp. 111-137; R. Merolla, *Dal Cortegiano al servidore*, pp. 3-35; I. Magnani Campanacci, *Un bolognese*, pp. 3 ss.; S. Molina, *L'uomo pubblico*, pp. 41-71; G.L. Betti, *Religione, armi e 'savi'*, pp. 483-

490; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*, pp. 49 ss.; E. Graziosi, *Due conversioni*, pp. 257-277; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 35-42; D. Aricò, *Prudenza e privanza*, pp. 1-34; E. Mazzocchi, *La riflessione* pp. 11-57.

### Rinaldi Orazio\*

Personaggio del quale si hanno pochissime notizie. Nacque prima del 1559 da famiglia "civile" e "assai facoltosa". Secondo di quattro fratelli - tra i quali si annovera Cesare, celebre poeta del suo tempo -, visse "d'ordinario" fuori di Bologna. Abitò - se ha un qualche valore per individuare il luogo in cui di solito dimorò quello ove ne furono stampati i testi - nel territorio della Repubblica di Venezia. Morì probabilmente nel giugno del 1592.

Bib.: C. Speroni, *Introduction*, pp. 1- 29; R. Giordano Sensi, *Due ritratti*, pp. 219-231.

\*Le citazioni presenti nella biografia sono tratte da: *Memorie di Cesare e Orazio fratelli Rinaldi*, ms. rilegato assieme a C. Rinaldi, *Lettere*, Bologna 1620, volume conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, A V X VII 2 35.

### Sartorio Evangelista

Nato attorno al 1580 fu frate minore tra i Francescani Osservanti, ottenendo rapidamente un certo prestigio all'interno dell'Ordine, almeno per quanto concerne la Provincia bolognese. Poté così conseguire uffici di un qualche rilievo tra i Minori, rivestendo anche la carica di "definitore di Provincia". A partire dal 1617 fu più volte eletto guardiano del convento della SS. Annunziata in Bologna, essendone anche superiore per qualche tempo. Morì in quel luogo il 30 aprile 1637. Il fatto più importante che di lui si conosca è comunque il processo per eresia che lo vide sul banco degli imputati assieme al confratello Livio Galanti da Imola. Processo nel quale fu chiamato a rispondere di numerose colpe, la più grave delle quali agli occhi del S. Ufficio fu l'aver simpatizzato per la causa veneta ai tempi dell'Interdetto di Venezia, sino al punto da comporre o collaborare alla composizione di un sonetto a favore di Paolo Sarpi. Il processo si concluse con miti pene per i suoi protagonisti e pare non abbia avuto conseguenze particolarmente negative per il futuro del religioso tra gli Osservanti, presso i quali continuò a ottenere cariche ufficiali anche dopo tale vicenda.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 150; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 196-198, 212, 234; Idem, *Il pensiero politico*, I, p. 56; G.L. Betti, *Politica, religione e filosofia*, pp. 287-299; Idem, *Un sonetto a favore*, pp. 35-60; Idem, *Fermenti culturali*, pp. 411- 448; Idem, *Botero e la*



*ragion di Stato*, pp. 303-312; G. Borrelli, *Ragon di Stato*, pp. 142-157; Idem, *Aristotelisme politique*, p. 191.

### Spontone Ciro

Nato da famiglia gentilizia in una data compresa tra il 1554 e il 1556, fu al servizio di alcuni potenti del tempo, tra cui spicca per importanza Carlo Emanuele I di Savoia, presso la cui corte forse conobbe personalmente il Botero, e Rodolfo Gonzaga marchese di Castiglione delle Stiviere. Restò presso i Savoia sino al 1593, anno nel quale passò al servizio di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova, da cui ricevette la nomina a visconte e Commissario di Rodigo (piccolo centro di cui nel 1592 il Duca aveva ottenuto l'investitura imperiale). Conseguì in seguito il titolo di cavaliere probabilmente grazie alla sua partecipazione agli apprestamenti per la guerra contro i Turchi preparata da Vincenzo I. A tale evento bellico partecipò lo stesso Spontone, traendone motivo per argomenti ai quali ispirare alcuni dei propri scritti posteriori e allacciandovi relazioni con numerosi personaggi legati all'impresa. Nel 1600 si procacciò - forse perché non giudicava pari ai suoi meriti il grado e la retribuzione riconosciutagli dai Gonzaga - la carica di segretario maggiore del Senato bolognese, non senza subire l' almeno temporaneo risentimento dei Gonzaga. Tuttavia ben presto i rapporti tra lo Spontone e la corte mantovana si rinsaldarono, tanto che ancora segretario a Bologna mostrava grande interesse per questioni care ai Gonzaga. Tre anni dopo essere rientrato a Bologna abbandonò la città per il mantovano acquistandovi alcune terre. Reintegrato nei ranghi degli agenti diplomatici del Duca si occupò di diversi negozi di Stato. Attività alle quali si accompagnarono gravi preoccupazioni per vicende famigliari che gli ponevano anche assilli economici e che si risolsero solo nell'ultimo periodo della sua vita. La morte lo colse probabilmente nel 1612.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 75; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 93-95, 107, 188; S. Verardi Ventura, *L'ordinamento bolognese*, pp. 181-425; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, I, pp. 82ss., II, pp. 65 e 192; G.L. Betti, *Botero e la ragion di Stato*, pp. 303-316; A. Stegman, *Modules antiques et modernes dans la 'ragion di Stato' et leur fonctionnement*, pp. 24 e 29; G.L. Betti, *Religione, armi e "savi"*, pp. 483-490; Idem, *"In ogni tempo fedelissima alla Chiesa"*, pp. 76-82; A. De Benedictis, *Repubblica per contratto*, pp. 96ss; D. Taranto, *Ragon di Stato*, pp. 201-203.

---

## Schede bibliografiche

---



ALBERGATI, Fabio.

Del cardinale di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese libri tre all'illustrissimo, e reverendiss. signor d. Odoardo cardinal Farnese. In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, MDXCIX. Con licenza de' superiori.

4° [8], 212 [ma 230], [22] p.

$\pi^4$ , A-P<sup>8</sup>, Q<sup>6</sup>; al front. marca tipogr. raffigurante Mercurio; lettera di dedica di Perseo Rossi a Ruggero Tritoni datata Bologna 16 aprile 1599; lettera di dedica dell'autore a Gabriele Bombaci datata Roma 6 maggio 1591; precedono l'opera la "Tavola dei capitoli...", l'errata corregge e "Lo stampatore à i lettori"; le c. P<sub>4</sub>-Q<sub>6</sub> contengono la "Tavola delle cose notabili.". Repertori: Fantuzzi vol. I, p. 97-98; BN. vol. I, p. 473; ICCU vol. I, p. 52.

16. B. II. 35 (in questo esemplare le p. 229 e 230 sono erroneamente numerate 211 e 212; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. S. VII 33 (in questo esemplare le p. 181, 184, 185, 188, 229, 230 sono erroneamente numerate 165, 168, 169, 172, 211, 230)

\* \* \*

Le morali del sig. Fabio Albergati alla santità di n. s. papa Urbano VIII. In Bologna, per Vittorio Benacci, M.DC.XXVII. Fol. [12], 412 p.

§<sup>6</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Zz<sup>4</sup>, Aaa-Ddd<sup>4</sup>, Eee<sup>6</sup>; la c. §<sub>5</sub>v bianca; reg. in fine; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." raffigurante nella parte superiore lo stemma Barberini e ai lati due figure allegoriche femminili che rappresentano la Clemenza e la Sapienza; lettera di dedica di Antonio Albergati al pontefice Urbano VIII; precedono l'opera "Tavola dei capitoli" e "Benigno lettore"; le p. 375-412 contengono la "Tavola delle cose notabili"; a c. §<sub>5</sub>r imprimatur ("... D. Homobonus de Bonis... poenitent. pro... card. archiep.", "... fr. Hieron. Onuphr... Sanctiss. Inquisitionis consultor pro... Paulo de Garresio inquis. Bononiae"). Repertori: Fantuzzi vol. I, p. 98; Michel\* vol. I, p. 56; Michel vol. I, p. 26; Bruni-Evans, n. 69.

16. B. I. 8 (esemplare mutilo della c. §<sub>6</sub> probabilmente bianca)

\* \* \*

La republica regia del sig. Fabio Albergati al serenissimo prencipe d. Francesco Maria II. duca d'Urbino VI. In Bologna, per Vittorio Benacci, M.DC.XXVII. Con licenza de' superiori. Fol. [12], 342, [2] p. ill.

A<sup>6</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Vv<sup>4</sup>, le c. A<sub>5</sub>v e A<sub>6</sub>r bianche; in fine note tipogr. ripetute, registro e marca tipogr. con una nave che sta per naufragare in un lago in tempesta e il motto "fluctibus et fremitu assurgens benace marino"; front. calcogr. firmato "il Coriolano f." raffigurante, nella parte superiore lo stemma Della Rovere tra due figure allegoriche femminili che rappresentano la Fede e la Giustizia e nell'inferiore un angelo; a c. A<sub>6</sub>v ritratto calcogr. dell'autore con la scritta "Fabius Albergatus aetatis suae LXVIII" firmato "Oliviero Gatti fec. 1625"; lettera di dedica di Ugo Albergati a Francesco Maria II Della Rovere datata Bologna 15 settembre 1627; precede l'opera "Tavola de' capi di tutti i nove libri della republica regia, e primieramente del primo libro"; le p. 328-342 contengono "Indice delle cose più notabili nella republica regia."; alla c. Vv<sub>4</sub>v errata corrige; imprimatur a c. A<sub>5</sub>r (... d. Homobonus de Bonis... poenitent. pro... card. archiep.", "... fr. Hieron. Onuphr... Sanctiss. Inquisit. consultor pro... Paolo de Garresio inquisit. Bononiae."). Repertori: Fantuzzi vol. I, p. 98; Bozza n. 125; Michel\* vol. I, p. 56; Michel vol. I, p. 26; Blstc. p. 11; Bruni - Evans, n. 71.

17. U. I. 33 (acquistato dalla libreria Zanichelli)

BALDI, Camillo.

Congressi civili dell'eccellentiss. sig. dottor Camillo Baldo già primario lettore di filosofia nello studio di Bologna. Ne' quali con precetti morali, & politici si mostra il modo facile d'aquistare, e conservare gli amici. Opera dilettevole, & utilissima à qual si voglia persona civile. All'illustriss. sig. Tomaso Cospi. In Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1637. Con licenza de' superiori. 4° [8], 255, [1] p.

a<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Ii<sup>4</sup> ultima p. bianca; al front. stemma Cospi; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri a Tommaso Cospi datata Bologna 18 agosto 1637; precede l'opera "Tavola de' capitoli della presente opera"; a c. a<sub>4</sub>v imprimatur ("V. d. Oct. Finatius pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphr. pro... p. inq. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. I, p. 328; Michel\* vol. I, p. 348; Michel vol. I, p. 97.

6. N. III. 55 (in questo esemplare il fascicolo Q, corrispondente alle p. 121-128, è stato sostituito con il fascicolo Q della seguente opera: BONARELLI, Prospero, *Lettere in varii generi e principi, e ad altri del S:c: Prospero Bonarelli della Rovere con alcune discorsive intorno al primo libro degl'An: di Cor: Tac: all' elezione de gl'ambasciadori, al modo di vivere in corte, et altre*; Bologna, appresso Nicolo Tebaldini, ad istanza delli eredi di Evangelista Dozza, 1636. Al front. timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

12. B. II. 108 (all'interno del piatto anteriore nota ms. "Morì l'autore li 24 marzo 1635 sepolto al Corpus Dni"; al front. nota ms. di possesso "Del march.se Ugo Giosepepe Pepoli "; a p. 255 nota ms. di possesso "Di Francesco Naldi"; prov. Cipriano Pallotti)

\* \* \*

Politiche considerationi sopra una lettera d'Anton Perez' al duca di Lerma del modo di acquistar la gratia del suo signore, & acquistata conservare. Raccolte da i privati ragionamenti dell'eccellentiss. sig. dottor. Camillo Baldi nobile bolognese dal sig. Gio. Francesco Grillenzoni da Carpi. Con due trattati del medesimo autore l'uno, come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore; l'altro del modo di scriver

bene una lettera. In Milano, appresso Gio. Battista Bidelli, M.DC.XXV. Con licenza de' superiori. 8° [24], 231, [1], 72 p.

a<sup>12</sup>, A-0<sup>8</sup>, P<sup>4</sup>, <sup>2</sup>A-D<sup>8</sup>, E<sup>4</sup>; la c P<sub>4</sub>v bianca; al front. marca tipogr. raffigurante un gatto; lettera di dedica di Giovanni Battista Bidelli a Giuseppe Sirtori datata Milano 29 luglio 1625; lettera di dedica di Giovanni Francesco Grillenzoni ad Alfonso d'Este datata Carpi 30 aprile 1622; precedono l'opera "Vita, e qualità d'Anton Perez'." la "Tavola delle cose più notabili." e la "Tavola de dubbi."; nel v. del front. imprimatur ("Die 5 Iunii 1625. Denuò imprimatur. Fr. Hyacinthus vicecomes... vic. S. Officii Mediol."), "Fr. Al. Bariola augustinianus consultor S. Officii... pro card. archiep.", "Vidit Saccus & c."); il *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore. Raccolto da gli scritti del signor Camillo Baldi cittadino bolognese, e dato alle stampe da Gio. Francesco Grillenzoni. In Milano, appresso Gio. Batt. Bidelli, M.DC.XXV. Con licenza de' superiori*, ha proprio frontespizio e paginazione; precede l'opera "Trattato de i segni delle lettere. Proemio."; le pp. 58-72 contengono *Avertimenti intorno allo scrivere bene le lettere missive*. Repertori: Michel vol. I, p. 97.

6. N\*. V. 33 (al front. antico timbro dei Serviti di Bologna)

\* \* \*

Politiche considerationi sopra una lettera d'Anton' Perez' al duca di Lerma del modo di acquistar la gratia del suo signore, & acquistata conservare. Raccolte da i privati ragionamenti dell'eccellentiss. sig. dottor Camillo Baldi nobile bolognese dal sig. Gio. Francesco Grillenzoni da Carpi. Con due trattati del medesimo autore l'uno, come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore; l'altro del modo di scrivere bene una lettera. Dedicate al sereniss. sig. d. Alfonso d'Este prencipe di Modona, Reggio, Carpi, &c. In Bologna, per lo Mascheroni, M.DC.XXV. Con licenza de' superiori. 4° [16], 263, [1], 1-54, [7], [1], 6-26, 3 parti.

a-b<sup>4</sup>; A-Z<sup>4</sup>; Aa-Kk<sup>4</sup>; <sup>2</sup>A-I<sup>4</sup>; K<sup>6</sup>. La c. b<sub>4</sub>v bianca; al front. marca tipogr. raffigurante un giglio e il motto "Delecta dilectis"; lettera di dedica di Giovanni Francesco Grillenzoni ad Alfonso d'Este datata Carpi 30 aprile 1622; precedono l'opera la "Tavola delle cose più notabili" e la "Tavola de' dubbi"; la c. Kk<sub>4</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. a<sub>3</sub>r ("concediamo licenza, che si stampi. Data nel S. Ufficio di Modona li 16. di

aprile, 1622. Frà Gio. Vincenzo Reghezza da Tabia inquisitor di Modona"); il *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore. Raccolto da gli scritti del sig. Camillo Baldi cittadino bolognese, e dato alle stampe da Gio. Francesco Grillenzoni. In Carpi, appresso Girolamo Vaschieri, MDCXXII. Con licenza de' superiori*, ha proprio frontespizio e paginazione; ultima p. bianca; al front. marca tipogr. raffigurante un albero; alla c. <sup>2</sup>G<sub>4</sub> "Tavola de' capitoli", le c. <sup>2</sup>H<sub>1</sub>-H<sub>2</sub>r contengono la "Tavola de' segni delle lettere"; imprimatur a c. <sup>2</sup>A<sub>1</sub>v ("concediamo licenza di stampare questo trattato... frà Gio. Vincenzo inquisitore di Modona"); *Avertimenti intorno allo scrivere bene le lettere missive*, ha propria paginazione; ultima c. bianca; precede l'opera "Lo stampatore alli discreti lettori"; imprimatur a c. <sup>2</sup>H<sub>3</sub>r ("... f. Io: Vincentius Reghetia inquisitor Mutinae"). Repertori: Fantuzzi vol. I, p. 327; Michel\* vol I, p. 348.; Michel vol. I, p. 97.

16. AA. IV. 12 (all'interno del piatto anteriore è incollata la scheda bibliografica del catalogo della libreria antiquaria Gollini che così puntualizza: "... il presente è uno degli esemplari con titolo generale sostituito dal libraio bolognese Mascheroni che prelevò un fondo dal Vaschieri e lo rimise in commercio col suo nome e la data 1625"; prov. libreria Gollini di Imola, 1981)

BANCHIERI, Adriano.

Trastulli della villa distinti in sette giornate, dove si legono in discorsi, e ragionamenti novelle morali, motteggi arguti, sentenze politiche, hiperboli favolose, casi seguiti, vivaci proposte, & rime piacevoli, proverbi significanti, essempli praticati, paradossi faceti, detti filosofici, accorte risposte. Curiosità drammatica del sig. Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'academico Vario. Con due tavole, una delle novelle, e l'altra delle cose più notabili. Alla... sig. la sig. Christiana Cospi Malvasia. In Bologna, per il Mascheroni, 1627. Con lic. de' sup. 8° 16, 423, [1] p.

¶<sup>8</sup>, A-Z<sup>8</sup>, Aa-Cc<sup>8</sup>, Dd<sup>4</sup>; al front. marca tipogr. con un giglio e motto "delecta dilectis"; in fine emblema raffigurante un giglio tra due mani e note tipogr. ripetute; lettera di dedica di Girolamo Mascheroni a Cristiana Cospi Malvasia datata 15 settembre 1627; precedono l'opera versi e considerazioni dell'autore rivolte a se stesso ed ai lettori, seguono un "Capitolo dell'autore sopra il di lui cervello; mandato per un corriere pedestre in Parnaso à Tomaso Garzoni: delfico spedaliere." e un discorso introduttivo; imprimatur a p. 423 ("D. Homob. de Bonis p. pro... card archiep.", "... f. Hier. Onuph. consultor S. Offitii, pro... p. inq. Bononiae."). Repertori: Michel\* vol. I, p. 370. Per il nome dell'autore cfr. Melzi vol. III, p. 33.

8. AA. V. 29 (prov. Matteo Venturoli)

\* \* \*

Trastulli della villa distinti in sette giornate, dove si legono in discorsi, e ragionamenti novelle morali, motteggi arguti, sentenze politiche, hiperboli favolose, casi seguiti, vivaci proposte, & rime, e lettere piacevoli, proverbi significanti, essempli praticati, paradossi faceti, detti filosofici accorte risposte. Curiosità drammatica del sig. Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'academico Vario. Con due tavole, una delle novelle, e l'altra delle cose più notabili. Con licentia de' superiori, e privilegio. In Venetia, appresso Gio: Antonio Giuliani, 1627. 8° [16], 336, [8] p.

¶<sup>8</sup>, A-X<sup>8</sup>, Y<sup>4</sup>; ultima c. bianca; al front. emblema raffigurante un cerchio diviso in due: nel semicerchio superiore è rappresentata un' aquila, nell'inferiore un vaso con tre gigli retto da una mano; lettera di dedica di Giovanni Antonio Giuliani ad Alessandro Maruffi datata Venezia 23 novembre 1627; precedono l'opera versi e considerazioni dell'autore rivolte a se stes-

so ed ai lettori, seguono un "Capitolo dell'autore sopra il di lui cervello; mandato per un corriere pedestre in Parnaso à Tomaso Garzoni: delfico spedaliere." e un discorso introduttivo. Repertori: Fantuzzi vol. IX, p. 37; Michel\* vol. I, p. 370; Michel vol. I, p. 104; Blstc. p. 71. Per il nome dell'autore cfr. Melzi vol. III, p. 33.

12. A. VIII. 27 (esemplare mutilo alle p. 287-288; prov. Cipriano Pallotti)

BARTOLOTTI, Giovanni.

Filoprotropia del r. d. Gio. Bertolotti bolognese, teologo predicatore, & lettore di sacra scrittura nello studio di Bologna, ove in una lettera da lui scritta ad un' illustrissimo senatore di Vinegia essorta quella sereniss. repubblica à riporsi nell'obediencia del vicario di Christo. In Bologna, appresso Gio. Battista Bellagamba, M.DC.VI. Con licenza de' superiori. 4° 16 p.

A<sup>8</sup>; al front. stemma di papa Paolo V; la lettera è datata in fine 3 ottobre 1606; imprimatur in fine ("F. Aloysius de Urceis vicarius Inquisit. Bonon."), "Io. Maria Bellettus vicarius generalis."). Repertori: Fantuzzi vol. I, p. 377; Scaduto n. 58; Michel\* vol. II, p. 136; Michel vol. I, p. 156; Bruni- Evans, n. 666.

6. SS. VI. 12 op. 17 (prov. Barnabiti)

17. U. VIII. 24 op. 2 (miscellanea appartenuta a Tommaso Vandini; prov. Antonio Magnani)

BETTINI, Mario.

Lyceum e moralibus, politicis, ac poeticis perillustri, ac r.mo d. Alexandro Carissimo Castri episcopo, authore Mario Bettino bon.si e Soc.e Iesu. Venetiis, apud Evangelistam Deuchinum, MDCXXVI. 4° 140, 1-262, [2], 1-227, [1].

A-Q<sup>4</sup>, R<sup>6</sup>; <sup>2</sup>A-Z<sup>4</sup>; Aa-Kk<sup>4</sup>; <sup>3</sup>A-E<sup>4</sup>, F<sup>8</sup>, G-Z<sup>4</sup>; <sup>2</sup>Aa-Cc<sup>4</sup>, Dd<sup>6</sup>. Nella prima parte le c. C<sub>1</sub>v, C<sub>4</sub>v, F<sub>2</sub>v, K<sub>2</sub>v, M<sup>2</sup>v, M<sub>3</sub>v bianche, nella seconda parte ultima c. bianca, le c. <sup>2</sup>F<sub>1</sub>v, <sup>20</sup><sub>4</sub>v, <sup>2</sup>R<sub>3</sub>v, <sup>2</sup>R<sub>4</sub>v bianche; nella terza parte ultima p. bianca, le c. <sup>3</sup>P<sub>3</sub>v, <sup>3</sup>S<sub>1</sub>v, <sup>3</sup>X<sub>2</sub>v, <sup>2</sup>Aa<sub>3</sub>v bianche; front. calcogr. firmato "Cesare Piloti inv." e "Hieron' David scul." raffigurante nella parte superiore il triregno, ai lati due figure femminili allegoriche e la scritta "unde piaepascantur apes", nella parte inferiore stemma Carissimi sormontato da cappello vescovile con mitria e pastorale; lettera di dedica dell'autore ad Alessandro Carissimi datata Parma, gennaio 1626; 3 parti: ogni parte ha proprio frontespizio con titolo dettagliato, propria paginazione e frequenza con note tipogr. complete e marca tipogr. di Evangelista Deuchino raffigurante due ancore unite da un nastro nel quale è iscritto il motto "His sufulta", in alto, nella cornice, è inserito un ovale con tre gigli e il motto "Sic inclita virtus"; nella prima parte precede l'opera a c. C<sub>3</sub> "Amico lectori", nella seconda a c. <sup>2</sup>A<sub>2</sub> "Lector benevole", nella terza a c. <sup>3</sup>A<sub>2</sub> "Amico lectori"; la p. 227 della terza parte contiene l'errata corrige; imprimatur a c. B<sub>4</sub> della prima parte: ("Ego Alexander Nevola Societatis Iesu... praepositus provincialis potestate ad id mihi facta à...generalis Mutio Vitellesco facultatem concedo... typis concedo... Mutinae 15. septembris 1625...","Die decima decembris 1625. Conceditur facultas... quatenus librum... Venetiis typis demandare valeat... Datum Parmae in cancelleria S. Offic... fr. Benedicts de Biss. inquisitor parmensis. Alexander Sperellus vicarius generalis"; permesso di stampa a c. C<sub>1</sub>r della prima parte ("...havuta fede dalli signori riformatori del studio di Padoa per relatione ad essi fatta dalli due à ciò deputati... dal p. inquisitor, et dal... segretario del senato Alvise Querini... che si può dar licenza di stamparlo... Datum die 29 ianuari 1625. Capi dell'eccelso Cons. di X. D. Alvise Foscari. D. Marco Paruta. D. Piero Sagredo. Marc'Antonio Garzoni nod. ducal. Adi 11. febraro 1625. Fu registrato nel libro delle stampe sotto il giorno di oggi. Francesco Emo nodaro..."). Repertori: Fantuzzi vol. II, p. 166.

12. B. II. 71 (nel foglio di controguardia anteriore è incollata una nota ms. "Cardinalia sunt puncta que in Zodiaco sunt. Arietis adest primum punctum ides Veris. Punctum Estatis dam sol primos limitis Cancrī vix attingit. Punctum Autumnī dum Phebi currus ad secundum Zodiaci punctum eue nit ubi equa lance die et nocte Astrea librat. Punctum Hiemis quando sol insedit in Capricorno"; prov. Cipriano Pallotti)

## CAMPEGGI, Tommaso.

Opus Thomae Campegii bononiensis, episcopi feltrensis, de auctoritate, & potestate romani pontificis, & alia opuscula, quae indicantur in sequenti pagina. Venetiis, apud Paulum Manutium Aldi f., M.D.LV. 8° [12], 223, [1] p.

\*<sup>12</sup>, A-Z<sup>8</sup>, a-e<sup>8</sup>; ultima c. bianca; le c. X<sub>1</sub>v, Y<sub>1</sub>v, Z<sub>6</sub>v, b<sub>5</sub>v, b<sub>8</sub>v, c<sub>3</sub>v bianche; al front. marca tipogr. di Paolo Manuzio raffigurante un'ancora con un delfino attorcigliato; lettera di dedica dell'autore a papa Paolo IV; precede l'opera l'indice dei capitoli con gli argomenti. Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 68 (non corrisponde il formato); Renouard vol. I, p. 394; BN. vol. XXIII, col. 47; Blstc.\* p. 142; ICCU vol. III, n. 806.

16. L. VIII. 36 (esemplare mutilo delle c. \*<sub>5</sub>, \*<sub>6</sub>, \*<sub>7</sub>, \*<sub>8</sub>; all'interno del foglio di guardia anteriore nota ms. "Scrisse ancora dell'autorità dei santi concilii dove si dimostra assai spregiudicato teologo. Racine Ist.a eccl.I., XV Campeggi... nella questione se avesse a trattar prima del dogma o della riforma nel conc. di Trento, propone il mezzo che li unisca l'uno all'altro.")

16. M. V. 29

16. M. V. 35

17. T. VIII. 45 op. 1

\* \* \*

Thomae Campegii bononiensis episcopi Feltren. Liber, de auctoritate sacrorum conciliorum. Venetiis, apud Michaelē Tramezinum, MDLXI. Cum privilegio summi pont. Pii IIII & illustriss. senatus veneti ad annos XX. 8° [8], 78, [2] c.

\*<sup>8</sup>, A-K<sup>8</sup>; ultime 2 c. bianche; le c. \*<sub>6</sub>v, \*<sub>7</sub>, \*<sub>8</sub>, bianche; al front. marca tipogr. raffigurante la Sibilla, in piedi, mentre tiene con la mano destra il libro dei vaticinii e la sinistra alza l'indice al cielo, con il motto "Ne turbata volent rapidis oracula ventis. Nunc folio vates commodiore sonat."; note tipogr. in fine; lettera di dedica a Pio IV; motu proprio del pontefice che concede a Michele Tramezzino privilegio decennale di stampa; alle cc. \*<sub>2</sub> - \*<sub>3</sub>

privilegio ventennale di stampa dato dal senato, firmato da Luigi Garzoni; le c. \*<sub>5</sub> e \*<sub>6v</sub> contengono "index capitulorum huius libri."; permesso di stampa in fine ("Ego Iacobus Laynez generalis Societatis nominis le fu de mandato... magistri sacri palatii perlegi librum... ac proinde dignus qui in lucem aedatur uius est..."). Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 68; BN. vol. XXIII, col. 47; BLstc\*. p. 142; Adams vol. I, n. 476; Tinto n. 188; Iccu vol. III, n. 807;

3. P. VI. 15 (al front. nota ms. di possesso "Bibl. conv. S. Dom.ci ad usum f... card.is Gotti O. Praed.rum"; prov. Domenicani)

17. T. VIII. 43 (al front. nota ms. di possesso "Colleg. Bonon. Soc. Iesu bibl. catal. inscrip.st"; prov. Gesuiti, Barnabiti)

CAPPONI, Giovanni.

Lettura di Parnaso e discorsi accademici di Giovanni Capponi. Parte prima. All'illustrss. sig. conte Alfonso Gonzaca /sic/. In Venetia, appresso Evangelista Deuch., 1620. Con licenza de' superiori, & privilegio. 8° 174, [2] p.

A-L<sup>8</sup>; ultima c. bianca; al front. emblema di Giovanni Capponi raffigurante una lanterna con motto "vento non teme"; lettera di dedica dell'autore al conte Alfonso Gonzaga datata Bologna luglio 1620; precede l'opera "Lettura di Parnaso. A gli sfacendati copisti delle curiosità moderne.". Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 95; Michel vol. II, p. 37.

16. B. IV. 34 (prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

\* \* \*

Urania panegirico dell'Animoso accademico Selvaggio. All'illustrss. ... sig. card. Caetano arcivesc. di Taranto. suo signore. In Bologna, per Vittorio Benacci, M.DC.XVI. Con licenza de' superiori. 8° [8], 40 p.

†<sup>4</sup>, A-B<sup>8</sup>, C<sup>4</sup>; al front. stemma Caetani; lettera di dedica dell'autore all'arcivescovo Bonifacio Caetani, datata Bologna 26 marzo 1616; versi di Orsino Cardino indirizzati all'autore. Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 95. Per il nome dell'autore cfr. Melzi vol. I, p. 58.

16. B. VIII. 3 op. 11 (prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. Scrit. bol. Filol. Poesie ital. Caps. IV, n. 92 (al front. il cappello cardinalizio che sormonta lo stemma Caetani è stampato con inchiostro rosso; timbri di possesso dei Frati Minori Osservanti del convento della Santissima Annunziata al front.; prov. Gioacchino Mugnoz)

CARMENI, Francesco.

La visita d'Alessandro di Francesco Carmeni. Al molt'illustre sig. Gioseffe Carlo Canobi. In Bologna, per Domenico Barbieri, 1645. Con licenza de' superiori. 12° [12], 89, [7] p.

π<sup>6</sup>, A-D<sup>12</sup>; ultime 5 p. bianche; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Giuseppe Carlo Canobi datata Bologna 8 febbraio 1645; precede l'opera "Gio. Battista Capponi a chi legge"; imprimatur in fine ("V. d. Ludovicus Modronus... poenitentiarius, & ... card. Columna archiep... ac pro ipso librorum censor...", "... inquisitor Bonon."). Repertori: Fantuzzi: vol. III, p. 122.

17. Scrit. bol. Filol. Prose ital. Caps. III n. 50 (esemplare mutilo dell'ultima c. bianca; prov. Gaetano Giordani)

CERTANI, Giacomo.

L'Abraamo di d. Giacomo Certani canonico regolare later. Dedicato all'illustrissimo, e reverendissimo mons. Serra chierico di camera. In Bologna, presso Clemente Ferroni, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° [12], 233, [1] p.

\*<sup>6</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Ee<sup>4</sup>; ultima p. bianca; la c. \*<sub>6</sub>v bianca; specchio di stampa incorniciato; lettera di dedica dell'autore a monsignor Serra datata Bologna 25 ottobre 1635; precede l'opera "Divoto curioso"; permessi di stampa e imprimatur a c. \*<sub>3</sub>v ("Ascanius Veronensis cong. Canon. Reg. Lat. abb. generalis... Opus à te compositum, quod inscribitur, l'Abraamo cum attestazione. a. r. p. d. Celsi Rosini abbatis, & r. p. d. Hieronymi Caesenatis prioris, quibus approbationem commisimus... tibi, ut servatis servandis typis dare possis ten. praesentium facultatem concedimus, & impartimur. Dat. Caesenae die 4 novemb. 1634...", "V. d. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli... poenitent. rector pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor pro... Paulo de Garrexio inquisitore Bonon.").

17. S. VII. 23 (esemplare che reca al front. cartiglio incollato con dicitura a stampa "Bibliotecae S. Dominici Bononiae..."; prov. Domenicani)

\* \* \*

L'Abraamo di d. Giacomo Certani. Dedicato all'illustre, e molta rev. signore il p. d. Donato Milcetti. In Venetia, presso Giacomo Sarzina, MCXXXVI. Con licenza de' superiori, e privilegi. 12° [12], 290, [1] p.

a<sup>6</sup>, A-M<sup>12</sup>, N<sup>6</sup>; ultima p. bianca; al front. piccola incisione raffigurante una allegoria della città di Venezia; lettera di dedica dell'autore a Donato Milcetti datata Venezia 12 gennaio 1636; precede l'opera "Divoto curioso"; permessi di stampa e imprimatur a c. a<sub>3</sub>v ("Ascanius Veronenssi /sic/ cong. Canon. Reg. Lat. abb. generalis... Opus à te compositum, quod inscribitur, l'Abraamo, cum attestazione a r. p. d. Celsi Rosini abbatis, & r. p. d. Hieronymi Caesenatis prioris, quibus approbationem commisimus... tibi, ut servatis servandis typis dare possis ten. praesentium facultatem concedimus, & imprimatur Dat. Caesenae die 4. novemb. 1634...", "V. d. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli ... poenit. rector pro... card. archiepi-



sc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor pro... Paulo de Garrexio inquisitore Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 171; Michel vol. II, p. 83.

17. T. IX. 12 (in questo esemplare le p. 81-88 e 65-80 sono erroneamente rilegate dopo la p. 56, le p. 57-64 dopo la p. 80; al foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "ex libris Iacobi Danioli i. u. d. nec non equiti lusitani"; al front. antico timbro dei Frati Minori Osservanti del convento della Santissima Annunziata)

\* \* \*

Gerione politico riflessioni profitevoli alla vita civile, alle repubbliche, & alle monarchie. Opera dell'abb. d. Giacomo Certani can. reg. lat. dott. filosofo, e teologo collegiato, e nell'università di Bologna publico professore di filosofia morale. Dedicata all'ill.mo, et ecc.mo sig.re, il sig.r d. Gio. Tomaso Henriquez Cabrera co. di Melgar governatore, e cap. generale dello stato di Milano. In Milano, nella stampa de fratelli Camagni, [1680]. Con licenza de' superiori. Fol. [16], 342, [2] p.

††<sup>2</sup>, \*<sup>6</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Vv<sup>4</sup>; ultima c. bianca; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Cabrera Juan Tomas Enriquez datata Milano 16 ottobre 1680; precede l'opera "Amorevolissimo lettore"; permessi di stampa e imprimitura c. \*<sub>6</sub> ("Die 13 aprilis 1679. P... Ioseph Origoni cleric. reg. theat. videat pro S. Offitio, & de mandato... p... f. Sixti Cerchii inquisitoris generalis Mediolani... fr. Dominicus Accursius not.", "... iussu... p. magistri Sixti Cerchii inquisitoris generalis Mediolani, sedulò evolví... datum Mediolani... 26 Maii 1679.", "D. Ioseph Orrignonus ... attenta praefata attestazione.", "... f. Sixtus Cerchius inquisitor generalis Mediolani, Iacobus Saita... pro... cardinali archiep. F. Arbona pro... senatu.", "... Ascanius Gozius venetus Congregationis Lateranensis abbas generalis... *Gerione politico*... in lucem edi possit, praesentium tenore concedimus... Dat... die 20. octobris 1680...", "D. Athanasius Clapinius... secr."); data di stampa desunta dalla lettera di dedica e dall'imprimatur. Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 171 (non corrisponde il nome del tipografo).

17. U. I. 19

\* \* \*

L'Isaaco, e'l Giacobbe di d. Giacomo Certani canon. reg. later. All' altezza reale di madama serenissima di Savoia. In Bologna, per Giacomo Monti, MDCXLII. Con licenza de' superiori 12° [16], 533, [3] p.

A<sup>8</sup>, A-X<sup>12</sup>, Y<sup>16</sup>; ultime 3 p. bianche; la c. A<sub>8</sub> bianca; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Cristina di Francia, duchessa di Savoia; precede l'opera "Curioso divoto"; permessi di stampa e imprimatur a c. A<sub>5</sub> ("D. Antonius de Parmesanis ravennaten. abbas gener. Canonicor. Reg. Lateranen. A trenta approbatione patrum per nos deputationum facultate facimus... Dat. Ravennae... anno 1641. die 3. augusti...", "D. Angelus Seraphinus Sopranus raven. secret. & c.", "V. d. Ludovicus Modronus... poenitentiariae rector pro... cardinali Columna archiepisc.", "... d. Hieronymus Bendantus... S. Offici consultor pro... inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi: vol. III, p. 171.

17. T. VIII. 37 (all'interno del piatto anteriore nota ms. di possesso "ex lib. F. Santis Usberti de Bononia")

\* \* \*

La verità vendicata cioè Bologna difesa dalle calunnie di Francesco Guicciardini osservazioni istoriche dell'abate Giacomo Certani canon. dott. teologo colleg. filosofo, e nell'università di Bologna publico profess. di filosofia morale. Dedicate all'eminetiss. sig. cardinale Cesare Fachenetti. In Bologna, per gli HH. del Dozza MDC.LIX. Con licenza de' superiori. 4° [8], 305, [3] p.

\*<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Oo<sup>4</sup>, Pp<sup>6</sup>; ultima c. bianca; lettera di dedica dell'autore a Cesare Facchinetti datata Bologna 8 dicembre 1658; precede l'opera "Curioso"; imprimatur in fine ("Vidit de mandato... p. inquisit. Bonon. Prosper Pollicinus...", "V. d. Stephanus Seminus... poenit... pro d. Hieronymo Boncompagno archiepiscopo Bonon...", "... fr. Gulielmus inquisitor. Bononiae"). Repertori: Fantuzzi vol. III, p. 170; Michel vol. II, p. 83; Blstc. p. 217; Bruni - Evans, n. 1351.

16. B. II. 11 (al front. nota ms. di possesso "Di Gio. Ba. Capponi dot.re filo med. professor pub. pratico ordinario etcetera donatomi dal s. Carlo Manolesi li 16. xbre 1658; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. C. VI. 1 (prov. Antonio Magnani)

GIOVANNETTI, Francesco.

Pontificum romanorum liber ex veteribus germanis desumptus authoribus per Franciscum Ioannetum I. V. doctorem. Bononiae, typis Alexandri Benatii, MDLXX. Licentia & permissu superiorum. 4° [20], 336, [32] p.

+--+<sup>4</sup>, +++<sup>2</sup>, A-Z<sup>4</sup>, AA-TT<sup>4</sup>, a-d<sup>4</sup>; ultime 3. p. bianche; le c. ++<sub>2</sub>v e +++<sub>2</sub>v bianche; al front. stemma di papa Pio ; lettera di dedica dell'autore al pontefice datata Bologna 15 marzo 1570; precedono l'opera "Franciscus Ioannetus pio lectori. s.", un indice che contiene: "Nomina germanorum, quibus potissimè author in libro pontificum est usus." e "Nomina authorum, è quibus libro quid praeter germanos, additum est.", segue "Summorum pontificum romanorum catalogus"; le c. a-d<sub>4</sub> riportano "Index operis.". Repertori: Fantuzzi vol. IV, p. 171; BN. vol. LX, col. 636; Shaaber p. 249.

1. R. V. 25 (esemplare che presenta al front. nota ms. "Conventus S.t. Dom.ci praedicatorum Bononiae")

17. S.VIII. 29 (esemplare che presenta al front. antico timbro dei Frati Minori Cappuccini)

MALVEZZI, Lodovico.

Il Diogene prima concione della seconda parte de i delirii della solitudine, genii retorici del sig. marchese Lodovico Malvezzi. Al molto illustre, & eccellentiss. sig. il sig. Francesco Spada. In Bologna, presso Giacomo Monti e Carlo Zenero, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, al melone, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° 22, [2] p.

A<sup>12</sup>; ultima c. bianca; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri a Francesco Spada datata Bologna 2 novembre 1635; lettera di dedica dell'autore all'abate Antonio Grimani datata 1635; precedono l'opera "Lettore" e "Introduttione al lettore". Repertori Fantuzzi vol. V, p. 169; Michel vol. V, p. 88.

17. Scrit. bol. Filol. Prose ital. Caps. III, n. 58

MALVEZZI, Virgilio.

Considerationi con occasione d'alcuni luoghi delle vite d'Alcibiade, e di Coriolano le fece il marchese Virgilio Malvezzi del consiglio supremo di guerra di sua Maestà Cattolica. E le dedica al re suo sig.re. In Bologna, per gli HH. del Dozza, [1648]. Con licenza de' superiori, e privilegio. 4° [8], 98,[2], 56 p. 2 parti.

$\pi^4$  A-L<sup>4</sup>, M<sup>6</sup>,  $^2\pi^4$ ,  $^2A$ -G<sup>4</sup>; la c. M<sub>6</sub>v bianca; occhietto; front. calcogr. con pellicano e motto "Per dar vita" firmato "Il Coriolano f."; lettera di dedica di Virgilio Malvezzi a Filippo IV re di Spagna; precede l'opera l'introduzione "Al lettore"; la c. M<sub>6</sub>r contiene l'errata corrige di entrambe le due opere: l'Alcibiade ed il Coriolano; imprimatur a c. M<sub>6</sub>r ("Ego Hercules Matth. è Soc. Iesu... vidi pro... card. archiep.", "V. d. Inventius Tortus cler. reg. s. Pauli... pro eodem", "Ego fr. Casimirus de Cremona... vidi pro... p. inquis.", "... inquisitor Bonon."); data di stampa desunta dal front. del Coriolano; *Il Coriolano del marchese Virgilio Malvezzi al molto reverendo padre Sforza Pallavicino della Compagnia di Giesu*. In Bologna, per gli HH. del Dozza, MDCXLVIII, ha proprio frontespizio e paginazione; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Sforza Pallavicino datata Bologna, 2 aprile 1648; precede l'opera l'introduzione al "Lettore". Repertori: Bozza n. 180; Michel vol. V, p. 89; Blstc. p. 523.

17. X. VI. 31 (al foglio di controguardia anteriore nota ms. "a di 23 xber 1710 Loiano Principe Giovanni"; all'interno del piatto posteriore note ms.; prov. Gaetano Giordani)

17. U. VI. 11 (esemplare mutilo delle c. M<sub>3</sub> - M<sub>4</sub> corrispondenti alle p. 93-96)

\* \* \*

Considerationi con occasione d'alc. i luoghi delle vite d'Alcibiade, e di Coriolano le fece il marchese Virgilio Malvezzi del consig.o supremo di guerra di sua Maesta Cattolica. In Bologna, per Giacomo Monti, 1648. Con licenza e privilegio. 24° [12], 363 [ma 383], [1], [8], 219, [1] p. 2 parti a<sup>6</sup>, A-Q<sup>12</sup>,  $^2a^4$ ,  $^2A$ -H<sup>12</sup>, I<sup>14</sup>; la paginazione 268-287 è erroneamente ripetuta; ultima p. dell'Alcibiade bianca; front. calcogr. con stemma Ghisilieri; lettera di dedica di Carlo Manolessi al conte Ettore Ghisilieri datata Bologna 8 aprile 1648; lettera di dedica di Virgilio Malvezzi a Filippo IV re di

Spagna datata Bologna 2 aprile 1648; precede l'opera l'introduzione "Al lettore"; imprimatur in fine ("Ego Hercul. Matthiolus è Societatis Iesu... vidi pro... card. archiepisc.", "V. d. Inventius Tortus cler. reg. s. Pauli... pro eodem...", "Ego fr. Casimirus de Cremona... vidi pro... p. inq.", "... fr. Vincentius Praetus à Serravalle inquisit. Bonon."); note tipogr. complete in fine; *Il Coriolano del marchese Virgilio Malvezzi*. In Bologna, per Giacomo Monti, 1648 ha proprio frontespizio e paginazione; lettera di dedica dell'autore al padre Sforza Pallavicino datata Bologna 2 aprile 1648; precede l'opera l'introduzione al "Lettore". Repertori: Bozza cfr. n. 180; Blstc. p. 523.

16. B. V. 32 (in questo esemplare il front. del Coriolano, la lettera di dedica a Sforza Pallavicino e l'introduzione al lettore sono erroneamente rilegati prima dell'Alcibiade; al front. del Coriolano nota ms. "Di G. B. Capponi l'A. A. G. fil.o e med.o Bol.se"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

\* \* \*

Davide perseguitato del marchese Virgilio Malvezzi dedicato alla Cattolica Maestà di Filippo III. il grande. In Bologna, per Giacomo Monti, M.DC.XXXIV. Con licenza de' superiori. 4° [8], 153, [3] p.

$\pi^4$ , A-S<sup>4</sup>, T<sup>6</sup>; ultima c. bianca; note tipogr. ripetute in fine; specchio di stampa incorniciato; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." probabilmente disegnata da Guido Reni raffigurante la Fede che regge lo scudo con lo stemma d'Avalos circondato dal collare del Toson d'Oro; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV datata Bologna 20 febbraio 1634; imprimatur a c.  $\pi_4$ v ("Vidit d. Octavianus Finatius rector penit. pro... card. archiepiscopo.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... p. m. Paulo de Garrexio inquisit. Bon."). Repertori: Bozza n. 150. Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C.C. Malvasia, *Felsina pittrice...*, In Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1678, p. 70.

17. U. VIII. 25 op. 3 (esemplare mutilo dell'ultima c. bianca; rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

\* \* \*

Davide perseguitato del marchese Virgilio Malvezzi. Dedicato all'illustriss... sig. monsig. governatore di s. Severino Ascanio Maffei. In Macerata, per gli heredi del Salvioni & Agostino Grisei, 1634. Con licenza de' sup. 12° [12], 177, [3] p.

$\pi^6$ , A-G<sup>12</sup>, H<sup>6</sup>; ultime 3 p. bianche; la c.  $\pi_6$ v bianca; la prima e l'ultima c. bianche sono incollate rispettivamente al piatto anteriore e posteriore e fungono così da controsguardia; occhietto; al front. piccolo fregio tipogr. raffigurante un putto alato; lettera di dedica degli eredi Salvioni e di Agostino Grisei ad Ascanio Maffei datata Macerata, 24 ottobre 1634; imprimatur a c.  $\pi_2$ v ("Pro... card. Ascul. episc. Mac Claudius Angelutius...", "... Antonius Franciscus Pelicanus ... vic. gen. ... card. episc. Macerat.", "Hieronymus Spinucius... vidit, & approbat.", "... fr. Ioannes Baptista Talianus vic. S. Officii Macerat. ..."). Repertori: Bozza cfr. n. 150

# 17. T. VIII. 30

\* \* \*

Davide perseguitato del sig. marchese Virgilio Malvezzi. All'illustriss. sig. il sig. marchese Antongiulio Brignole Sale. In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, MDCXXXVI. Con licenza de' superiori. 12° 231, [9] p.

A-K<sup>12</sup>; ultime 4 c. bianche; occhietto; lettera di dedica di Carlo Zenero ad Anton Giulio Brignole Sale; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV; imprimatur in fine ("Vidit d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli... pro... card. archiepiscopo", "... f. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro... p. inq. Bonon."). Repertori: Bozza cfr. n. 150.

16. B. V. 8 op. 3 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controsguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

\* \* \*

Davide perseguitato del sig. marchese Virgilio Malvezzi. All'illustriss. sig. il sig. Fabio Orsi. In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero,

MDCXXXIX. Con licenza de' superiori. 12° 172, [4] p.

A-G<sup>12</sup>, H<sup>4</sup>; ultime 3 p. bianche; lettera di dedica di Carlo Zenero a Fabio Orsi; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV; imprimatur in fine ("Vidit d. Octavianus Finatius, clericus regularis s. Pauli... pro... card. archiepiscopo", "... f. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro... p. inq. Bonon."). Repertori: cfr. Bozza n. 150.

17. T. IX. 14 (esemplare mutilo della c. A<sub>1</sub> [forse l'occhietto?] delle c. G<sub>6</sub> - G<sub>7</sub> corrispondenti alle p. 155 - 158 e dell'ultima c. bianca; al foglio di guardia anteriore prove di penna; al front. timbro dei Frati Minori Osservanti del convento della Santissima Annunziata di Bologna)

\* \* \*

Discorsi sopra Cornelio Tacito del conte Virgilio Malvezzi. Al serenissimo Ferdinando II. gran duca di Toscana. In Venetia, presso Marco Ginami, MDCXXII. Alla libreria della Speranza. Con licenza de' superiori, & privilegio. 4° [72], 402, [2] p.

†-††††<sup>4</sup>, a-d<sup>4</sup>, \*<sup>4</sup>, A-Z<sup>8</sup>, Aa<sup>8</sup>, Bb<sup>10</sup>; ultima c. bianca; le c. ††††v e d<sub>4</sub> bianche; al front. marca tipogr. raffigurante la Speranza con motto "In Deo est spes mea"; lettera di dedica dell'autore a Ferdinando II datata Venezia 20 febbraio 1622; precedono l'opera la "Tavola de' discorsi...", la "Tavola de' luoghi della sacra scrittura...", e la "Tavola delle cose notabili" che reca alla fine la firma "Uberto Faber correttore approbato", segue l'introduzione "A' lettori"; imprimatur a c. †††††<sub>4</sub>r ("Librum ... diligenter legi, & pro typis examinavi. Venetiis die 29. decembr. 1621. Fr. Io. Ludovicus Secchiarius commiss. inquisit. Venet."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 178; Bozza n. 109; Michel vol. V, p. 89.

6. N. II. 46 (al front. nota ms. di possesso "Bono. Collegi Soc. is Jesu catalogo inscriptus ex hereditate Augustii Rajnerii", prov. Gesuiti, Barnabiti)

17. U. VII. 5 (in questo esemplare i fascicoli a-d<sub>4</sub> sono rilegati in fine)

\* \* \*

[Opere].

5 parti in 1 vol., 12°.

[1] Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Di nuovo ristampato, e con ogni diligenza dà primi errori corretto. In Geneva, appresso Pietro Alberto, M.DC.XLII. 131, [1] p.

A-E<sup>12</sup>, F<sup>6</sup>; ultima p. bianca; lettera di dedica di Andrea Baba datata Venezia 2 maggio 1035 /sic/; precedono l'opera "Il stampatore al lettore" e "L'autore à chi legge". Repertori: Bozza cfr. n. 134 (indica come città di stampa Genova invece di Ginevra); Michel vol. V, p. 89; Blstc. cfr. p. 523. Per l'attribuzione del tipografo cfr. N. Bingen, *Philautone (1550-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans le pays de langue française de 1550 à 1660*, Genève, 1995, n. 419, 420, 421, 422.

[2] Il Tarquinio Superbo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Di nuovo ristampato, e con ogni diligenza, dà primi errori corretto. S.n.t. [8], 151, [1] p.

A-F<sup>12</sup>, G<sup>8</sup>; ultima p. bianca; lettera di dedica di Andrea Baba datata Venezia 20 giugno 1635; precede l'opera "Lo stampatore à chi legge". Repertori: Michel vol. V, pp. 89 e 91; Blstc. cfr. p. 523.

[3] Davide perseguitato del marchese Virgilio Malvezzi. Dedicato all'illustrazione del sig. conte Benedetto Iberti. S.n.t. 212, [4] p.

a-i<sup>12</sup>; ultime 2 c. bianche; lettera di dedica di Giacomo Sarzina al conte Benedetto Iberti datata Venezia 25 il maggio 1634. Repertori: Michel vol. V, p. 89; Blstc. cfr. p. 523.

[4] Il ritratto del privato politico christiano. Estratto dall'originale d'alcune attioni del conte duca di s. Lucar, e scritto alla Cattolica Maestà di Filippo III. il grande. Dal marchese Virgilio Malvezzi. S.n.t. 187, [5] p.

A-H<sup>12</sup>; ultime due c. bianche; precede l'opera la "Introduttione al lettore"; imprimatur a c. H<sub>10</sub>v ("... fr. Franciscus Carenus S. Officii Mediol. commissarius", "Io. Paulus Mazuchellus pro... cardinali archiep.", "Mediol, 1635. martii 5... don. Io. Arias Maldonado reg. sen. pro excellentissimo ordine", "Comes Maioragius pro excellentissimo senatu"). Repertori: Bozza cfr. n. 158 (indica come città di stampa Genova invece di Ginevra); Michel vol. V, p. 89; Blstc. cfr. p. 523.

[5] Successi principali della monarchia di Spagna nell'anno MDC.XXXIX. Scritti dal marchese Virgilio Malvezzi del consiglio di guerra di Sua Maestà. S.n.t. 296, [4] p.

A-H<sup>12</sup>, N<sup>6</sup>; ultime 3 p. bianche; precedono l'opera l'introduzione "Al lettore" e "Lo stampatore a chi legge"; imprimatur a c. N<sub>5</sub>r ("Approbatio ... Gaspar Estrix canonicus & plebanus Antuerpiensis, librorum censor"). Repertori: Michel vol. V, p. 90; Blstc. cfr. p. 523.

17. U. IX. 43 (l'esemplare "Successi della monarchia di Spagna..." è mutilo dell'ultima c. N<sub>6</sub> bianca)

\* \* \*

Il ritratto del privato politico christiano estratto dall'originale d'alcune attioni del conte duca di S. Lucar, e scritto alla Cattolica Maestà di Filippo III. il grande dal marchese Virgilio Malvezzi. In Bologna, presso Giacomo Monti e Carlo Zenero, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° [12], 136 p.

¶<sup>6</sup>, A-R<sup>4</sup>; in fine incisione xilogr. con Felsina e note tipogr. ripetute; specchio di stampa incorniciato; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." probabilmente disegnata da Guido Reni raffigurante le acque del diluvio che si ritirarono dalla terra con l'arca di Noè, un lembo di terreno coperto da cadaveri dei quali si ciba un corvo e verso l'alto la colomba della pace che regge nel becco un ramoscello d'ulivo; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV, precede l'opera la "Introduttione al lettore"; imprimatur a c. ¶<sub>6</sub>v ("D. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli... pro... card. archiepisc. Bonon.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... p. inq. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 180; Bozza n. 158; Michel vol. V, p. 89; Blstc. p. 523; Bruni - Evans n. 3182. Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C.C. Malvasia *Felsina*, cit. p. 70.

17. U. VIII. 25 op. 4 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

\* \* \*

Il ritratto del privato politico christiano estratto dall'originale d'alcune attioni del conte duca di S. Lucar, e scritto alla Cattolica Maestà di Filippo

IV. il grande dal marchese Virgilio Malvezzi. Con aggiunta di due lettere di consolatione dello stesso autore. ... In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1635. Con licenza de' superiori. 12° 251, [1] p.

A-K<sup>12</sup>, L<sup>6</sup>; precede l'opera la "Introduttione al lettore"; imprimatur in fine ("vidit... d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli ... pro... cardinale archiep.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... p. inq. Bonon."). Di questa edizione esistono, sempre per l'anno 1635, due diverse emissioni ottenute con la semplice sostituzione, in tipografia, del nome dei dedicatari nel frontespizio e delle rispettive lettere di dedica: la prima è dedicata "All'illustrissimo sig. Gio. Vincenzo Imperiale." con lettera di dedica di Giacomo Monti, l'altra è dedicata "All'illustriss. sig. Giuseppe Mugnoz Hortado. Rettore digniss. nell'almo collegio di Spagna in Bologna." con lettera di dedica di Carlo Zenero.

12. B. IV. 42 (esemplare appartenente all'emissione con dedica a Giovanni Vincenzo Imperiale. Nel foglio di controguardia posteriore nota ms. di possesso di Giuseppe Giovanni Giandini 1658; prov. Cipriano Pallotti 1885)

16. B. V. 8 op. 4 (esemplare appartenente all'emissione con dedica a José Munoz Hurtado. Rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme" e indicazione di prezzo; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

\* \* \*

Il Romulo del marchese Virgilio Malvezzi. In Bologna, presso Clemente Ferroni, MDC.XXIX. Con licenza de' superiori. 4° 102, [2] p.

A-N<sup>4</sup>; ultima p. bianca; la c. A<sub>2</sub>v bianca; marca e note tipogr. in fine; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." probabilmente disegnato da Guido Reni raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua; precedono l'opera "Clemente Ferroni al lettore" e "L'autore a chi legge"; imprimatur a p. 102 ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro... card. archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctissimae Inquisitionis consultor, pro... p.

inquisitore Bononiae"). Repertori: Bozza n. 134; Michel vol. V, p. 90; Blstc. p. 524. Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C.C. Malvasia, *Felsina*, cit. p. 70.

10. q. IV. 16 (esemplare mutilo dell'ultima c.; nel foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "Di Salvestro Badiani"; prov. legato Verzaglia Rusconi, 1921)

\* \* \*

Il Romulo del s.r marchese Virgilio Malvezzi edizione terza all'ill. mo s.r Paris Maria Grassi. In Bologna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri et Cesare Ingegneri, 1631. Con licenza de' superiori. 12° 142, [2] p.

A-F<sup>12</sup>; ultima c. bianca; le c. A<sub>3</sub>v e A<sub>6</sub>v bianche; front. calcogr. raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua e stemma Grassi; lettera di dedica di Cesare Ingegneri a Paris Maria Grassi datata Bologna 8 aprile 1631; precedono l'opera "Clemente Ferroni al lettore" e "L'autore a chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro... card. archiep.", "... f. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Bozza cfr. n. 134.

8. AA. V. 94 (acq. lib. Martelli, 1920)

\* \* \*

Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Sesta impressione. Al molto rever. padre sig. ... il p. d. Pietro Moratti abate in s. Stefano di Bologna, e visitatore generale de' Celestini. In Bologna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Bartolomeo Cavallieri, 1632. Con licenza de' superiori. 4° [8], 96 p.

A-N<sup>4</sup>; specchio di stampa incorniciato; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua; nel verso del front. stemma dell'abate Moratti; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri all'abate Moratti datata Bologna 20 settembre 1632; precedono l'opera "Clemente Ferroni al lettore." e "L'autore a chi legge."; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis poeniten-

tiarius, pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctissimae Inquisitionis consultor, pro... p. inquisitore Bononiae"). Repertori: Bozza cfr. n. 134.

17. U. VIII. 25 op. 1 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

\* \* \*

Il Romulo del s.r marchese Virgilio Malvezzi edizione quinta al m.to r.do... d. Celso Faleoni can.co regol.re later. In Bologna, presso Giacomo Monti et comp., ad istanza di Bartolomeo Cavalieri M.DCXXXV. Con licenza de' superiori. 12° 142, [2] p.

A-F<sup>12</sup>; ultima c. bianca; la c. A<sub>3v</sub> bianca; front. calcogr. raffigurante, nella parte superiore, Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua e stemma Faleoni; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri a Celso Faleoni; precedono l'opera "Lo stampatore a' lettori" e "L'autore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro... card. archiep.", "... f. Hieronimus Onuph. ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 180; Bozza cfr. n. 134.

16. B. V. 8 op. 1 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. Scrit. bol. Filol. Prose ital. Caps.III n. 51 (esemplare mutilo dell'ultima c. bianca; alla fine del testo sono state aggiunte quattro carte manoscritte contenenti un indice per *materie* ed un indice di *nomi* presenti nell'opera)

\* \* \*

Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Al...p. d. Girolamo Bendando monaco Casinense dottore di teologia, e lettor publico di Bologna. In Bologna, per Giacomo Monti, e Carlo Zenaro, 1639. Con licenza de' superiori. 12° 152, [4] p.

A-F<sup>12</sup>, G<sup>6</sup>; ultime 3 p. bianche; lettera di dedica di Giacomo Monti a Girolamo Bendandi; precedono l'opera "Lo stampatore à lettori." e "L'autore à chi legge."; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro... card. archiep.", "... f. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Bozza cfr. n. 134; Michel vol. V, p. 90.

17. Y. IX. 94 (esemplare mutilo dell'ultima c. bianca; al front. monogramma ms. AMS)

\* \* \*

Il Tarquinio Superbo del marchese Virgilio Malvezzi dedicato all'ill. mo et ecc.mo sig. D. Gomez Suarez de Figherroa duca di Feria governatore e capitano generale dello stato di Milano, suo pron.col.mo. In Bologna, presso Clemente Ferroni, M.DC.XXXII. Con licenza de' superiori. 4° [8], 124 p.

A-P<sup>4</sup>, Q<sup>6</sup>; note tipogr. in fine; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." probabilmente disegnato da Guido Reni raffigurante un serpente che striscia sul terreno; lettera di dedica dell'autore a Gomez Suarez de Figueroa datata Bologna 4 marzo 1632; precede l'opera "Lo stampatore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... p. mag. Paulo de Garrexio inquisitore Bonon."). Repertori: Bozza n. 141; Michel vol. V, p. 90.

Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C.C. Malvasia *Felsina*, cit. p. 70.

17. U. VIII. 25 op.2 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

\* \* \*

Il Tarquinio Superbo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Dedicato al molto illustre, & eccellentissimo signor, il signor Paolo Stecchini. In Venezia, presso Andrea Baba, M.D.C.XXXIII. Si vende à s. Marco, sotto li portici delle Procuratie Nove. Con privilegio. 12° [8], 128 [ma 130], [6] p.

A-F<sup>12</sup>; ultime 3 c. bianche; la paginazione 85 - 88 è erroneamente ripetuta

ta; al front. piccola incisione raffigurante un corriere; lettera di dedica di Andrea Baba a Paolo Stecchini datata Venezia 20 giugno 1633; precede l'opera "Lo stampatore à chi legge". Repertori: Bozza cfr. n. 141; Blstc. p. 524.

16. B. V. 8 op.2 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

MANFREDI, Girolamo.

De cardinalibus Sanctae Rom. Eccles. liber, in quo omnia, quae ad hanc materiam pertinent, copiosissimè tractantur. Ad amplissimum, maximumque sanctae rom. eccl. cardinalium sacrosanctum collegium. Auctore Hieronymo Manfredo iurisconsulto nobili ferrariensi. Bononiae, excudente Ioanne Rubrio, MDLXIII, sub auspicio Mercurii, in via san Mammoli. fol. [12], 126, [2] p.

a<sup>6</sup>, A-O<sup>4</sup>, PP-QQ<sup>4</sup>; ultima p. bianca; al front. marca tipogr. con Mercurio e motto "coelo demissus ab alto"; note e marca tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore al collegio dei cardinali datata Bologna 13 marzo; altra lettera di dedica al cardinale Ippolito d'Este datata Bologna 18 marzo; seguono versi di Girolamo Manfredi, Giacomo Vasoli e Filippo Capiduro; precedono l'opera "Argumenta capitum huius libris" e "Index brevis eorum, quae in cap. continentur"; la c. a<sub>6</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur in fine ("Hoc autem opus impressum est, habita prius facultate, & auctoritate r. d. d. Leonis Leonorii canonici, & generalis vicarii Bonon.", "Ac insuper r. p. f. Vincentii Spargiatii vicarii r.p. inquisitoris... MDLXIII pridie kal. martii"). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 199; Blstc\*. p. 409.

6. RR. IV. 25 op. 1 (al front. antico timbro di possesso dei Serviti di Bologna)

\* \* \*

De perfecto cardinali s.r. ecclesiae liber. In quo omnia quae ad hanc materiam pertinent copiosissime tractantur. Auctore Hieronymo Manfredo iurecons. Bonon. Bononiae, Peregrinus Bonardus excudebat, 1584. Facultate à superioribus concessa. 4° [16], 93, [3] c.

\*-\*\*\*\*<sup>4</sup>; A-Z<sup>4</sup>; Aa<sup>2</sup>; ultima c. bianca; le c. \*<sub>4</sub>v, \*\*\*<sub>4</sub>v, \*\*\*\*<sub>3</sub> bianche; al front. stemma del pontefice Gregorio XIII; lettera di dedica dell'autore a Gregorio XIII datata Bologna 4 luglio 1584; lettera di dedica, sempre di Girolamo Manfredi, al collegio dei cardinali datata Bologna 4 luglio 1584 e un sermone rivolto a Nicola Calderini datato 4 luglio 1584; seguono un elenco di nomi di cardinali, versi di Fabio Myrto e altre due lettere di dedica dell'autore, una indirizzata a Baldassarre Ruggeri datata Bologna 4 luglio 1584, l'altra a Lauro Romanzi; precede l'opera "Argumenta capitulum huius libri."



## 6. RR. III. 54 (al front. nota ms. Con.s S.te Chate. de Neapolis)

\* \* \*

De principe, et eius vita, ac moribus summarium. Auctore Hieronymo Manfredo iurisconsulto bononiensi. /Bologna/, ex officina Peregrini Bonardi, s.a. De licentia superiorum. 4° [10] c.

$\pi^2$ , A-B<sup>4</sup>; ultime 3 p. bianche; al front. stemma di Gabriele Paleotti sormontato da cappello cardinalizio; lettera di dedica dell'autore al cardinale Gabriele Paleotti. Repertori: Bozza n. 25.

17. Scrit. bol. Componimenti latini Caps. II n. 22 (esemplare che presenta nel v. del front. e nell'ultima p. antico timbro della "Bibliotheca Archiep. Bonon.")

## MANZINI, Giovanni Battista.

Il Cretideo del cavalier Gio. Battista Manzini. Consecrato all'altezza del sereniss. principe il sig. card. di Savoia suo gloriosissimo signore. In Bologna, per Giacomo Monti, MDCXXXVII. Con licenza de' superiori. 4° [8], 312, [2] p.

$\S^4$ , A-Z<sup>4</sup>, Aa-Qq<sup>4</sup>; le c. E<sub>3</sub>v e I<sub>3</sub>v bianche; note tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore al cardinale Maurizio di Savoia; precede l'opera "Cortessimo /sic/ lettore."; la c. Qq<sub>4</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. Qq<sub>4</sub>r ("Vidit d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli... pro... card. archiepisc.", "... vic. S Offic."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 210.

17. Y. VI. 33 (al front. nota ms. di possesso "Isabella..." e timbro Zambecari; prov. Barnabiti)

\* \* \*

Il Cretideo del cavalier Gio. Battista Manzini. All'illustrissimo signor il sig. Francesco Bollani nobile veneto. In Venetia, presso Giacomo Sarzina, MDCXXXVII. Con licenza de' superiori, e privilegio. 4° [8], 239, [3] p.

a<sup>4</sup>, A-P<sup>8</sup>, Q<sup>1</sup>; al front. marca tipogr. raffigurante una allegoria della città di Venezia e il motto "potens ubique merito"; lettera di dedica di Giacomo Sarzina a Francesco Bollani datata Venezia 8 luglio 1637; precede l'opera "Cortesissimo lellore" /sic/; la c. Q<sub>1</sub> contiene l'errata corrige; imprimatur a c. P<sub>8</sub>v ("Vidit d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli... pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... p. inquis. Bonon.").

8. EE. III. 2 (all'interno del piatto anteriore nota ms. di possesso "di f. Sante Usberti dom.no")

\* \* \*

Furori della gioventù... [Parte prima - seconda] [Della peripetia di fortuna, ovvero sopra la caduta di Seiano, breve consideratione...]. In Bologna, presso Giacomo Montini [sic] e Carlo Zenero, 1636. Con licenza. 12° 2 parti rispettivamente di 642, [6] p. e 75, [1] p. Repertori: Michel vol. V, p. 101.

[1] Furori della gioventù esercitii rhettorici di Gio: Battista Manzini. 642, [6] p.

A-Z<sup>12</sup>, Aa-Dd<sup>12</sup>; ultime tre c. bianche; lettera di dedica dell'autore datata Bologna 6 dicembre 1628; precedono l'opera "Al lettore" e la "Tavola delle orationi, e discorsi accademici, che si contengono nel presente volume."; imprimatur a p. 22 ("D. Aegidius Polus rector poenitentiariae, pro... card. archiepiscopo.", "... fr. Hieronymus Onuphrius... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... Paulo de Garrexio inquisit. Bonon."); alla c. Q<sup>1</sup> r frontespizio interno *De furori della gioventù... parte seconda. All' altezza serenissima del signor duca di Modona*, e alle p. 383 - 386 relativa lettera di dedica di G. B. Manzini al duca Francesco I° d'Este.

[2] Della peripetia di fortuna ouero sopra la caduta di Seiano breve consideratione di Gio. Battista Manzini, all'illustrissimo signore il sig. marchese Horatio Scotti. 75, [1] p.

A-C<sup>12</sup>, D<sup>2</sup>; ultima p. bianca; lettera di dedica dell'autore ad Orazio Scotti datata Bologna dicembre 1628; precede l'opera "L'autore à chi legge."

Trattasi di una contraffazione ginevrina; cfr. N. Bingen, *Philautone*, cit., n. 425.

8. YY. 140 op. 1 (acquistato dal signor Interbitz di Losanna nel 1907)

\* \* \*

Il servitio negato al savio libri due di Gio. Batt.a Manzini al serenissimo principe il card. di Savoia. In Bologna, appresso Nicolò Thebaldini, 1626. Con licenza de sup.i. 4°188 p.

A-Y<sup>4</sup>, Z<sup>6</sup> (Z<sup>6</sup> + c<sup>1</sup>); la c. X<sub>4</sub> bianca; occhietto; front. calcogr. firmato "And Salm.o fece" con stemma di casa Savoia sormontato da cappello cardinalizio e ai lati due figure femminili allegoriche; lettera di dedica dell'autore al cardinale Maurizio di Savoia datata Bologna 1626; precede l'opera "L'autore à chi legge"; le p. 169 - 188 contengono, sempre del Manzini, una lettera "Al sig. Pierantonio Campana", versi "Al sig. Girolamo Preti richiamandolo dalla corte", una "Canzona del sig. Girolamo Preti in risposta alla precedente"; imprimatur in fine: ("D. Io. Petrus Moneta, pro... card. archiepiscopo .", "... fr. Hieronymus Onuphrius, consultor S. Officii, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Michel vol. V, p. 102.

6. SS.38 (a questo esemplare è stata aggiunta in fine una c. con l'errata corregge; nell'occhietto nota ms. di possesso di Agostino Vannucci; prov. 1925; acquistato nel 1925 presso la libreria Gozzini, Firenze)

\* \* \*

Il servire negato al savio, libri due. Del sig. cavalier Gio. Battista Manzini. Dedicato all'illustriss. sig. il sig. M. Antonio Morosini, dell'illustriss. sig. Giovanni. In Venetia, presso Andrea Baba, MDCXXXVI. Con licenza de superiori, e privilegio. 12° [24], 167, [1] p.

a<sup>12</sup>, A-G<sup>12</sup>; ultima p. bianca; la c. a<sub>12</sub>v bianca; al front. marca tipogr. con veduta di Venezia; precede il front. occhietto che riporta i titoli delle opere del Manzini date alle stampe; lettera di dedica di Andrea Baba a Marco Antonio Morosini datata Venezia 7 aprile 1635 (?) [illeggibile per foro di tarlo]; precede l'opera "L'autore a chi legge"; le p. 156 - 167 contengono, sempre del Manzini, una lettera "Al signor Pier' Antonio Campana", versi "Al signor Girolamo Preti richiamandolo dalla corte", e una "Canzona del signor Girolamo Preti in risposta alla precedente".

17. X. IX. 16 op. 1 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore. Al front. nota ms. di possesso di un frate domenicano bolognese, datata 1641)

MANZINI, Luigi.

Le battaglie d'Israelle istoria ed osservazioni di Luigi Manzini all'e-min.mo e rev.mo principe il sig. cardinale Pier Maria Borghesi. In Venezia, presso Giacomo Sarzina, MDCXXXIV. Con licenza de superiori, e privilegi. 4° [8], 235, [1] p.

$\pi^4$ , A-0<sup>8</sup>, P<sup>6</sup>; in fine note e marca tipogr. raffigurante una allegoria della città di Venezia con il motto "potens ubique merito"; occhietto: "*Le battaglie d'Israelle seguite sotto 'l governo di duo sommi pontefici, Matathia, e Giuda il Maccabeo.*"; front. calcogr. firmato "F. Carbon. inv." e "David. Gall. f." con stemma Borghese sormontato da cappello cardinalizio e la Religione ebraica, con le tavole della legge, mentre inginocchiata porge lo specchio alla Religione cattolica che vi si riflette pettinandosi mentre un angelo le regge la tiara; lettera di dedica dell'autore al cardinale Pier Maria Borghese datata Venezia 6 ottobre 1634; precede l'opera "L'autore a chi legge"; la c. P<sub>6</sub>v contiene l'errata corrige. Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213; Blstc. p. 531.

16. B. II. 8

\* \* \*

Il caduceo. Panegirico all'altezza serenissima di Maurizio principe, e cardinal di Savoia. Di d. Luigi Manzini. In Bologna, presso Clemente Ferroni, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° 63, [1] p.

A-H<sup>4</sup>; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. con stemma Savoia sormontato da cappello cardinalizio; nel verso del front. emblema calcogr. del Coriolano raffigurante il caduceo di Mercurio e il motto "Non nisi a Deo"; imprimatur in fine ("V. D. Io. Petrus Moneta rector poenitentiarum, pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius consultor S. Officii, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213; Michel vol. V, p. 103; Blstc. p. 531. Per l'attribuzione al Coriolano cfr. *The illustrated bartsch...italian mastus the seventhcenth century*, edited by John T. Spike, 44, New York 1981, p. 207.

16. B. II. 10

\* \* \*

Il caduceo. Panegirico all'altezza serenissima di Maurizio principe, e cardinal di Savoia. Dedicato all'altezza reale di Vittorio Amedeo duca di Savoia, principe di Piemonte, re di Cipri, & c. In Bologna, per Clemente Ferroni, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° 36 p.

A-C<sup>4</sup>, D<sup>6</sup>; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri al conte Guido Antonio Barbazza datata Bologna 15 ottobre 1635; lettera di dedica dell'autore al duca Vittorio Amedeo di Savoia datata Bologna 24 settembre 1635; imprimatur a p. 8 ("V. d. Io. Petrus Moneta rector poenitentiarum, pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius conconsultor S. Officii, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213; Blstc. p. 531.

17. Scrit. bol. Filol. Storia, biografie. Caps. III, n. 35

\* \* \*

Il cigno delle rupi. Panegirico per Onorato II. il magnanimo, principe di Monaco, duca di Valentinese, pari di Francia, & c. All'illustriss. & eccelliss. sig. il sig. marchese del Balzo Ercole Grimaldi, di Luigi Manzini. In Bologna, per l'Herede del Benacci, 1650. Con licenza de' superiori. 4° [8], 83, [1] p. ill.

$\pi^4$ , A-I<sup>4</sup>, K<sup>6</sup>; al front. stemma calcogr. del principe Onorato II; occhietto; alla c.  $\pi_4$ v emblema calcogr. raffigurante un cigno sopra una rupe e il motto "Ima invent alios"; lettera di dedica dell'autore ad Ercole Grimaldi; la c. K<sub>6</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur a c.  $\pi_4$ r ("V. Sebastianus Bernius Soc. Iesu prò ... card. archiepisc.", "D. Inventius Tortus cler. regul. s. Pauli, poenit. prò... card. archiepisc.", "Vidit prò S. Officio Matthaeus Peregrinus...", "... fr. Casimirus de Cremona... vic. generalis S. Offici Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 214.

16. B. II. 13 op. 1

\* \* \*

Il dragone di Macedonia estinto sotto il governo di Assuero Artaserse, il grande, re de' Persi, e de' Medi. Istoria, e osservazioni di Luigi Manzini. Al serenissimo Ferdinando II. gran duca di Toscana. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni, M.DC.XXXXIII. Con licenza de' superiori. 4° [16],

214, [2] p.

a-b<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Dd<sup>4</sup>; ultima p. bianca; la c. a<sub>1</sub> bianca funge da foglio di guardia; occhietto; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." con stemma Medici, un dragone riverso sul terreno e sullo sfondo un paesaggio marino; lettera di dedica dell'autore al gran duca di Toscana Ferdinando II datata Bologna 20 novembre 1642; precede l'opera "L'autore a chi legge"; la c. Dd<sub>4</sub>r contiene l'errata corrige; imprimatur a c. b<sub>2</sub>v ("V. d. Ludovicus Modronus sacrae Bonon. penitentiariae rector pro... card. Columna archiepiscopo", "... d. Augustinus Lampognanus prior s. Proculi casin. monac. pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 215; Michel vol. V, p. 103; Blstc. p. 531.

17. S. VIII. 14 (all'interno del piatto anteriore nota ms. di possesso" Comprato dal padre lettore da Bologna dell'Ordine dei Predicatori... in Bologna li 21 ottobre 1643 costò bolognini 3 et ad uso del detto")

\* \* \*

Flegra in Betuglia. Istoria, e osservazioni di Luigi Manzini. Alla sereniss. altezza di madama Maria Gonzaga duchessa di Mantova, & c. In Bologna, per Domenico Barbieri, 1649. Con licenza de' superiori. 4° [16], 230, [2] p.

π<sup>4</sup>, ¶<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Ff<sup>4</sup>; ultima p. bianca; occhietto; al front. marca tipogr. con due rose e motto "E' geminis. Est unus odor"; note e marca tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore alla duchessa di Mantova Maria Gonzaga; precede l'opera "L'autore a chi legge"; imprimatur a c. π<sub>4</sub>v ("V. Sebastianus Bernus Soc. Iesu pro... card. arch.", "D. Inventius Tortus cler. reg. s. Pauli... pro... card. archiep.", "V. Carolus Zambertus ex Societate Iesu theologus, pro... p. inquisitore", "... fr. Casimirus de Cremona... vic S. Offic. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 214; Michel vol. V, p. 103.

17. X. VIII. 1 (esemplare mutilo delle c. Y<sub>2</sub> - Y<sub>3</sub> corrispondenti alle p. 171 - 174)

\* \* \*

L'hospite obbligante del p. d. Luigi Manzini lettor teologo ulivetano,

panegirico all'emin.mo e rever.mo Ludovisio. Dedicato all'illustriss. e reverendiss. sig. monsig. Antonio Albergati vescovo di Biseglie e suffraganeo di Bologna. In Bologna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Bartolomeo Cavallieri, M.DC.XXXII. Con licenza de' superiori. 4° 24 p.

A<sup>12</sup>; lettera di dedica di Giovanni Battista Ferroni ad Antonio Albergati datata Bologna 22 aprile 1632; lettera di dedica dell'autore a Ludovico Ludovisi datata Bologna 10 aprile 1632; imprimatur in fine ("Vidit Io. Maria Camogius è Societ. Iesu, pro... card. archiepisc.", "... fr. Hieronimus Onuphius /sic/, consultor Sancti Offici, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213.

17. Scrit. bol. Filol. Prose ital. Caps. III, n. 34

\* \* \*

Il leone coronato alla maestà della repubblica veneta. Panegirico. Di d. Luigi Manzini. All'eminentiss. e rev.mo principe il sig. cardinal Bentivoglio. In Venetia, presso il Sarzina, MDCXXXIII. Con licenza de' superiori, e privilegi. 4° 63, [1] p.

A-D<sup>8</sup>; in fine note tipogr. ripetute e marca tipogr. raffigurante una allegoria della città di Venezia con il motto "potens ubique merito"; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. con un leone alato e la corona; lettera di dedica dell'autore al cardinale Guido Bentivoglio datata Venezia 10 agosto 1633. Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213; Michel vol. V, p. 103 [non corrisponde il formato].

17. Scrit. bol. Filol. Prose ital. Caps. III, n. 53 (prov. Gaetano Giordani)

\* \* \*

Il pavone panegirico per Carlo Cybo princ. di Massa, e di Carrara, & c. All'emin.mo, et rev.mo principe il signor cardinale Alderano Cybo legato a latere dello stato d'Urbino, di Luigi Manzini. In Roma, per Lodovico Grignani, 1646. Con licenza de' superiori. 4° 59, [1] p.

A-F<sup>4</sup>, G<sup>6</sup>; ultima p. bianca; front. calcogr. con emblema raffigurante nella parte superiore stemma Cybo, un pavone che osserva strumenti di guer-

ra e il motto "Perfecto laetus honore"; lettera di dedica dell'autore al cardinale Alderano Cybo datata Roma 10 aprile 1646. Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 214.

16. B. II. 13 op. 2

\* \* \*

Il principe ecclesiastico. Istoria, e osservazioni di Luigi Manzini. Cavate dalla vita del beato cardinale Nicolò Albergati vescovo di Bologna, e principe. Al sereniss. arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni, 1644. Con licenza de' superiori. 4° [16], 163 [ma: 179], [9] p. 1 tav. f. t.

a-b<sup>4</sup>, λ<sup>1</sup>, A-Y<sup>4</sup>, Z<sup>6</sup>; ultima p. bianca; note tipogr. in fine; tra i fascicoli b ed A è stata aggiunta una c. con il ritratto calcogr. del cardinale Nicolò Albergati firmata "Il Coriolano f."; per errore di numerazione da p. 176 si ritorna a p. 163; occhietto; antiporta calcogr. sempre firmata "Il Coriolano f" con stemma degli Asburgo, Mercurio che lascia cadere il caduceo per prendere il crocefisso dalle mani della Fede sovrastata dalla colomba raggiante; lettera di dedica dell'autore all'arciduca d'Austria Leopoldo Guglielmo datata Bologna 24 dicembre 1643; precede l'opera "L'autore a chi legge."; le c. Z<sub>2v</sub>-Z<sub>5</sub> presentano un "Indice delle materie più importanti del principe ecclesiastico"; la c. Z<sub>6r</sub> contiene l'errata corrige; imprimatur a c. b<sub>4v</sub> ("V. d. Ludovicus Modronus sacrae Bonon. poenitentiariae rector pro... card. Columna archiepisc. librorum censor", "... d. Hieronymus Bendandus monachus casinensis... pro p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 214; Michel vol. V, p. 104; Blstc. p. 531

1. N. III. 64 op. 1 (esemplare mutilo dell'occhietto; prov. Francescani)

16. B. II. 25

17. B. VI. 6 (al front. antico timbro di possesso dei Serviti di Bologna)

\* \* \*

Il principe esemplare panegirico di d. Luigi Manzini. All'eminentiss. e reverendiss. principe il sig. card. Santa Croce legato di Bologna. In Bolo-

gna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Paolo Velli, 1632. Con licenza de' superiori. 4° 32 p.

A-D<sup>4</sup>; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. firmato "Il Salminio f." raffigurante lo stemma Santa Croce tra due putti sormontato da cappello cardinalizio; lettera di dedica dell'autore al cardinale Antonio Santa Croce datata Bologna 28 luglio 1632; imprimatur in fine ("D. Octavianus Finatius rector poenitentiariae, pro... card. archiepiscopo.", "... f. Hieronymus Onuphrius consultor S. Officii, pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213; Blstc. p. 531.

8. Lett. ital. Prose varie. Caps. IV, n. 23

17. Scrit. bol. Prose ital. Caps. II, n. 27

\* \* \*

Le turbolenze d'Israelle seguite sotto 'l governo di duo rè. Seleuco il filopatore, ed Antioco il nobile. Istoria, ed osservazioni di Luigi Manzini. All'eminentiss. e reverendiss. principe il sig. card. Lorenzo Magalotti vescovo di Ferrara. In Bologna, presso Clemente Ferroni, 1632. Con licenza de' superiori. 4° 264 p.

A-Z<sup>4</sup>, AA-KK<sup>4</sup>; la c. B<sub>4v</sub> bianca; specchio di stampa incorniciato; lettera di dedica dell'autore al cardinale Lorenzo Magalotti datata Bologna 12 dicembre 1632; precede l'opera "l'autore a chi legge"; la p. 264 contiene l'errata corrige; imprimatur in fine: ("Don Homobonus poeniten. pro... card. archiep.", "... fr. Hieron. Onuphr. consultor S. Offici pro... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213.

17. T. VIII. 55 (esemplare mutilo della c. A<sub>2</sub> corrispondente alle p. 3-4; [probabilmente antip. incisa] al front. cartiglio incollato con dicitura a stampa "Bibliothecae S. Dominici Bononiae..."; prov. Domenicani)

\* \* \*

Vita di Tobia. Historia, e osservazioni di d. Luigi Manzini. In Roma, appresso Antonio Facciotti, 1637. Con licenza de' superiori. 4° [16], 195, [1] p.

†-††<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa<sup>6</sup>; occhietto; specchio di stampa incorniciato; al front. stemma calcogr. della famiglia Altemps; lettera di dedica dell'autore a Pietro Altemps datata Roma 20 dicembre 1636; precede l'opera "L'autore a chi legge"; la c. Aa<sub>6</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. †<sub>2</sub>v ("... si videbitur... p. mag. sacri palatii apostolici. A. Torniellus vicesg.", "Io fr. Adriano Cardinali domenicano hò letto, d'ordine del... p. fr. Nicolò Riccardi... la vita di Tobia... 20 dicembre 1636.", "... fr. Hyacinthus Lupus magister, & socius... p. fr. Nicolai Riccardi Ord. Praed. ..."). Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 213; Michel vol. V, p. 103.

16. B. III. 7 (alla c. Aa<sub>6</sub>v nota ms. "V. d. Ludovicus Modronus sacre poenit.rie rector pro Emo.rmo d.d. card.li Columna archiep. Imprimatur fr. Io. Vinc. Paulinus de Garexio Ord. Pred. sac. theol. lect. vic.s gnalis S. Inq.niss Bon.ae")

MARESCOTTI, Agesilao.

Aviso sicuro contro il mal fondato avviso del signor Antonio Quirino senator veneto, di Agesilao Mariscotti nobile bolognese, alla santità di n. s. Paolo V... In Bologna, presso gli heredi do Gio. Rossi, M.DC.VII. Con licenza de' superiori. 4° [8], 95, [1] p.

a<sup>4</sup>, A-M<sup>4</sup> note tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore a papa Paolo V datata Bologna 31 marzo 1607; precede l'opera "Al cristiano lettore"; la c. M<sub>4</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. a<sub>1</sub>v ("Vicarius inquisit. Bonon.", "Angelus Michael Bocchius auditor."); di questa edizione esiste, sempre per l'anno 1607, un'emissione diversa (cfr. la scheda seguente) ottenuta con la semplice sostituzione del primo fascicolo. Repertori: Fantuzzi vol. V, p. 240.

17. U. V. II. 23, op. 1 (all'interno del piatto anteriore elenco ms. delle opere contenute in questa miscellanea)

\* \* \*

Aviso sicuro contro il mal fondato avviso del signor Antonio Quirino senator veneto, di Agesilao Marescotti nobile bolognese. Alla santità di n. s. Paolo V... In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, ad istanza di Simon Parlasca, 1607. Con licenza de' superiori. 4° [8], 95, [1] p.

a<sup>4</sup>, A-M<sup>4</sup>; la c. a<sub>4</sub>v bianca; note tipogr. complete in fine; lettera di dedica dell'autore a papa Paolo V datata Bologna 31 marzo 1607; precede l'opera "Al cristiano lettore"; la c. M<sub>4</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. a<sub>1</sub>v ("Vicarius Inquisit. Bonon."; "Angelus Michael Bocchius auditor"); trattasi di un'emissione diversa da quella descritta alla scheda precedente da cui si contraddistingue per la sostituzione del primo fascicolo. Repertori: Fantuzzi vol V p. 240; Scaduto n. 94; Michel vol. V, p. 128; Blstc. p. 545.

6. SS. VI. 12, op. 3 (prov. Barnabiti)

16. B. III. 9 (prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

Opusc. Malvezzi caps. 24, n. 7 (esemplare che presenta a c. a<sub>2</sub> r nota ms. di possesso del frate Angelo Amati da Senigallia; prov. Aldobrandino Malvezzi de' Medici)

## MIRANDOLA, Antonio

Ragione di Stato del presidente della Giudea nella passione di Christo di d. Antonio Mirandola da Bologna abate della cog.ne de Can.ci Reg. di s. Salvatore all il.mo et r.mo sig.re card. Antonio Barberino di s. Chiesa legato à latere. In Bologna, presso Clemente Ferroni, 1630. Con licenza de' superiori. 4° [16], 579, [37] p.

†<sup>4</sup>, b<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, AA-ZZ<sup>4</sup>, AAA-ZZZ<sup>4</sup>, AAAA-HHHH<sup>4</sup>; ultima c. bianca; in fine note tipogr. complete e marca tipogr. con un'ape e un ragno sopra una rosa e il motto "hinc mel hinc venenum"; front. calcogr. con indicazione d'autore "Gio. Francesco da Cento inventore" e "H. David francese fec." raffigurante nella parte superiore due colonne, con lo stemma del cardinale Barberini sormontato da cappello cardinalizio che incorniciano il titolo, nella parte inferiore è rappresentato un "Ecce homo", ovvero Erode che indica Cristo ad un legionario; lettera di dedica dell'autore al cardinale Barberini, datata Bologna 15 gennaio 1630; seguono "L'autore à chi legge", "Elogium" del padre gesuita Mario Bettini all'autore; tetrastici, dedicati al Mirandola e al cardinale Barberini di Ovidio Montalbani, Carlo Emanuele Vizzani e Raffaele Poppi; le c. DDDD<sub>2</sub>v - HHHH<sub>3</sub>r contengono "Tavola delle scritture più notabilmente esposte", "Tavola delle applicationi delle materie à gli Evangelii di Quaresima", "Tavola delle cose più notabili contenute nell'opera", "errori più notabili da correggersi"; a c. b<sub>1</sub> permessi di stampa ("... cum opus hoc, cuius inscriptio, la *Ragon di Stato*... in lucem prodeat facultatem damus. Dat. Bonon. in nostra canonica s. Salvatoris die 20 decembris 1629. D. Andreas Petraccolus prior generalis.", "A trenta lectione opus inscriptum, la *Ragon di Stato*... examinavi, ... adeò utiliter scriptum est, omnibus prodesse valeat typis sub praelo committi posse libenter approbo. Ego mag. Iulius Caesar Panzacchius Bonon. ...", "Hoc opus, la *Ragon di Stato*... ego... de mandato... d. Andreae Petraccoli... totum perlustravi... dignum censeo, quod typis mandetur. Ego d. Iacobus Antonius Albinus...", "Opus inscriptum *Ragon di Stato*... iussu d. Andrea Petraccoli... vidi... legi... iuditio meo, redundas, ut quamprimum typis perenni memoria mandetur... Ego d. Io. Alphonsus de Puccinellis Lucensis..."); imprimatur a c. b<sub>2</sub>r ("... ego d. Aegidius Polus clericus regularis s. Pauli... pro... archiepiscopo Bonon.", "... fr. Hieron. Onuph. ... Inquisit. consultor, pro... Paulo de Garrexio inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 33; Bozza n. 136; Michel vol. V, p. 182.

1. H. V. 37 (esemplare mutilo al front., presenta alle p. 13 e 32 un "papillon" per correzione; prov. Frati Minori Cappuccini)
17. S. VII. 32 (esemplare che presenta alle p. 13 e 32 un "papillon" per correzione)

MORA, Domenico

[Il cavaliere in risposta del gentiluomo del sig. Mutio Iustinopolitano sulla precedenza dell'armi, et delle lettere. Del cavaliere Domenico Mora bolognese gentil'huomo grigione et colonnello dell'invittissimo et ser.mo Sigismondo terzo, re di Polonia, et gran duca di Lituania, Russia, Prussia, Moscovia, Semogitia, Volinia, Chiovia Poldachia, Livonia, et eletto re di Svetia, e principe di Finlandia. In Vilna, appresso Daniele Lanciense, 1589.] 4° [8], 289 [ma: 291], [29] p.

A-Z<sup>4</sup>, a-s<sup>4</sup>; tra le p. 86-87 è inserita non numerata la c. M<sub>4</sub> bianca; le c. p<sub>2</sub>v-s<sub>4</sub> recano la "Tavola delle cose che si contengono nel primo (secondo - terzo) libro."; la dedica è da Vilna 10 giugno 1589. Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 103; Bongi vol. II, p. 302-303; Blstc\*. p. 448.

17. U. VIII. 13 (Esemplare mutilo del fascicolo A; per la descrizione ci si è rifatti in gran parte a Bongi S., *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari* ... vol. II, Roma 1895, p. 302, nota 2; a p. 1 timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

\* \* \*

Parere del capitano Domenico Mora da Bologna, sopra l'ordine di guerreggiare la potenza del Turco & quello, che in ciò egli giudica necessario di fare per superarlo. All'illust.mo et eccel.mo sig. castellano di s. Angiolo il s. Giacomo Bon Compagni. In Bologna, per Alessandro Benacci, 1572. Con licenza de' superiori. 8° 16 c.

A-D<sup>4</sup>; al front. stemma di papa Gregorio XIII; il "Parere" è datato in fine Bologna 26 novembre 1572.

17. W. IX. 25 (prov. Matteo Venturoli)

\* \* \*

Il soldato di m. Domenico Mora bolognese, gentiluomo grigione et cavaliere academico Storditi /sic/: nel qual si tratta di tutto quello, che ad un vero soldato, & nobil cavaliere si conviene sapere, & essercitare nel mestiere dell'arme. Et questa, secondo l'ordine da noi posto è la quarta Gioia congiunta all'Anella della nostra collana historica. All'illustrissimo, et eccellentissimo

signor, il signor duca di Parma, Piacenza, & Castro, gran gonfaloniere di Santa Chiesa. In Vinetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrari, MDLXX /in fine:/ per Giovan Griffio 1569. Con privilegi. 4° [16], 256, [2] p. ill.

a<sup>8</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Ii<sup>4</sup>; ultima c. bianca; al front. marca tipogr. di Gabriele Giolito de' Ferrari raffigurante la fenice sulle fiamme che si sprigionano da un'anfora con le iniziali G. G. F., ai lati dell'anfora un nastro col motto "semper eadem", sopra la fenice un altro nastro retto da due putti con il motto "De la mia morte eterna vita vivo"; lettera di dedica dell'autore al duca Ottavio Farnese datata Venezia 23 giugno 1569; lettera di dedica di Tomaso Porcacchi al marchese Lodovico Malaspina datata Venezia 18 novembre 1569; precedono l'opera la "Tavola de' capitoli, che si contengono nella presente opera.", una seconda lettera di dedica, sempre di Domenico Mora al signor Marco Antonio Fiubbi datata Venezia 23 giugno 1569 e l'errata corregge. Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 101; Bongi vol. II, p. 300; Blstc\*. p. 448; Adams vol. I, n. 1738; Shaaber p. 360.

11. Z. III. 23 (timbro Zambeccari prov. Barnabiti)

17. W. VIII. 14 (prov. Matteo Venturoli)

\* \* \*

Tre quesiti in dialogo sopra fare batterie, fortificare una città, et ordinar battaglie quadrate, con una disputa di precedenza tra l'arme & le lettere, di m. Domenico Mora bolognese, gentiluomo grigione, & cavalier academico Storditi /sic/. All'illustrss. & eccellent. signore, il s. duca di Firenze, et di Siena, primo fondatore, & gran maestro della religione de cavallieri di s. Stefano. In Venetia, per Giovanni Varisco & compagni, MDLXVII. Con privilegio. 4° [4], 68 c. ill

a<sup>4</sup>, A-R<sup>4</sup>; al front. marca tipogr. di Giovanni Varisco raffigurante una sirena con due code tenute divaricate che si attorcigliano sulle braccia; lettera di dedica dell'autore a Cosimo de' Medici datata Bologna 9 marzo 1567; precede l'opera "Alli nobilissimi signori academici Storditi di Bologna Domenico Mora."; la c. a<sub>4</sub>v contiene l'errata corregge. Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 100; Blstc\*. p. 448.

17. W. IX. 16 (esemplare mutilo della c. P<sub>4</sub> corrispondente alla c. 60; prov. Antonio Magnani)



PEREGRINI, Matteo.

Che al savio è convenevole il corteggiare libri IIII di Matteo Peregrini bolognese nell'ac.a della Notte l' Errante all'ill.mo et ecc.mo sig. fra don Antonio Barberini cav.re. della rel.ne gerosol.na di s. Gio. prior di Bologna comend.tor di Milano nipote di n.s. papa Urbano VIII. In Bologna, per Nicolo' Tebaldini, ad istanza di Pellegrino Golfarini, 1624. Con licenza de superiori. 4° [16], 454, [2].

a-b<sup>4</sup>, A-M<sup>4</sup>, N<sup>2</sup>, O-Z<sup>4</sup>, Aa-Zz<sup>4</sup>, Aaa-Lll<sup>4</sup>, Mmm<sup>2</sup>; ultima p. bianca, la c. Ee<sub>4</sub>v bianca; note tipogr. ripetute in fine; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." con stemma Barberini nella parte superiore, nell'inferiore emblema con caduceo, ai lati due figure allegoriche maschili che reggono un cartiglio raffigurante da una parte Dafni che nascosto all'interno di un albero viene nutrito dalle api, e la scritta "scol. Teocr. egl 7.", dall'altra una mano che indica uno sciame di api in volo e la scritta "Paus. i Beoti"; "lettera di dedica dell'autore ad Antonio Barberini datata Bologna primo marzo 1624; precedono l'opera "Indice, & argomento de' libri", la "Tavola de capitoli", "l'autore a chi legge"; la c. b<sub>4</sub>v contiene l'errata corrige; imprimatur in fine (D. Ioan Petrus Moneta rect. poenit. pro... archiepisc.", "... f. Hier. Onuphr. pro... p. inquisit. Bon."). Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 332; Michel vol. VI, p. 96.

9. F. III. 69 (al foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "Ex libris Ioannis Baptistae de Caciariis empt. Bonon. ob 12. in platea."; prov. Domenicani)

12. B. II. 9 (prov. Cipriano Pallotti, 1885)

17. U. VIII. 9 (prov. Gioachino Mugnoz)

\* \* \*

Della pratica comune a prencipi, e servidori loro libri cinque. All' eminentissimo prencipe Francesco cardinal Barberini nipote di n. s. pp. Urbano VIII. Opera di Matteo Peregrini bolognese di filosofia, teologia, e dell'una, e l'altra legge dottore... In Viterbo, a spese del Dotallevi stampatore, 1634. Con licenza de' superiori. 4° [16], 352 p.

\*<sup>8</sup>, A-D<sup>4</sup>, E-Z<sup>8</sup>, Aa<sup>8</sup>; note tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica del-

l'autore al cardinale Francesco Barberini; precede l'opera "Idea dell'opera secondo i capitoli."; nel v. del front. errata corrige e imprimatur ("... Stephanus Rota vicarius generalis", "... fr. Antonius Maffeus sac. theol. mag. Ord. Praeda...", "... fr. Nicolai Riccardi sac. Apost. Pal. mag. deput."). Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 333; Rhodes n. 293; Michel vol. VI, p. 96; Blstc. p. 667.

16. B.IV. 9 (esemplare mutilo delle c. X<sub>5</sub>-Z<sub>8</sub>-Aa<sub>8</sub> corrispondenti alle p. 305-352)

17. U. VIII. 10 (prov. Barnabiti)

\* \* \*

Difesa del savio in corte. All'eminetissimo prencipe Antonio cardinal Barberini. Distinto in tre libri, ne' quali col rispondere à discorsi del signor Manzini, principalmente si mostrano: l'ufficio, e costumi, dell'huomo savio: l'eccellenza del prencipe: la qualità della servitù, e libertà del cortigiano: la natura, e accidenti universalmente della suggettione: e si fa particolar riflessione ad alcune propositioni dell'altra parte importanti all'intento. Scritta dal medesimo autore del savio in corte, Matteo Peregrini bolognese, di filosofia, teologia, e dell'una, e dell'altra legge, dottore. In Viterbo, appresso Bernardino Dotallevi, MDCXXXIV. Con licenza de' superiori. 8° 176 p.

\*<sup>4</sup>, A-L<sup>8</sup>; lettera di dedica dell'autore al cardinale Antonio Barberini; precede l'opera "Materia de' libri e capitoli"; imprimatur nel v. del front. ("... Stephanus Rota vicarius generalis.", "... fr. Antonius Maffeus sac. theol. mag. Ord. Praed. ... p. fr. Nicolai Riccardi sac. apost. pal. mag. deput.."). Repertori: Fantuzzi vol IX, p. 167; Rhodes n. 294.

12. B. V. 42 (prov. Cipriano Pallotti, 1885)

17. U. IX. 36 (prov. Barnabiti)

\* \* \*

Politica massima cioè declamationi politiche; di Matteo Peregrini. Nelle quali i supremi interessi dei prencipi, e popoli insieme, vengono per nuova

potentissima guisa seriosamente trattati. All'illustriss. & eccellentiss. signor Francesco Cornaro, cavalier. Fu dell' illustriss. & excell. sig. Geronimo cavalier, e procurator. In Venetia, appresso Piero Turini, M.DC.XL. Con licenza de' superiori, e privilegio. 12° 258, [6] p.

A-L<sup>12</sup>; ultime 3 c. bianche; al front. marca tipogr. raffigurante una torre; lettera di dedica di Giovanni Maria Turrini a Francesco Corner; precede l'opera la "Introduttione". Repertori: Fantuzzi vol. VI, p. 333; Bozza cfr. n. 162; Michel vol. VI, p. 96.

17. U. IX. 37 (al foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "Munus auctoris factum Mattheo..."; in questo esemplare l'ultima c. bianca è incollata al piatto posteriore e funge così da controguardia)

RINALDI, Orazio.

Dottrina delle virtù, et fuga de' vitii. D'Oratio Rinaldi bolognese. In Padoa, appresso Gioanni Cantoni, 1585. 8° [7], 25 c.

A-D<sup>8</sup>; la c. A<sub>7v</sub> bianca; al front. marca tipogr. attribuita al tipografo Lorenzo Pasquati raffigurante la fortuna con la vela al vento e i piedi sopra una sfera; lettera di dedica dell'autore a Cesare, Scipione e Lelio Pavese datata Padova 1 gennaio 1585; versi di Orazio Rinaldi e Ludovico Grota dedicati a Cesare, Scipione e Lelio Pavese; versi, sempre di Ludovico Grota, rivolti all'autore; le c. 24-25 contengono la "Tavola de capi de' quali si tratta nell'opera."; Repertori: Fantuzzi vol VII, p. 190; Blstc\*, p. 556.

Per l'attribuzione della marca tipogr. vedi A. Vaccaro, *Le marche dei tipografi ed editori del secolo XVI nella biblioteca Angelica di Roma*, Firenze 1983, pp. 149-150; G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori del Cinquecento. Repertorio di figure simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano 1986, I, p. 182.

17. X. IX. 47 (prov. acquistato dal libraio Ramazzotti il 21 gennaio 1871)

\* \* \*

Specchio di scienze, et compendio delle cose, d'Oratio Rinaldi bolognese, nel quale sommariamente si trovano raccolte le materie più notabili, che da' studiosi d'ogni scienza possono desiderarsi, ridotte tutte sotto i suoi capi universali. Nuovamente posto in luce. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, MDLXXXIII. Con privilegio. 4° [16], 210, [10] p.

a-b<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Dd<sup>4</sup>, Ee<sup>2</sup>; ultime 2 p. bianche; marca tipogr. raffigurante Orfeo mentre suona il violino circondato da animali; lettera di dedica dell'autore a Giovanni Battista Campeggi datata Venezia 24 gennaio 1583; versi dedicati ad Orazio Rinaldi di Cesare... Andrea... e Livio Ferro; precedono l'opera "A i lettori." e la "Tavola de capi de' quali si tratta nell'opera."; le c. Dd<sub>2</sub>-Dd<sub>4</sub> contengono "Modi di dire, et proverbi volgari."; la c. Ee<sub>1</sub> ha l'errata corrige. Repertori: Fantuzzi vol. VII, p. 189; BN. vol. CLII, col. 217; Blstc\*, \*p. 69.

11. S\*. III. 52 (prov. Gaetano Giordani)

12. B. VI. 78 (prov. Cipriano Pallotti)

17. X. VII. 37 (prov. acquistato dal libraio Ramazzotti il 21 gennaio 1871)

SARTONIO, Evangelista.

Il cittadino di repubblica regolare. Sotto titolo di pensieri politici, ovvero avvertimenti civili. Del r. p. f. Vangelista Sartonio da Bologna, minore osservante. All'ill.mo et rev.mo sig.re il sig.e cardinale Roberto Ubaldini legato à latere di Bologna. In Bologna, appresso Girolamo Mascheroni & Clemente Ferroni, 1625. Con licenza de' superiori. 4° [40], 896 p.

a-e<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, AA-ZZ<sup>4</sup>, AAA-ZZZ<sup>4</sup>, AAAA-ZZZZ<sup>4</sup>, AAAAA-VVVVV<sup>4</sup>, note tipografiche complete in fine; front. calcogr. firmato "A. Sam." raffigurante nella parte superiore stemma Ubaldini, ai lati due figure allegoriche femminili che rappresentano la Religione e la Giustizia, nella parte inferiore un emblema, una marca tipogr. ed un secondo emblema: il primo con un pellicano che tiene nel becco un serpente e il motto "terrena aver-sando", segue la marca tipogr. di Girolamo Mascheroni con un fiore e il motto "delecta dilectis", l'altro presenta un alce e il motto "cum mente vires"; lettera di dedica dell'autore a Roberto Ubaldini datata Bologna 4 settembre 1625; versi riferiti all'autore di Thomas Dempster, Bernardino Marescotti, Guid'Ubaldo Marinucci; precedono l'opera "L'autore a chi legge.", la "Tavola de i pensieri che nell'opera si contengono" e "Autori, et libri onde si sono cavate le sentenze, & le autorità."; errata corregge a p. 896; a c b<sub>3v</sub> e b<sub>4r</sub> permessi di stampa e imprimatur ("Ego fr. Ambrosius Saxius bonon. Ord. Min. Reg. Observ...volumen... me vidisse, legisse, ac ingenti animi voluptate perlustrasse fateor... atq. ut typis demandari, in lucemq... dat... Bononiae... die 21 augusti 1624..."), "Ego fr. Livius Galantes... volumen... diligenti calculo, summa laetitiae, summq. cura me inspexisse assero... quinimmò approbo... esse dignum, quod typis prae-loq; mandetur... Dat. Bonon. 20 augusti 1624...", "Fr. Benignus à Genua totius Ord. Fratrum Min s. Francisci de Obser. minister generalis... opus... nempè r. p. Ambrosius Saxius, & r. p. Livius Galantes, lectores generales, quibus id commisimus recognoverunt, & in lucem edi posse probaverint, facultatem concedimus ...", "Librum hunc... existimavi, merità typis mandandum censeo... dat. Bononiae... die 13 septembris 1624. Don Io. Petrus Moneta rector poenitentiarie pro... card. archiepiscopo.", "Librum ... hunc vidi... ac libentius omni animi mei percurri... publicae commoditate typis dandum censuerim... fr. Hieronymus Onuphr. consultor S. Officii pro ... Paulo de Garrexio inquisit. Bonon.") . Repertori: Fantuzzi vol. VII, p 328; Bozza n. 116; Michel vol. VII, p. 94; Bruni - Evans, n. 4914.

6. N. III . 54 ( esemplare che presenta al foglio di guarda anteriore timbro Zambeccari; prov. Barnabiti )

12. A. II. 71 (prov. Cipriano Pallotti)

17. U. VIII. 5

\* \* \*

Essercitio politico de grandi ecclesiastici, et secolari. Del r. p. f. Vangelista Sartonio da Bologna Minore Osservante. All'ill.mo et rever.mo monsig. Alessandro Scappi vesc.o di Piacenza, e nuntio ap.lico appresso de' ss. svizzeri et c. In Bol.a, appresso Clemente Ferroni, 1628. Co. lic.a de' sup. 4° [36], 332, [44] p.

a-d<sup>4</sup>, e<sup>2</sup>, A-Z<sup>4</sup>, AA-ZZ<sup>4</sup>, AAA<sup>4</sup>, front. calcogr. firmato "A. Sam.o f." raffigurante nella parte superiore stemma Scappi, ai lati due figure allegoriche femminili che rappresentano la Religione e la Giustizia, nella parte inferiore un emblema, una marca tipogr. ed un secondo emblema: il primo con un pellicano che tiene nel becco un serpente e il motto "terrena aver-sando", segue la marca tipogr. di Clemente Ferroni: una rosa con sopra due insetti e il motto "hinc mel hinc venenum", l'altro presenta un alce e il motto "cum mente vires"; lettera di dedica dell'autore ad Alessandro Scappi datata Bologna 4 maggio 1628; versi dedicati all'autore di Bernardino Marescotti, Cristoforo Buonvalori, Raffaele Rabbia, Antonio Bartolotti, Giovanni Battista Martucci, Ermete Gualandi, Livio Galanti, Paolo Macci, Lodovico Boncompagni, Bartolomeo Bonfioli; precedono l'opera "L'autore a chi legge.", la "Tavola delle propositioni, ò detti principali, sopra de' quali si ordina il discorso." e "Autori et libri da' quali si sono cavate le sentenze, & le autorità."; le c. TT<sub>3v</sub> -AAA<sub>4</sub> contengono la "Tavola delle cose più notabili contenute nel presente essercitio politico." e l'errata corregge; a c. c<sub>4v</sub> e d<sub>1r</sub> permessi di stampa ed imprimatur ("Fr. Bernardinus de Senis totius Ord. Min. minister generalis ... & à p. f. Fabio Papazzonio, ac p. f. Livio Galantes generalibus nostrae Regularis Observantiae lectoribus recognitum, & approbatum... Roma... 29 ianuarii 1628..."), "Ego f. Fabius Papazzonius... iussu p. Bernardini de Senis... vidi, omniq. diligentia examinavi opus... iudico aequissimum esse, ut typis mandetur...", "Ego f. Livius Galantes ... diligenti calculo, summa laetitia, summaq. cura me inspexisse assero... ideo me fateri cogor dignum esse, quod typis,

praeloq. mandetur...”, "... Ego... dignissimum iudicavi, ob publicum commodum quantocyus typis mandetur. Homobonus de Bonis ... poenit. pro card. archiepiscopo.", "... opus... adeo impressione omninò dignum... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro... Paulo de Garrexio ibidem inquisitore.”). Repertori: Fantuzzi vol. VII, p. 328; Bozza n. 127; Michel vol. VII, p. 94.

17. U. VII. 14

SPONTONI, Ciro.

Attioni de' re dell'Ungaria. Brevemente descritte dal cavalier Ciro Spontone. Incominciassi dall'anno trecento settanta otto dopo Christo nato, seguendo infino al mille seicento, & uno compiuto. Vi si legge gran numero di considerationi politiche, & militari sopra le attioni de' detti re: & di loro si veggono gli arbori delle discendenze ancora. In Bologna, per Vittorio Benacci, M.DCII. Con licenza de' superiori. Fol. [20], 140, [4] p. 1 tav. f.t. ill.

a<sup>4</sup>, b<sup>6</sup>, λ<sup>1</sup>, A-S<sup>4</sup>; registro al colophon e note tipogr. ripetute; fra le p. b<sub>6</sub>v e A<sub>1</sub>r è inserita una c. con incisione xilogr. rappresentante “l'arbore de' re discesi da Attila”; alcune xilogr. nel testo (in particolare quella di p. 62 è siglata “C.co”, quella di p. 73 “Bunt. fec.”); marca tipogr. al front. con motto “Fluctibus et fremitu assurgens denace marino”; l'edizione presenta stati successivi: alcuni esemplari hanno nel verso del front. ritratto calcogr. dell'autore, dovuto a Sadeler, e a p. b<sub>6</sub>v imprimatur; altri esemplari, privi di ritratto, hanno l'imprimatur nel verso del front.; lettera di dedica dell'autore al marchese di Castiglione, cioè a Francesco III Gonzaga, datata Bologna 4 ottobre 1602; precedono l'opera “Considerationi politiche, et militari. formate sopra le attioni de' re dell'Ungaria.”; le c. S<sub>3</sub>-S<sub>4</sub> contengono un “Indice delle cose particolari.”; imprimatur (“Fr. Daniel Mallo-nius ord. s. Hieronymi de Fesulis pro archiepisc. curia revisor...”, “... fr. Aloysius Festa urceanus... vic. Inquisit. ...”). Repertori: Fantuzzi vol. VIII, p. 34; Michel vol. VII, p. 147; Blstc. p. 864.

5. s\*. I. 20 (esemplare mutilo della tavola fra le p. b<sub>6</sub>v e A<sub>1</sub>r; nota ms. di possesso di Domenico Castellari, che aveva ricevuto l'esemplare in dono dall'autore; prov. Gaetano Giordani;)

17. X. II. 1 (esemplare che a c. b<sub>6</sub>v presenta incollata la formula di imprimatur)

17. X. II. 1. 2 (esemplare appartenente allo stato privo di ritratto dell'autore)

16. B. I. 10 (esemplare appartenente allo stato privo di ritratto dell'autore)

\* \* \*

La corona del principe di Ciro Spontone. In Verona, presso Girolamo Discepolo, MDXC. 4° [40], 278, [2] p.

a-e<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Mm<sup>4</sup>; ultima c. bianca; la c. Aa<sub>2</sub>v bianca; front. calcogr. con ritratto di Ciro Spontoni; lettera di dedica dell'autore "A i sig. consiglieri de' principi."; precedono l'opera "Gioie, che nella corona incastrate sono.", "Autori, che nell'opera sono citati.", "Capi delle materie, delle quali è composta la corona." e "Tavola delle cose notabili, che nell'opera si contengono."; errata corregge a p. 278; le c. Aa<sub>3</sub>-Mm<sub>3</sub> contengono, con frontespizio interno, *I commenti di Marsilio Ficino sopra i dialoghi di Platone del Giusto; tradutti dalla lingua latina nella volgare italiana dall'istesso Spontone*. Repertori: Fantuzzi vol. VIII, p. 33; Bozza n. 40; Blstc.\* p. 638; Adams Vol II, n. 1610.

17. U. VIII. 26 (al front. antico timbro di possesso dei Serviti di Bologna)

\* \* \*

Hercole difensore d'Homero. Dialogo del sig. cavaliere Ciro Spontone; nel quale oltre ad alcune nobilissime materie; si tratta de' tiranni, delle congiure contro ai loro, della magia naturale; & dell'ufficio donnesco. In Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo, MDXCV. 8° [36], 213, [3] p.

a-b<sup>8</sup>, c<sup>2</sup>, A-N<sup>8</sup>, 0<sup>4</sup>; ultima p. bianca; la c. 0<sub>3</sub>v bianca; al front. piccola xilogr. raffigurante un albero con le foglie; lettera di dedica dell'autore a Francesco Gonzaga duca di Mantova datata Mantova 15 novembre 1593; precedono l'opera "Lo stampatore à lettori." e la "Tavola delle cose notabili, che in quest'opera si contengono."; permesso di stampa a c. a<sub>6</sub>r ("Io frate Bonifacio Rivalta da Piacenza... dell'Ordine de' Predicatori vicario generale del Santo Ufficio di Verona, ho letto tutto il libro... hò stimato, che sia degno di essere dato alla stampa... Nel Santo Ufficio di Verona il primo febraro 1595"). Repertori: Fantuzzi, vol. VII, p. 34; Blstc.\* p. 638; Shaaber p. 484.

8. GG. VI. 30 (in questo esemplare le c. c<sub>1</sub> e c<sub>2</sub> sono erroneamente rilegate tra le c. O<sub>1</sub> e O<sub>2</sub>; prov. Antonio Magnani)

\* \* \*

Historia della Transilvania raccolta dal cavalier Ciro Spontoni e registrata dal cavalier Ferdinando Donno. All'illustriss.mo e rever.mo prencipe monsig. Paris conte di Lodrone arcivescovo di Salsburg, prencipe del Sacro Romano imperio, legato nato della Santa Sede apostolica, & c. In

Venetia, appresso Giacomo Sarzina, M.DC.XXXVIII. Con licenza de superiori, e privilegio. 4° [32], 351, [1] p.

a<sup>4</sup>, a-c<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Xx<sup>4</sup>, ultima p. bianca; occhietto; front. calcogr. con stemma Lodron sormontato da cappello arcivescovile, ai lati figure allegoriche e nella parte inferiore rappresentazione di una battaglia; lettera di dedica di Giacomo Sarzina a Paride Lodron datata Venezia 25 settembre 1638; precedono l'opera "Giacomo Sarzina a' lettori." e "Tavola delle cose più notabili, che nell'opera si contengono."; le p. 339-351 contengono una *Oratione. Al serenissimo Massimiliano arciduca d'Austria, & c. conte di Tirolo, & c. fatta da Gieronimo Sirtori, nella morte del conte Giorgio Basta*. Repertori Michel vol. VII, p. 148; Blstc. p. 864.

5. t. IV. 14 (prov. Antonio Magnani)

17. Y. VI 40 (prov. Barnabiti)

\* \* \*

Raguaglio fedele, et breve del cavalier Ciro Spontone del fatto d'arme seguito nell'Africa tra d. Sebastiano re di Portugallo, et Mulei Auda Malucco per riporre ne' regni di Marocco, di Fetz, di Giafilet, et di Sus, Mehemeth il seriffo. Narrasi la morte de' tre rè: si riferiscono gli appariti prodigi non solamente d'ahora ma que' di due mille anni, passati. Si racconta la favola dal principio fino ad hora, di colui, che sfacciatamente ancor hoggi si pubblica re di Portugallo. Et si mostrano i disegni. de' due esserciti; & della battaglia parimente. In Bologna, presso Vittorio Benacci, 1601. Con licenza de' superiori. 4° [8] 64 p. 4 tav. f.t. ill.

§<sup>4</sup>, A-C<sup>4</sup>, D<sup>4</sup> (D<sup>1</sup> + λ<sup>1,2</sup>), E<sup>4</sup>, λλ<sup>2</sup>, F-H<sup>4</sup>; due incisioni di due c. l'una, inserite rispettivamente fra le p. 26 e 27 e le p. 40 e 41; note tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore al duca di Baviera Massimiliano I, datata Bologna 5 settembre 1601; precedono l'opera "Considerationi politiche, et militari, intorno a gli accidenti di questa impresa." e "Lo stampatore a' lettori."; imprimatur a c. §<sub>1</sub>v ("Fr. Daniel Mallonius ord. s. Hieronymi congregationis fesulane pro archiepisc. curia revisor..."), "... fr. Aloysius Festa urceanus... vicarius Inqu. Bonon..."); Repertori: Fantuzzi vol. VIII, p. 34; Michel vol. VII, p. 148; Blstc. p. 864.

17. Y. VIII. 53 (nota ms. di possesso di Federico Benazzi, datata 1683)

**Nota alle schede**

### Avvertenza

Nella stesura delle schede l'uso delle maiuscole è stato aggiornato. Si è attuata una normalizzazione della "u" e della "v", della "i" e della "j". Nella indicazione delle pagine sono state usate le parentesi quadre per designare quelle non numerate. Le note tipografiche sono state riportate sempre nel seguente modo: luogo di stampa, tipografo ed eventuale editore, data di stampa, seguono i possibili "privilegi" e "licenze".

Le note tipografiche sono state desunte non solo e non sempre dal frontespizio degli esemplari esaminati. Si è infatti ritenuto utile proporle al lettore nella loro completezza, traendo i dati dalle parti del libro ove compaiono.

### Elenco dei repertori usati

- Atti ufficiali della Provincia riformata francescana di Bologna*, a cura di p. S. Celli, p. D. Guidarini, p. G. Montorsi, I (1597-1830), Bologna 1993.
- Bertran Roigé P., *Catalogo del Archivo del Colegio de Espana*, Bolonia 1981
- Bingen N., *Philausone (1500-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, Genève 1995
- Bongi S., *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari di Trino di Monferrato*, 2 voll., Roma 1890-1895 (= Bongi)
- Bozza T., *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650. Saggio di bibliografia*, Roma 1949 (= Bozza)
- Bruni Roberto L. - Evans Win D., *The Italian 17th - century books in Cambridge libraries. A short - title catalogue*, Firenze 1997
- Catalogue of Books Printed on the Continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries*, compiled by H.M. Adams, 2 voll., Cambridge 1967
- Catalogue of Seventeenth Century Italian Books in British Library*, 3 voll., London 1986 (=Blstc)
- Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale* [de Paris]. Auteurs, Paris, 1924-1981, 232 voll. (= BN)
- D'Amato A., *I Domenicani a Bologna, I-II*, Bologna, 1988

- Edizioni italiane del XVI secolo (Le)*. Censimento nazionale, voll. I-III, Roma 1989-1993 (= ICCU)
- Faleoni G., *Memorie storiche della Chiesa bolognese e suoi pastori*, Bologna 1649
- Fantuzzi G., *Notizie degli scrittori bolognesi*, 9 voll., Bologna 1781-1794
- Ferrari L., *Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano 1947
- The Illustred bartsch [...] italian Masters of the Seventeenth century*, edited by John T. Spike, New York 1978
- Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII*, a cura di G. Gaeta Bertelà, con la collaborazione di S. Ferrara, Bologna 1973
- Indice biografico italiano/Italian biographical index/ Italianischer biographischer index*, a cura di:/compiled by:/Bearbeit von: Tommaso Nappo - Paolo Noto, 4 voll., München - London - New York - Paris 1993
- Malvasia C.C., *Felsina pittrice*, Bologna 1678
- Medici M., *Memorie storiche intorno le accademie scientifiche e letterarie della città di Bologna*, Bologna 1852
- Meluzzi L., *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, Bologna 1975
- Memorie, Imprese e Ritratti de' Signori Accademici Gelati di Bologna*, Bologna 1672
- Michel Suzanne P. - Michel P.-H., *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle*, 2 voll., Firenze 1970-1979 (= Michel\*)
- Michel Suzanne P. - Michel P.-H., *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle conservés dans les bibliothèques de France*, 8 voll., 1972-1984 (= Michel)
- Pasquali Alidosi Gio. Nicolò, *Li Riformatori dello Stato di libertà della città di Bologna dall'anno MCCCLXVI che furono fatti in vita fin'al MDCXIV descritti sotto le loro Famiglie con i tempi de' loro possessi e morti et con l'Arme et l'Imprese*, Bologna 1614
- Premoli, O., *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma 1913
- Premoli, O., *Storia dei Barnabiti nel Seicento*, Roma 1922
- Renouard A.A., *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce et leurs éditions*, 3 voll., Paris 1825
- Rhodes Dennis E., *La stampa a Viterbo "1488"-1800. Catalogo descrittivo*, Firenze 1963
- Ripa C., *Della nuovissima iconologia [...] arricchita d'altre Imagini, discor-*

- si & esquisita correzione dal sig. Gio. Zaratino Castellini Romano*, Padova 1625
- Short-title Catalogue of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in Other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London 1958 (=Blstc\*)
- Sbaraglia G. G., *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium Ordinum S. Francisci a Waddingo descriptos*, 3 voll., Romae 1918-1936
- Scaduto F., *Stato e Chiesa secondo fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'Interdetto di Venezia del 1606-1607*, Firenze 1885
- Shaaber M.A., *Sixteenth-century Imprints in the Libraries of the University of Pennsylvania*, University of Pennsylvania Press 1976
- Sommervogel C., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 12 voll., Bruxelles 1890-1900
- Supplementum Short-title Catalogue [...] now in the British Library*, London 1986 (=Blstc\*\*)
- Tinto A., *Annali tipografici del Tramezzino*, Venezia-Roma 1968
- Trombelli, G.G., *Memorie storiche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di San Salvatore insieme unite*, Bologna 1752
- Vaccaro E., *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze 1983
- Wadding L., *Scriptores Ordinis Minorum quibus accessit Syllabus illorum qui ex eodem Ordine pro fide Christi fortiter occubuerunt*, Romae 1906
- Weber C. (a cura di), *Legati e governatori dello Stato Pontificio (1550-1809)*, Roma 1994
- Zappella G., *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, 2 voll., Milano 1986



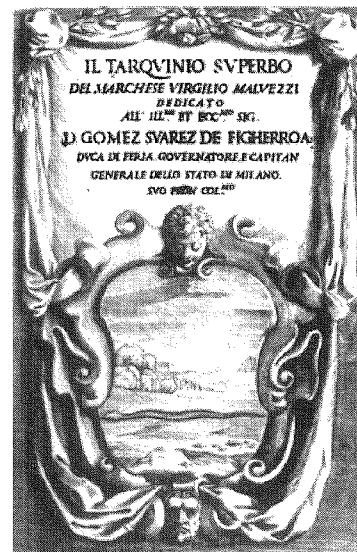
## Varie

Un fatto che pare interessante sottolineare è la rispondenza riscontrata tra l'apparato iconografico di alcune opere e brani presenti al loro interno. Di tale rispondenza si offrono di seguito alcuni esempi concreti, ponendo a diretto confronto immagini e testo. Esempi che presentano quanto trovato in materia durante la stesura del libro, ma che quasi certamente non esauriscono tutte le consonanze che potrebbero esistere tra iconografia e testo nell'ambito delle opere prese in esame. Singolare poi tra tutte è l'aderenza che si coglie tra un passo del *Romulo* e l'immagine collocata nell'antiporta del *Ritratto del privato politico christiano*, che pure viene 'descritta' anche all'interno dell'opera stessa (vedi fig. 120)\*.



Antiporta

“Lascierò io di calpestare così erto ed implicato calle. Scriverò di secolo passato al secolo presente. I difetti del Sole, che si additano con sicurezza riflessati nell'acque, non si mostrano a diritto nel Cielo senza pregiudizio de gli occhi. Scriverò più dell'huomo, che di cote-st'huomo, perché cotesto muore, e quello vive, ed isfogando il prurito del Genio ne gli avvenimenti de' passati, se non mi produrranno palme di gloria, serviranno per iscudo contro l'invidia”; V. Malvezzi, *Il Romulo*, Bologna 1632, pp. 2-3.



Antiporta

“Ma gli occhi della nostra mente infermi e lassi fuggono il lume della verità, si precipitano in un abisso di miserie, e fra le tenebre della notte, e cercano il chiarore del Sole. Questo è un rinunciare alle prerogative della legge nuova; non è uscire dalle nuvole de gl'Israeliti il cangiarle. Quei misteri Divini, che essi viddero solamente ombreggiati fra le caligini, hora limpidissimi si scorgono a Ciel sereno [...] i nostri troppo gravosi vanni non ci sollevano da questo basso suolo, caminiamo per un'aria di caligini, senza rivolgere gli occhi al chiarissimo Sole dell'Empireo [...] Se io non mi conoscessi indegno di essere cavato dalle tenebre della mia crassissima ignoranza, humilissimamente e genuflesso vi suppli-

“Eccovi un serpente; Tarquinio superbo non è vivo, che ammazzerebbe, egli è morto, e però risana, non è dipinto solamente per dilettae, egli è anche descritto per erudire. Costui, che a guisa di cedro sopra gli altri si erge, inaffiato col sangue di tant'innocenti, vedrete abbassato da' suoi proprii frutti. O Principi, o voi, che leggete, declinate da questo serpente, non attendete a questa pianta, che nel principio vi rassembra gareggiare col Cielo. Passate, rivolgetevi, e miratela subbissare nell'Inferno”; V. Malvezzi, *Il Tarquinio superbo*, Bologna 1632, p. 1.



Antiporta

cherei d'un raggio che, a guisa di albore, incaminandomi al lume chiarissimo del meriggio, mi sottraesse al presente in parte dall'oscuro di questa tenebrosa notte, perché io potessi accennare quelli altissimi e profondissimi sensi che sono celati alla fievolezza de' nostri debolissimi sensi"; V. Malvezzi,  *Davide perseguitato*, Bologna 1634, pp. 2-5.



*Antiporta*

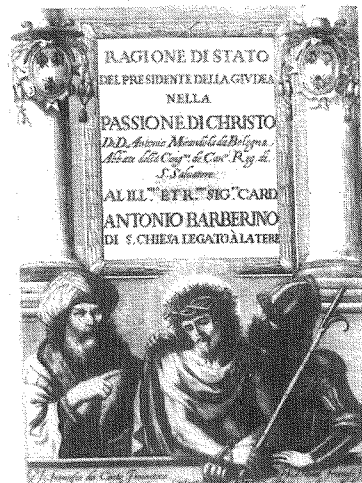
radici, così quella dell'huomo è quel Cielo a cui le ha esposte. Fermarsi nel proprio paese, radicarsi tra suoi, è un diventare un arbore a diritro e un huomo a rovescio. Quelli tali sono il più delle volte simili alle piante che, allevate nelle morbidezze de' terreni, diventano sovente orgogliose, ma infruttifere. I Cerri, che nelle sterilità de' monti fra turbini e fra venti nascono e s'allevano, non paventano poscia gl'impeti furiosi de' superbi Aquiloni, ma se nelle amenità de' piacevoli piani s'impinguono e crescono, lussureggianti e deboli, non fanno soffrire altri fiati che i tiepidi e beni-

"La gloria de' passati a guisa del Re del'Api ha maestà, ha grandezza, non ha aguleo, non ferisce, non innanima, non disanima, se si esanima, perché è senza anima. Rende lagrimabile la conditione humana, disprezzabile quella gloria che non goduta dall'anima, che non sentita da' cadaveri, prima vana col corpo, poi senza di lui vanissima rimane. Ella è un accidente, vuole accostarsi alla sostanza, e dove questa muore, se non resta di essere, resta da operare

[...] Non è Patria dell'huomo quella dove nasce, ma quella, sotto la quale nasce; egli fu creduto da gli Antichi Savij un arbore a rovescio, perché si come la Patria dell'arbore è quel suolo in cui ha poste le

gni di Zeffiro, altrimenti o si sbarbano o s'atterrano"; V. Malvezzi, *Il ritratto del privato politico*, Bologna 1635, pp. 3-9.

"L'invidia è un veleno, non opera dove non è calore. I cadaveri sono cibi o de' corbi, o de' vermi, non de gli huomini. Solo la morte ha ghiaccio bastevole per estinguere il fuoco dell'invidia e lasciarvi cenere di compassione"; V. Malvezzi, *Il Romolo*, Bologna 1632, p. 3.

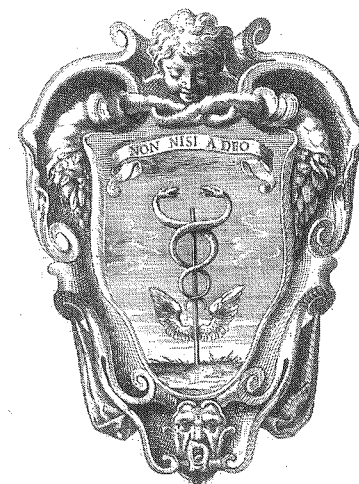


*Frontespizio*

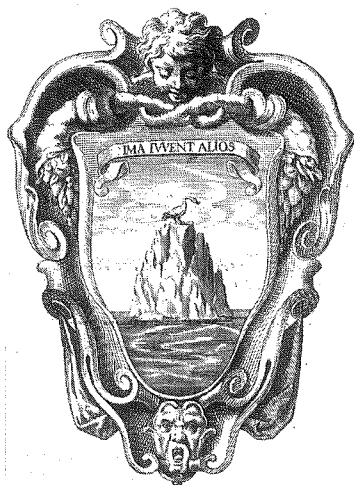
"Se dee intendere per la Verga del vostro Caduceo la grandezza della Real nascita, sà il Mondo di qual Albero ella sia Verga e come per naturale ell'habbia l'indole generosa.

Passo per ciò a' duo Serpenti, che figurano duo ordini di Virtù, Intellettuali e Morali, che in V.A. campeggiano, e sono di Voi tanto più degne quanto più proprie. In loro non ha parte la Fortuna, perchè da esse riceve leggi, non le dà loro. Elle sono beni dell'animo, co' quali sareste Reale, ancorché non foste nato da Regi"; L. Manzini, *Il Caduceo*, Bologna 1635, p. 15.

"*Exposuit Christum populo, dixitque Pilatus: Ecce homo: dixisset dignius: Ecce Deus. Ecce homo quis dicat crudum spectando Pilatum. Expositus populo, magna, Pilate, fera es.*"; A. Mirandola, *Ragione di Stato del presidente della Giudea nella passione di Christo*, Bologna 1630, c. 2r.



*Frontespizio*



c. π 4v.

dolcisce l'aria, nobilita i margini dell'acque. Non è rapace, non turbido, non arrogante. Si pasce di ciò che gli offerisce la terra, ma spontanea; esercita amori, ma non lascivi; trionfa di qualunque pugna, ma non ne procaccia veruna.

Chi mira co' lumi della mente questo tipo di perfezione, e nol ravvisa per l'Idea d'un vero Principe, non intende che sia la dottrina mistica, con che la sapienza eterna erudisce nelle sue Creature men perfette le più ragionevoli [...] Ed ecco quanto felicemente il Cigno esprima in se stesso l'Idea d'un vero Principe. Ma contuttociò egli non manca di giustizia l'ascriverne la prerogativa all'Aquila, benché per molti titoli del Cigno men riguardevole. Vola questa solamente d'aria sublime, né fra le palustri bassezze dispaccia. Il Principe non ha luogo fra le cose infime, né proporzione con gli esercizij popolari. Ha ben'egli da mirar l'acque de' suoi Popoli; ma d'alto e maestoso trono. Egli, che tiene in terra il luogo del Cielo, non si mira con decoro fra le bassezze del vulgo inferiore. Se vi scende di volo, per provvederlo e per beneficarlo, nol fa per accomunarsene la sfera, ma per assicurarsela. Le altezze sono proprie de' Principi negli affari, le cose inferiori de' Ministri. Anche le cure infime possono assistersi da un Trono elevato. Quel viver su' margini delle Paludi troppo allontana da un Cielo che per un Principe dee mirarsi come esemplare [...] Hor quindi, Magnanimo Principe, sentom'io tratto l'animo all'ammirazione delle vostre sovrane Virtù. Voi ne siete di tanto arricchito, che per simboleggiarvi in un'Impre-

“Faticò Natura [...] nel proporre a gli occhi dello stupore umano il Cigno. Questo nobile volante non ha istinto, nè qualità che non rapisca gli animi con gli occhi e non insinui fra le meraviglie i documenti a chi 'l vagheggia. Egli è pennuto, ma grave; candido, ma robusto; mesto, ma canoro; pacifico, ma invitto; aereo, ma palustre. Nasce all'armonia, vive nel canto, muore fra' concetti. Ama amato da tutte le specie di pennuti, fuorché dalla regia; ma con tutte pacifico; anzi con questa stessa, se non n'è provocato. Gareggia di candore colle nevi, di soavità colle sampogne, di bravura coll'Aquile. Serve al Cielo, rad-

sa, io non ho saputo incontrarne altrove un'ombra, che 'n Cigno, ma egli non mi potea piacere per vostr'ombra, mentr'io lo mirava abietto fra quelle delle Paludi. Il vostro grand'animo e le vostre grandi azioni furono sempre tant'elevate che non potreste con esso lui accoppiarvi giammai senza portar' il Cigno sull'altezze delle rupi, che figurano l'ardue intraprese e l'eroiche sublimità del vostro gran cuore. Così mentre voi traete alle sommità il Cigno egli diviene simile a voi e la mia mente piena di voi, veggendolo tratto da' profondi degli stagni a' gioghi delle Rupi, distingue in lui la vostra imagine, e già 'l sente per voi protestarsi e dettare alla penna un glorioso IMA IUVENT ALIOS, che dà campo al mio stile d'alzarsi di pari a lui al celebrarvi per il CIGNO DELLE RUPI, che tanto è dire per elevato e magnanimo in tutte le vostre doti ed imprese [...] Ma egli già sollevando l'ali candidissime al Cielo fa pompa d'una sì luminosa chiarezza che gli occhi stessi dell'applauso, che lo inchinano, rintuzza [...] Grimoaldo il Giusto [...] prima edificata la Rocca Grimalda e'l celebre Monistero di Santyuanes sulle cui reliquie, benché avanzate al furor de' Barbari, ad ogni modo vivono pur' anco su' laceri marmi i titoli distinti del Cognome, e dell'armi della Casa Grimalda nel sontuoso Tempio di quello eresse all'eternità un ricco sepolcro alla stabilita quiete delle paterne Ceneri. E questo stesso a caratteri non violati, né pure dagli'istessi incendi, né dalle stesse militari ruine, porta pur'anco sulla fronte di Sasso quel nome di Grimoaldo inciso che passò in Cognome alla vostra Casa ”; L. Manzini, *Il cigno delle rupi*, Bologna 1650, pp. 1-7.

\* Nella trascrizione dei testi si è modernizzato l'uso della punteggiatura, degli accenti e, in qualche caso, delle maiuscole.

Un discorso a parte credo che meriti ruolo e funzione di coloro che l'inquisizione delegava a prendere in esame i testi. Negli imprimatur alcuni nomi sono assai ricorrenti, tanto da far supporre da parte del loro artefice una frenetica attività di lettore e censore, oppure l'esistenza di una specializzazione per materie di coloro che erano incaricati di esaminare gli scritti destinati alla stampa, almeno in area bolognese. In ogni caso, per le opere di alcuni autori edite a Bologna appare evidente la quasi costante presenza di alcuni censori (esemplare in questo senso il caso del Malvezzi). Una circostanza che finisce per indicare una sorta di rapporto continuo tra loro e gli autori di cui erano incaricati di leggere le opere. Una condizione particolare pare poi essere stata quella degli autori che appartenevano agli

ordini religiosi, le cui opere venivano approvate da confratelli prima di ricevere l'imprimatur dei censori dell'Inquisizione, come a voler affidare fondamentalmente alle gerarchie dei singoli ordini il controllo dell'ortodossia di quanto dato alle stampe da coloro che vi appartenevano.

La visione diretta degli esemplari ha consentito in un caso (L. Manzini, *Vita di Tobia*), attraverso la nota manoscritta lasciatavi dal censore, di cogliere la circostanza che se ne volesse proporre una nuova ristampa - presumibilmente a Bologna, tenuto conto delle firme poste all'imprimatur -, anche se poi non si è trovato notizia che ciò sia realmente accaduto.

---

**Indici**

---

**INDICE DELLE SCHEDE****Albergati, Fabio**

Del Cardinale, 55

Morali (Le), 55

Repubblica regia (La), 56

**Baldi, Camillo**

Congressi civili, 57

Politiche considerationi, 57-59

**Banchieri Adriano**

Trastulli della villa, 60-61

**Bartolotti, Giovanni**

Filoprotropia, 62

**Bettini, Mario**

Lyceum, 63-64

**Campeggi, Tommaso**Opus de auctoritate & potestate  
romani pontificis, 65Liber, de auctoritate sacrorum  
conciliorum, 65-66**Capponi, Giovanni**

Lettura di Parnaso, 67

Urania, 67

**Carmeni, Francesco**

Visita d'Alessandro (La), 68

**Certani, Giacomo**

Abraamo (L'), 69-70

Gerione, 70

Isaaco (L'), 71

Verità vendicata (La), 71

**Giovannetti, Francesco**

Pontificum romanorum liber, 72

**Malvezzi, Lodovico**

Diogene (Il), 73

**Malvezzi, Virgilio**Considerationi [...] delle vite  
d'Alcibiade e di Coriolano, 74-75

Davide perseguitato, 75-78

Discorsi sopra Cornelio Tacito, 77

Opere, 78-79

Romulo (Il), 78, 80-83

Ritratto del privato politico (Il),  
78-80Successi principali della monar-  
chia di Spagna, 79

Tarquinio Superbo (Il), 78, 83-84

**Manfredi, Girolamo**

De cardinalibus, 85

De perfecto cardinali, 85-86

De principe, 86

**Manzini, Giovan Battista**

Cretideo (Il), 87

Della peripetia di fortuna, 88

Furori della gioventù, 87-88

Servire negato al savio (Il), 89

Servitio negato al savio (Il), 88

**Manzini, Luigi**

Battaglie d'Israelle (Le), 90

Caduceo (Il), 90-91

Cigno delle rupi (Il), 91

Dragone di Macedonia (Il), 91-92

Flegra in Betuglia (La), 92

Hospite obbligante (L'), 93

Leone coronato (II), 93  
 Pavone (II), 93-94  
 Principe ecclesiastico (II), 94  
 Principe esemplare (II), 94-95  
 Turbolenze d'Israelle (Le), 95  
 Vita di Tobia, 95-96

**Marescotti, Agesilao**  
 Aviso sicuro, 97

**Mirandola, Antonio**  
 Ragione di Stato, 98-99

**Mora, Domenico**  
 Cavaliere (II), 100  
 Parere, 100  
 Soldato (II) 100-101,  
 Tre quesiti in dialogo, 101

**Peregrini, Matteo**  
 Che al savio è convenevole il corteggiare, 102  
 Della pratica comune, 102-103  
 Difesa del savio in corte, 103  
 Politica massima, 103-104

**Rinaldi, Orazio**  
 Dottrina delle virtù, 105  
 Specchio di scienze, 105

**Sartorio, Evangelista**  
 Cittadino di repubblica regolare (II), 106-107  
 Essercitio politico, 107-108

**Spontone, Ciro**  
 Attioni de' re dell'Ungaria, 109  
 Corona del principe (La), 109-110  
 Hercole difensore d'Homero, 110  
 Historia della Transilvania, 110-111  
 Raguaglio fedele, et breve... del fatto d'armi seguito nell'Africa tra d. Sebastiano re di Portogallo, et Mulei Auda Malucco..., 111

## INDICE DEI TIPOGRAFI

**Bologna**  
 Barbieri, Domenico, 68, 92  
 Bellagamba, Giovan Battista, 62  
 Benacci, Alessandro, 72, 100  
 Benacci, Vittorio, 55, 56, 67, 109, 111  
 Bonardo, Peregrino, 85-86  
 Erede del Benacci, 91  
 Erede di Domenico Barbieri, 75  
 Eredi del Dozza, 57, 71, 74  
 Eredi di Giovanni Rossi, 55, 97  
 Ferroni, Clemente, 69, 80-81, 83, 90-91, 93-95, 98, 106-107  
 Ferroni, Giovan Battista, 91-92, 94  
 Mascheroni, Girolamo, 58, 60, 106  
 Monti, Giacomo, 71, 73, 75-76, 79-80, 82, 87  
 Montini, Giacomo (?), 87  
 Rossi, Giovanni, 85  
 Tebaldini, Niccolò, 57, 88, 102  
 Zenero, Carlo, 73, 76, 79-80, 82, 87

**Carpi**  
 Vaschieri, Girolamo, 59

**Ginevra**  
 Aubert, Pierre (Pietro Alberto), [Eredi di Chouet?], 78

**Macerata**  
 Eredi del Salvioni, 76  
 Grisei, Agostino, 76

**Milano**  
 Camagni (fratelli), 70  
 Bidelli, Giovan Battista, 58

**Padova**  
 Cantoni, Giovanni, 105  
 Pasquati, Lorenzo, 105

**Roma**  
 Facciotto, Pier Antonio, 95  
 Grignani, Ludovico, 93

**Venezia**  
 Baba, Andrea, 83-84, 89  
 Deuchino, Evangelista, 63, 67  
 Ginami, Marco, 77  
 Giolito de' Ferrari, Gabriele, 101  
 Giuliani, Giovan Antonio, 60  
 Griffio, Giovanni, 101  
 Manuzio, Paolo, 65  
 Sarzina, Giacomo, 69, 87, 90, 93, 111  
 Tramezzino, Michele, 65  
 Turrini, Piero, 104  
 Varisco Giovanni & Compagni, 101  
 Ziletti, Francesco, 105

**Verona**  
 Discepolo, Geronimo, 109-110

**Vilna**  
 Lanciense, Daniele ( Leczycy Daniel), 100

**Viterbo**  
 Diotallevi, Bernardino, 102-103

# **INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DELLE ACCADEMIE**

- Accademia degli Incogniti (Venezia), 10, 18, 40, 43, 47  
 Accademia degli Storditi (Bologna), 101  
 Accademia dei Desiosi (Bologna), 14  
 Accademia dei Filomusi (Bologna), 40  
 Accademia dei Floridi (Bologna), 40  
 Accademia dei Gelati (Bologna), 48, 55, 67, 71, 75-76, 80, 82, 84, 97  
 Accademia della Notte (Bologna), 14, 102  
 Accademico Animoso Selvaggio v. Capponi Giovanni  
 Accademico Errante v. Peregrini Matteo  
 Accademico Vario v. Banchieri Adriano  
 Accursio, Giovanni Domenico, 70  
 Achillini, Claudio, 44, 45  
 Adams, Herbert Majow, 66, 101, 110, 115  
 Albergati, Antonio, 55, 93  
 Albergati, Fabio, 8, 9, 13, 39, 55-56  
 Albergati, Niccolò (cardinale), 94  
 Albergati, Ugo, 56  
 Alberto, Pietro v. Aubert Pierre  
 Albini, Giacomo Antonio, 98  
 Alciato Andrea, 43  
 Alcibiade, 22, 24  
 Alessandro VII (papa), 44, 47  
 Altemps (famiglia), 96  
 Altemps, Pietro, 96  
 Amati, Angelo, 97  
 Angelozzi, Giancarlo, 27, 39, 49  
 Angelucci, Claudio, 76  
 Antón Martínez, Beatriz, 27, 46  
 Antonius de Parmesanis, 71  
 Arbona, F., 70  
 Aricò, Denise, 27, 41, 46, 47, 49-51,  
 Aristotele, 11  
 Asburgo (famiglia), 94  
 Asburgo Leopoldo Guglielmo d' (vescovo di Passau e arciduca d'Austria), 94  
 Ascanius Veronensis, 69  
 Attila (re degli Unni), 109  
 Aubert, Pierre [Eredi di Chouet?], 78  
 Avalos d' (famiglia), 75  
 Avellini, Luisa, 27, 30  
 Azzolini, Decio (cardinale), 17  
 Baba, Andrea, 78, 83-84, 89  
 Badiani, Salvestro, 81  
 Baffetti, Giovanni, 28, 36, 41  
 Baldi, Camillo, 13, 15, 18, 32, 39-40, 57-59  
 Baldini, Enzo A., 29  
 Balsamo, Jean, 28, 39  
 Banchieri, Adriano, 10, 40, 60  
 Banchieri, Tommaso v. Banchieri Adriano  
 Barbazza, Guido Antonio, 91  
 Barberini (famiglia), 50, 55, 102  
 Barberini, Antonio juniore (cardinale), 50, 98, 102  
 Barberini, Francesco (cardinale), 102-103

- Barberini, Maffeo v. Urbano VIII  
 Barbieri, Domenico, 68, 92  
 Barbieri, Domenico (erede), 75  
 Barbieri, Giovan Battista (detto il Guercino), 19, 49, 98  
 Barcia, Franco, 28, 46  
 Bariola, Al. v. Bariola Luigi  
 Bariola, Luigi, 58  
 Bartolotti, Antonio, 107  
 Bartolotti, Giovanni, 18, 40-41, 62  
 Basta, Giorgio, 111  
 Bathory, Stefano (re di Polonia), 8, 49  
 Bellagamba, Giovanni Battista, 62  
 Belletti, Giovanni Maria, 62  
 Belletti, Pierangelo, 4  
 Bellini, Eraldo, 35, 50  
 Benacci (erede), 91  
 Benacci, Alessandro, 72, 100  
 Benacci, Vittorio, 55-56, 67, 109, 111  
 Benazzi, Federico, 111  
 Bendandi, Girolamo, 71, 82-83, 94  
 Benedictus de Biss. v. Benedetto da Bistagno  
 Benedetto da Bistagno, 63  
 Benigno da Genova, 106  
 Bentivoglio, Guido (cardinale), 93  
 Bernardino da Siena, 107  
 Berni, Sebastiano, 91-92  
 Bertolotti, Antonio v. Bartolotti Antonio  
 Bertolotti, Giovanni v. Bartolotti Giovanni  
 Bertran Roigé, Primo, 115  
 Betti, Gian Luigi, 3-4, 6, 28-30, 40-43, 46-52  
 Bettini, Mario, 9, 10, 21, 28-29, 41, 63, 98  
 Biancani, Giuseppe, 41  
 Bidelli, Giovanni Battista, 58  
 Bingen, Nicole, 78, 88, 115  
 Boccacini, Traiano, 11  
 Bocchi, Angelo Michele, 97  
 Bodin, Jean, 8  
 Bollani, Francesco, 87  
 Bolognetti, Alberto (cardinale), 49  
 Bombace, Gabriele, 55  
 Bonardo, Pellegrino, 85-86  
 Bonarelli, Prospero, 57  
 Boncompagni, Giacomo, 39, 49, 100  
 Boncompagni, Girolamo (cardinale), 71  
 Boncompagni, Lodovico, 107  
 Bonfioli, Bartolomeo, 107  
 Bongi, Salvatore, 100-101, 115  
 Borghese (famiglia), 90  
 Borghese, Pier Maria (cardinale), 90  
 Boris, Francesca, 30, 40  
 Borrelli, Gianfranco, 4, 30, 39, 46, 52  
 Botero, Giovanni, 8, 9, 52  
 Bozza, Tommaso, 5, 30, 39, 45, 46, 49-52, 56, 74-79, 81-84, 86, 104, 106, 108, 110, 115  
 Brändli, Rodolfo, 30, 45  
 Brignole Sale, Anton Giulio, 76  
 Brizzi, Giampaolo, 27  
 Bruni, Roberto L., 55-56, 62, 71, 79, 106, 115  
 Buccella, Niccolò, 49  
 Buck, August, 30, 45  
 Bulletta, Silvia, 30, 46-48, 51



- Buonvalori, Cristoforo, 107  
 Cabrera, Juan Tomas Enriquez  
 conte di Melgar, 70  
 Cacciari, Giovanni Battista, 102  
 Caetani (famiglia), 67  
 Caetani, Bonifacio (cardinale), 11, 42, 67  
 Calcaterra, Carlo, 30, 50  
 Calderini, Nicola, 85  
 Calef, Fiorella, 31, 45  
 Calore, Marina, 31, 40  
 Camogius, Giovanni Maria, 93  
 Camagni (fratelli), 70  
 Campana, Pietro Antonio, 88-89  
 Campeggi, Giovanni Battista, 105  
 Campeggi, Lorenzo (cardinale), 41-42, 46  
 Campeggi, Tommaso (cardinale), 41-42, 65  
 Camporesi, Piero, 31, 40, 46-47, 50  
 Canobi, Giuseppe Carlo, 68  
 Cantoni, Giovanni, 105  
 Capiduro, Filippo, 85  
 Capponi, Giovanni, 11, 15, 42, 67  
 Capponi, Giovan Battista, 68, 71, 75-76, 80, 82, 84  
 Capponi, Pellegrino, 42  
 Capponi, Serafino, 42  
 Capucci, Martino, 31, 43, 47-48  
 Carboni, Francesco, 90  
 Cardinale, Adriano, 96  
 Cardino, Orsino, 76  
 Carena, Francesco, 78  
 Carissimi (famiglia), 63  
 Carissimi, Alessandro, 63  
 Carlo Emanuele I (duca di Savoia), 42, 52  
 Carmeni, Francesco, 10, 43, 68  
 Casimiro da Cremona, 74-75, 91-92  
 Castellari, Domenico, 109  
 Cataldi, Pietro Antonio, 11  
 Cavaglieri, Bartolomeo v.  
 Cavalieri Bartolomeo  
 Cavalieri, Bartolomeo, 57, 73, 81-82, 91, 93  
 Cavalieri, Bonaventura, 11  
 Celli, Sante, 115  
 Cerchi, Sisto, 70  
 Certani, Filippo Maria, 43  
 Certani, Giacomo, 5, 12, 18, 20, 43, 69-71  
 Chiappini, Atanasio, 70  
 Chigi, Fabio v. Alessandro VII  
 Ciampoli, Giovanni, 45  
 Ciampolini, Filippo, 3  
 Clemente IX (papa), 17  
 Clemente VIII (papa), 39  
 Colomer, Josè Luis, 31, 45-46  
 Colonna, Girolamo (cardinale), 68, 71, 92, 94, 96  
 Continisio, Chiara, 28  
 Coriolano, Giovanni Battista, 55-56, 74-75, 79-81, 83, 90, 92, 94, 102  
 Coriolano, Caio o Cneo Marcio, 22, 24  
 Cornaro, Francesco v. Corner  
 Francesco  
 Cornaro, Geronimo v. Corner  
 Geronimo  
 Corner, Francesco, 104  
 Corner, Geronimo, 104  
 Corradini, Marco, 31, 50  
 Cospi, Tommaso, 57

- Cospi Malvasia, Cristiana, 60  
 Crisafulli, Maria Caterina, 31, 45  
 Cristina di Francia, duchessa di Savoia, detta Madama Reale, 71  
 Cristina Wasa (regina di Svezia), 17  
 Croce, Giulio Cesare, 40  
 Cybo (famiglia), 93  
 Cybo, Alderano (cardinale), 93-94  
 Cybo, Carlo (principe di Massa e marchese di Carrara), p. 93  
 Dafni, 102  
 D'Amato, Alfonso, 115  
 Danioli, Giacomo, 70  
 David, Jérôme, 63, 90, 98  
 De Benedictis, Angela, 31, 52  
 De Bonis, Omobono, 55-56, 60, 80-83, 95, 108  
 De Mattei, Rodolfo, 31, 45-46, 48-49, 51-52  
 De Urceis, Aloysius v. Festa Luigi  
 De Vicariis, Paolo, 55-56, 69-70, 75, 83, 88, 96, 98, 106, 108  
 Debet, Anne-Marie, 32,  
 Della Rovere (famiglia), 56  
 Della Rovere, Francesco Maria II (duca di Urbino), 39, 56  
 Della Rovere, Guidobaldo II (duca di Urbino), 39  
 Della Terza, Dante, 33  
 Dempster, Thomas, 106  
 Deuchino, Evangelista, 63, 67  
 Diaz, José Simon, 32, 45  
 Diotallevi, Bernardino, 102-103  
 Discepolo, Girolamo, 109-110  
 Doglio, Maria Luisa, 32, 46  
 Donno, Ferdinando, 110  
 Dozza (eredi), 57, 71, 74  
 Emo, Francesco, 63  
 Eredi di Chouet v. Aubert Pierre  
 Erode II Antipa (re di Giudea), 98  
 Este Alfonso III d' (duca di Modena, Reggio, principe di Carpi), 47, 58  
 Este, Ippolito d' (cardinale), 85  
 Este Francesco I d' (duca di Modena), 44, 88  
 Estrix, Gaspar, 79  
 Evans, Win D., 55-56, 62, 71, 79, 106, 115  
 Faber, Uberto, 77  
 Facchinetti, Cesare (cardinale), 43, 71  
 Facchinetti, Giovan Antonio v. Innocenzo IX  
 Facciotti, Antonio v. Facciotto  
 Pier Antonio  
 Facciotto, Pier Antonio, 95  
 Faleoni (famiglia), 82  
 Faleoni, Celso, 82, 116  
 Fanti, Mario, 32, 40  
 Fantoni, Marcello, 32, 47, 50  
 Fantuzzi, Giovanni, 7, 32, 43-44, 55-57, 59, 61-63, 65-68, 70-73, 77, 79, 82, 85, 87, 90-98, 100-106, 108-111, 116  
 Farnese (famiglia), 43  
 Farnese, Odoardo (cardinale), 55  
 Farnese, Ottavio, 41  
 Farnese, Ottavio (duca di Parma e di Piacenza), 101  
 Farnese, Ranuccio I (duca di Parma e Piacenza), 41  
 Fasano Guarini, Elena, 32, 37  
 Felten, Hans, 32, 45  
 Ferdinando I di Asburgo (impera-



tore), 43  
 Ferdinando II di Asburgo (imperatore), 42  
 Ferdinando III di Asburgo (imperatore), 47  
 Ferrara, Stefano, 116  
 Ferrari, Luigi, 116  
 Ferro, Livio, 105  
 Ferroni, Clemente, 69, 80-81, 83, 90-91, 93-95, 98, 106-107  
 Ferroni, Giovan Battista, 91-94  
 Festa, Luigi, 62, 109, 111  
 Filippo IV di Asburgo (re di Spagna), 45, 74-80  
 Finazzi, Ottaviano, 57, 69, 75-77, 79-80, 87, 95  
 Firpo, Luigi, 32, 39  
 Fiubbi, Marco Antonio, 101  
 Foco, Guglielmo, 71  
 Fontana, Alessandro, 32  
 Foscarini, Alvise, 63  
 Fumaroli, Marc, 32, 45  
 Gaeta Bertelà, Giovanni, 116  
 Galanti, Livio, 51, 107  
 Galileo, Galilei, 41  
 Gardi, Andrea, 32, 46  
 Garrexio, Paolo v. De Vicariis Paolo  
 Garzoni, Luigi, 66  
 Garzoni, Marco Antonio, 63  
 Garzoni, Tommaso, 60-61  
 Gatti, Oliviero, 56  
 Gentili, Carlo, 32, 50  
 Ghisilieri (famiglia), 74  
 Ghisilieri, Ettore, 74  
 Giacinto (frate), 58  
 Giacobbi, Girolamo, 40  
 Giacomelli, Alfeo, 32, 40, 50

Giandini, Giuseppe Giovanni, 80  
 Ginami, Marco, 77  
 Giolito de Ferrari, Gabriele, 100-101  
 Giordani, Gaetano, 68, 74, 93, 105, 109  
 Giordano Sensi, Rita, 32, 51  
 Giovannetti, Francesco, 43-44, 72  
 Giudici, 35  
 Giuliani, Giovanni Antonio, 60  
 Golfarini, Pellegrino, 102  
 Gollini (libreria), 59  
 Gozzini (libreria), 89  
 Gonzaga (famiglia), 43, 52  
 Gonzaga, Alfonso (conte di Novellara e arcivescovo di Rodi), 67  
 Gonzaga, Carlo II (duca di Mantova), 48  
 Gonzaga, Francesco III (marchese di Castiglione delle Stiviere), 109  
 Gonzaga, Francesco V (duca di Mantova), 110  
 Gonzaga, Maria (duchessa di Mantova), 92  
 Gonzaga, Rodolfo (principe di Castiglione delle Stiviere), 52  
 Gonzaga, Scipione (principe di Bozzolo), 42  
 Gonzaga, Vincenzo I (duca di Mantova), 52  
 Gotti, Vincenzo Lodovico (cardinale), 66  
 Gozzi, Ascanio, 70  
 Grassi, Paris Maria, 81  
 Graziosi, Elisabetta, 33, 51  
 Gregorio XIII (papa), 39, 43, 49, 85

Griffio, Giovanni, 101  
 Grignani, Lodovico, 93  
 Grillenzoni, Giovanni Francesco, 57-59  
 Grimaldi, Ercole, 91  
 Grimaldi, Onorato II (principe di Monaco), 91  
 Grimani, Antonio, 73  
 Grisei, Agostino, 76  
 Grotta, Ludovico, 105  
 Gualandi, Ermete, 107  
 Guercino v. Barbieri Giovan Battista  
 Guicciardini, Francesco, 43, 71  
 Guidarini, Diego, 115  
 Hendrix, Harald, 33, 42  
 Hieronymus Caesenatis, 69  
 Hinz, Manfred, 33, 50  
 Iberti, Benedetto, 78  
 Imperiale, Giovanni Vincenzo, 80  
 Ingegneri, Cesare, 81  
 Innocenzo IX (papa), 8, 39  
 Interbitz (famiglia), 88  
 Jedin, Hubert, 33, 42  
 Keplero, Giovanni, 11, 40  
 Lampugnani, Agostino, 92  
 Lanciense, Daniele v. Leczycy Daniel  
 Laynez, Jaime, 66  
 Lazzeri, Christian, 33, 39, 45  
 Leczycy, Daniel, 100  
 Leonori, Leone, 85  
 Lewanski, Richard C., 33  
 Lipsio, Giusto, 9, 10  
 Lodron, Paride, 110-111  
 Ludovisi, Ludovico (cardinale), 93  
 Luigi XIV di Borbone (re di

Francia), 47  
 Lupi, Giacinto, 96  
 Macci, Paolo, 107  
 Machiavelli, Niccolò, 9, 23  
 Madonia, Claudio, 3, 33, 50  
 Maffei, Antonio, 103  
 Maffei, Ascanio, 76  
 Magalotti, Lorenzo (cardinale), 95  
 Magini, Giovanni Antonio, 11  
 Magnani, Antonio, 62, 71, 101, 110-111  
 Magnani Campanacci, Ilaria, 33, 46, 47, 50  
 Maioragio, Adriano, 78  
 Maioragius v. Maioragio Adriano  
 Malaspina, Lodovico, 101  
 Maldonado Arias, Jean, 78  
 Malonio, Daniele, 109, 111  
 Malvasia, Carlo Cesare, 75, 79, 81, 83, 116  
 Malvezzi (famiglia), 46  
 Malvezzi, Lodovico, 44-45, 73  
 Malvezzi, Sigismondo, 44, 45  
 Malvezzi, Virgilio, 10, 15-18, 20-24, 31-32, 44-46, 47, 74-83, 118-120, 123  
 Malvezzi Campeggi, Giuliano, 33, 44, 46  
 Malvezzi de' Medici, Aldobrandino, 97  
 Malvezzi Magnani, Costanza, 44  
 Manfredi, Girolamo, 46, 85-86  
 Manolesi, Carlo, 71, 74  
 Mantovanelli, Paolo, 33, 46  
 Manuzio, Paolo, 65  
 Manzini, Carlo Antonio, 11  
 Manzini, Giovanni Battista, 10-16, 19, 20, 23, 43, 45, 46-47, 87-

- 89, 103  
 Manzini, Luigi, 10-12, 18-20, 23, 47-48, 90-95, 121, 123-124  
 Marescotti, Agesilao, 18, 48, 97  
 Marescotti, Bernardino, 106-107  
 Marini, Quinto, 33, 40  
 Marinucci, Guid'Ubaldo, 106  
 Marsili, Cesare, 11  
 Martelli (libreria), 81  
 Martucci, Giovanni Battista, 107  
 Maruffi, Alessandro, 60  
 Mascardi, Agostino, 45  
 Mascheroni, Girolamo, 58-60, 106  
 Massimiliano II d'Asburgo (imperatore), 111  
 Mate, Reyes, 36  
 Matteucci, Anna Maria, 27  
 Mattioli, Ercole, 74-75  
 Mazouer, Charles, 29, 31  
 Mazzocchi, Elena, 33, 51  
 Mazzone, Umberto, 3, 33, 42  
 Mazzucchelli, Giovanni Paolo, 78  
 Medici (famiglia), p. 92  
 Medici, Cosimo I de' (granduca di Toscana), 101  
 Medici, Ferdinando II de' (granduca di Toscana), 77, 91  
 Medici, Michele, 116  
 Melloni, Alberto, 33-34  
 Meluzzi, Luciano, 116  
 Melzi, Gaetano, 60-61, 67  
 Menozzi, Daniele, 34  
 Merolla, Riccardo, 34, 50  
 Messina, Paolo, 3  
 Micanzio, Fulgenzio, 17  
 Michel, Paul-Henri, 55-62, 67, 70-71, 73-74, 77-79, 81, 83, 87-88, 90, 92-94, 96-98, 102-104, 106, 108-109, 111, 116  
 Michel, Suzanne, 55-62, 67, 70-71, 73-74, 77-79, 81, 83, 87-88, 90, 92-94, 96-98, 102-104, 106, 108-109, 111, 116  
 Milcetti, Donato v. Milzetti Donato  
 Milzetti, Donato, 69  
 Mioli, Piero, 34, 40  
 Mirandola, Antonio, 48-49, 98, 121  
 Mirandola, Domenico Maria, 48  
 Mirandola, Fabrizio v. Mirandola Antonio  
 Mirandola, Giovanni, 48  
 Mischiati, Oscar, 34, 40  
 Modrone, Ludovico, 68, 71, 92, 94, 96  
 Molina, Stefania, 34, 47, 50  
 Moneta, Giovanni Pietro, 88, 90-91, 102, 106  
 Montalbani, Ovidio, 11, 98  
 Monti, Giacomo, 71, 73-76, 79-80, 82-83, 87  
 Montini, Giacomo (?), 87  
 Montorsi, Giambattista, 115  
 Mora, Domenico, 8, 20, 49-50, 100-101  
 Moratti, Pietro, 81  
 Morosini, Giovanni, 89  
 Morosini, Marco Antonio, 89  
 Mozzarelli, Cesare, 28  
 Mugnoz, Gioacchino, 67, 102  
 Munoz Hurtado, José, 80  
 Mutini, Claudio, 34, 42  
 Muzio, Girolamo, 100  
 Myrto, Fabio, 85  
 Naldi, Francesco, 57

- Nappo, Tommaso, 116  
 Nevola, Alessandro, 63  
 Nicosia, Giovanni Franco, 4  
 Niewöhner, Friedrich, 36  
 Nocera, Gigliola, 34  
 Noè, 79  
 Noto, Paolo, 116  
 Olivares Gaspar de Guzman (conte duca di), 45, 78-79  
 Onofri, Girolamo, 55-57, 60, 69-70, 75-77, 79-83, 87-88, 90-91, 93, 95, 98, 102, 106, 108  
 Orrigoni, Giuseppe, 70  
 Orioli, Emilio, 34, 50  
 Orlandi, Alamanno, 19  
 Orsi, Fabio, 76, 77  
 Ossola, Carlo, 34  
 Paleotti, Gabriele (cardinale), 86  
 Pallavicino (famiglia), 44  
 Pallavicino Sforza, Pietro, 17, 45, 47, 74-75  
 Pallotti, Cipriano, 57, 61, 64 80, 102-103, 105, 107  
 Panzacchi, Giulio Cesare, 98  
 Paolini, Giovanni Vincenzo, 34, 96  
 Paolo IV (papa), 65  
 Paolo V (papa), 48, 62, 97  
 Papazzoni, Fabio, 107  
 Parlasca, Simone, 97  
 Paruta, Marco, 63  
 Pasolini, Lorenzo, 33  
 Pasquali Alidosi, G. Nicolò, 116  
 Pasquati, Lorenzo, 105  
 Pausania, 102  
 Pavese, Cesare, 105  
 Pavese, Lelio, 105  
 Pavese, Scipione, 105  
 Pedruzzi, Giovanni v. Mirandola Giovanni  
 Pellegrini, Matteo v. Peregrini Matteo  
 Pellicani, Antonio Francesco, 76  
 Pepoli, Ugo Giuseppe, 57  
 Peregrini, Matteo, 10, 14, 15, 17, 18, 44-45, 50-51, 91, 102-103  
 Perez, Antonio (segretario di Stato di Filippo II di Asburgo re di Spagna), 58  
 Peri, Vittorio, 34, 42  
 Petraccoli, Andrea, 98  
 Pezzarossa, Fulvio, 34, 42  
 Piaia, Gregorio, 33  
 Piloti, Cesare, 63  
 Pio IV (papa), 65  
 Pio V (papa), 72  
 Poli, Egidio, 88, 98  
 Pollicini, Prospero, 71  
 Pomata, Gianna, 34, 40  
 Poppi, Raffaele, 98  
 Porcacchi, Tommaso, 101  
 Possevino, Antonio, 49  
 Prandi, Stefano, 34, 50  
 Premoli, Orazio, 116  
 Preti, Girolamo, 88-89  
 Preti, Vincenzo, 75  
 Principe, Giovanni, 74  
 Prodi, Paolo, 34  
 Puccinelli, Giovanni Antonio, 98  
 Quagliani, Diego, 34, 39  
 Querini, Alvise, 63  
 Querini, Antonio, 97  
 Rabbia, Raffaele, 107  
 Racine, Jean, 65  
 Raimondi, Ezio, 34-35, 45-49, 51  
 Raineri, Augusto, 77

Ramazzotti (libraio), 105  
 Reghezza, Giovanni Vincenzo, 58-59  
 Reinhard, Wolfgang, 34  
 Reni, Guido, 19, 75, 79-81, 83  
 Renouard, Antoine Auguste, 65, 117  
 Reynié, Dominique, 33  
 Rhodes, Dennis E., 103, 116  
 Riccardi, Niccolò, 96, 103  
 Riccioli, Giovanni Battista, 41  
 Rinaldi, Cesare, 51  
 Rinaldi, Orazio, 8, 21, 51, 105  
 Ripa, Cesare, 117  
 Rivalta, Bonifacio, 110  
 Romanzi, Lauro, 85  
 Romolo (re di Roma), 82  
 Rosini, Celso, 69  
 Rossi, Giovanni (eredi di), 55, 97  
 Rossi, Giovanni, 85  
 Rossi, Luigi, 35, 42, 44  
 Rossi, Perseo, 55  
 Rosso, Corrado, 35  
 Rota, Flaminio, 42  
 Rota, Stefano, 103  
 Ruggeri, Baldassarre, 85  
 Ruggieri, Giuseppe, 34  
 Sacco, 58  
 Sadeler, 109  
 Sagredo, Pietro, 63  
 Saitta, Giacomo, 70  
 Salmincio, Andrea, 88, 95, 106-107  
 Salvioni (eredi), 76  
 Santa Croce (famiglia), 95  
 Santa Croce, Antonio (cardinale), 94-95  
 Santoro, Marco, 31  
 Sarpi, Paolo, 18, 51  
 Sartorio, Evangelista, 9, 19, 22, 51-52, 106-107  
 Sarzina, Giacomo, 69, 78, 87, 90, 93, 111  
 Sassi, Ambrogio, 106  
 Savoia (famiglia), 47-48, 88, 90  
 Savoia, Maurizio di (cardinale), 47, 87-88, 90-91  
 Savoia, Vittorio Amedeo I di (duca), 91  
 Sbaraglia, Giovanni Giacinto, 117  
 Scaduto, Francesco, 35, 48, 62, 97, 117  
 Scaligeri, Camillo v. Banchieri Adriano  
 Scaliggeri Dalla Fratta, Camillo v. Banchieri Adriano  
 Scappi (famiglia), 107  
 Scappi, Alessandro, 107  
 Scarpati, Claudio, 35, 50  
 Schiera, Pierangelo, 30, 35  
 Scotti, Orazio, 88  
 Secchiari, Giovanni Lodovico, 77  
 Semino, Stefano, 71  
 Seneca, Lucio Anneo, 16  
 Serra (monsignore), 69  
 Sforza, Ercole detto Massimiliano (duca di Milano), 42  
 Shaaber, Matthias A., 72, 101, 110, 117  
 Shaw, Donald L., 35, 45  
 Sigismondo III Jagellone (re di Polonia), 8, 49, 100  
 Sirtori, Girolamo, 111  
 Sirtori, Giuseppe, 58  
 Sisto V (papa), 39  
 Sommervogel, Carlos, 117

Soprani, Angelo Serafino, 71  
 Spada, Francesco, 73  
 Spargiati, Vincenzo, 85  
 Sperelli, Alessandro, 63  
 Speroni, Charles, 35  
 Spike, John T., 90, 116  
 Spini, Giorgio, 35, 48  
 Spinucio, Girolamo, 76  
 Spontone, Ciro, 8, 9, 22, 52, 109-111  
 Spontoni, Ciro v. Spontone Ciro  
 Stecchini, Paolo, 83-84  
 Stegmann, André, 35, 52  
 Suarez de Figueroa Gomez (duca di Fera), 45, 83  
 Tacito, Publio Cornelio, 11  
 Taddeo, Edoardo, 35, 44  
 Taliani, Giovanni Battista, 76  
 Tamba, Giorgio, 35, 50  
 Taranto, Domenico, 35, 39, 46, 52  
 Tebaldini, Nicolò, 57, 88, 102  
 Teocrito, 102  
 Terzoni, Marina, 35, 50  
 Tinto, Alberto, 66, 117  
 Tornielli, Agostino, 96  
 Torti, Invenzio, 74-75, 91-92  
 Tortus, Inventus v. Torti Invenzio  
 Toschi, Massimo, 34  
 Tramezzino, Michele, 65  
 Tritoni, Ruggero, 55  
 Trombelli, Giovanni Grisostomo, 117  
 Tronti, Mario, 36, 39  
 Tuck, Richard, 36, 39, 46  
 Turrini, Giovanni Maria, 104  
 Turrini, Piero, 104  
 Ubaldini (famiglia), 106  
 Ubaldini, Roberto (cardinale), 42, 106  
 Urbano VIII (papa), 47, 50, 55, 102-103  
 Usberti, Sante Usberto degli, 71, 87  
 Vaccaro, Emerenziana, 105, 117  
 Valletta, Aurelio, 32  
 Vandini, Tommaso, 62  
 Vannucci, Agostino, 89  
 Varisco, Giovanni, 101  
 Vaschieri, Girolamo, 59  
 Vasoli, Giacomo, 85  
 Velli, Paolo, 94  
 Venturoli, Matteo, 60, 100-101  
 Verardi Ventura, Sandra, 36, 52  
 Verzaglia Rusconi (famiglia), 81  
 Villari, Rosario, 36, 45  
 Viroli, Maurizio, 36, 39  
 Vitelleschi, Muzio, 63  
 Vizzani, Carlo Emanuele, 98  
 Völkel, Markus, 36  
 Wadding, Luca, 117  
 Weber, Cristhop, 117  
 Winkelhener, Brigitte, 30  
 Wittelsbach, Guglielmo V di (duca di Baviera), 43  
 Wittelsbach, Massimiliano I di (duca di Baviera), 111  
 Zambecari (famiglia), 57, 87, 100-101, 107  
 Zamberti, Carlo, 92  
 Zanichelli (libreria), 56  
 Zanier, Giancarlo, 36, 39  
 Zannoni, Giuliana, 3-4, 6  
 Zappella, Giuseppina, 105, 117  
 Zarka, Charles Yves, 30  
 Zenero, Carlo, 36, 73, 76-77, 79-80, 82

Zenobi, Bandino Giacomo, 36, 39  
Ziletti, Francesco, 105  
Zucchini, Giampaolo, 3, 36, 39, 46, 50

Richiesta di iscrizione all'associazione  
*Archivio della ragon di Stato*

nome e cognome .....

attività e luogo di lavoro .....

recapito .....

telefono/fax .....

Si prega di segnalare se si è provveduto al pagamento della quota di iscrizione di L. 25.000 tramite versamento postale al conto corrente n. 11901808 intestato ad Archivio della Ragon di Stato, via Porta di Massa 1, 80133 - Napoli.

L'iscrizione garantisce di ricevere informazioni sulle attività dell'associazione, la spedizione del bollettino annuale e la copia gratuita delle pubblicazioni della collana editoriale dell'Archivio.

Per informazioni utilizzare posta elettronica: borrelli@unina.it.

Finito di stampare nel mese di febbraio 1998  
microPRINT S.B.R. - Via Roma, 56/a - Portici (NA)  
Tel. 081/482144 - Fax 081/484876